TORINO
Anno 72 - Num. 289
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
6 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 45-... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Torbida domenica a Tunisi

Violenze contro gli italiani sotto gli occhi della Polizia

Sobillata dalla stampa e guidata dagli ebrei, la teppaglia è stata padrona delle strade

Tunisi, 5 dicembre.

(D. O.) - *Le manifestazioni organizzate dagli estremisti, ebrei e francesi, che questa volta hanno fatto inalberare allearsi con elementi di destra (si noti in ciò lo scampolo della Residenza francese, e un metodo che il nuovo residente generale, Labonne, avrà forse appreso durante la sua ambasceria nella Spagna rossa), hanno suscitato un senso di viva indignazione nella nostra collettività la cui pazienza ha certo dei limiti.*

La reazione dei siciliani

Quello che soprattutto appare insopportabile ai nostri connazionali, è il fatto che un branco di giudei tunisini, che rappresentano la feccia della popolazione, sia stato lasciato libero, nonostante le ingenti forze di polizia mobilitate, di danneggiare dei negozi italiani, come la libreria dell'avenue Jules Ferry che ha subito danni rilevanti, poichè i dimostranti addomesticati si sono particolarmente accaniti sui libri costituenti la documentazione e l'esaltazione delle opere e delle imprese dell'Italia imperiale e perfino sulla carta geografica dell'A.O.I., che è stata fatta a pezzi per turpida consolazione dei smentiti ritardatari.

Molti italiani feriti, fra cui vecchi e donne, incontrati da gruppi di energumeni usciti dalle tane del ghetto — la Hara — sono stati aggrediti. Alcuni nostri connazionali, nonostante il numero preponderante degli avversari, hanno reagito vigorosamente ed allora si è dovuto assistere al disgustoso spettacolo della polizia che, invece di disperdere gli aggressori, si è alleata con essi ed ha tratto in arresto gli italiani colpevoli di essersi difesi.

Pareva ieri di essere tornati ai tempi del 1936-37, quando ogni giorno la piazza era in mano a folle di energumeni di tutte le risme che, incontrando i nostri lavoratori, studenti, studentesse e professionisti, isolati, si lanciavano su di essi per togliergli il distintivo fascista. A questi spettacoli si è dovuto assistere ieri, mentre la polizia si limitava a fare atto di presenza. Trenta sono stati gli studenti e professori del nostro Liceo-ginnasio « Vittorio Emanuele » aggrediti vigliaccamente dalle bande giudaiche, e le vetrine dell'Unione sono rimaste in tutto solo perchè protette da una fitta inferriata, mentre quelle dell'ufficio pubblicitario del giornale italiano, dello O.S.T., della Tirrenia, e di vari negozi del centro, sono state frantumate.

La feccia in azione

L'Unione, in un vibrante commento ai fattacci di ieri, scrive:

« Quel centinaio di energumeni è stato mobilitato per dar modo alle gazzette di Francia di annunciare che tutto il popolo tunisino, unanime, è insorto contro la inammissibile rivendicazione italiana. Il popolo tunisino? No. Il popolo tunisino, quello vero che la nostra gente ben conosce per avere con lui diviso la dura fatica che ha creato la prosperità di questo paese: quel popolo che noi ben conosciamo per averlo visto ammassarsi, affluire di fame e di stenti, nelle « tekias » che la generosa beneficenza democratica gli aveva offerto: quel popolo che noi abbiamo visto compatire in ben altre manifestazioni che non è il caso di riesumare perchè il loro ricordo ha un'eco sinistra; quello, insomma, che è il vero popolo di questa terra, era totalitariamente assente.

« Sulla piazza c'era solo il rigurgito della Hara che si abbandonava ad una sconcia gazzarra, evidentemente ispirata a odio antitaliano e razziale, non certo ad amor di patria, perchè patria non hanno quegli energumeni, e se per opportunismo mercantile una ne hanno adottata, quella sarebbero pronti a rinnegare e a tradire nelle ore gravi in cui un popolo misura la sua fede e decide del suo destino. Questa marmaglia, che del resto si riconosceva nel suo capo — un laido figuro, losco come l'attività che esercita, e che oscilla tra l'agente provocatore e il trafficante di stupefacenti — ha così celebrato il rito della bestiale violenza esercitatasi sugli innocenti vetri di alcune aziende italiane non protetti certo dalla forza pubblica che, abbiamo purtroppo dovuto constatare, è intervenuta a cose fatte per raccogliere i cocci! ».

Giuoco pericoloso

Il solito giudaico Petit Matin si rallegra della avvenute dimostrazioni e soprattutto del fatto che « i libri sul problema ebraico, esposti dalla Libreria Italiana, siano spariti nel parapiglia ». I giornali di destra danno invece molto risalto agli indirizzi di fedeltà — la cui spontaneità si può facilmente immaginare — inviati da vari Caid e dai membri arabi del Gran Consiglio di Tunisia, al presidente di Francia, ed hanno poi la sfrontatezza di attribuire le manifestazioni a degli agitatori « fascisti ».

Gli italiani si chiedono, a incidenti avvenuti, dove si vuol arrivare, poichè se si deve prestar orecchio ad un « quasi non è che l'inizio » lanciato dai manifestanti, si dovrebbe credere che la caccia all'italiano stia per incominciare. Il giuoco sarebbe però estremamente pericoloso. L'italiano non ha l'abitudine di lasciarsi « cacciare » e, in ogni modo, si rischierebbe di vedere la selvaggina trasmutarsi inopinatamente in cacciatore in un Paese dove gli italiani sono la maggioranza della popolazione europea e costituiscono un vitale elemento di equilibrio che sarebbe pericoloso per tutti spezzare o comunque turbare.

Dimostrazioni e sassate contro il Consolato italiano di Ajaccio

Parigi, 5 dicembre.

Notizie dalla Corsica recano che ad Ajaccio una manifestazione alla quale hanno partecipato le autorità cittadine ha avuto luogo ieri per protestare contro le ingiurie proclamate alla Camera italiana dai deputati francesi. I manifestanti hanno percorso la città e quindi dinanzi al monumento ai caduti è stato letto un ordine del giorno di protesta. Lo scioglimento del corteo doveva avvenire dopo tale lettura. Invece i manifestanti, senza che vari sbarramenti di polizia li trattenessero, si sono recati dinanzi alla sede del Consolato italiano e quivi hanno inscenato una rumorosa manifestazione di protesta. Sono stati lanciati anche sassi contro la facciata del palazzo ove ha sede il Consolato e numerosi vetri sono stati infranti.

Anche a Bastia numerosissimi manifestanti si sono ammassati ieri nella piazza del teatro ove sono stati pronunciati violenti discorsi. E' stato letto anche un telegramma del ministro della marina Campinchi che solidarizza con i manifestanti. Si è quindi formato un corteo che ha percorso le vie della città. I negozi erano stati chiusi. *(Stefani)*

Chamberlain ai Comuni

Dichiarazioni sui rapporti con l'Italia e con la Francia -- Nessuna ragione per rinunciare al suo viaggio a Roma

Londra, 5 dicembre.

Chamberlain ha fatto oggi alla Camera dei Comuni delle dichiarazioni relative alla tensione italo-francese: si tratta di dichiarazioni fatte in sede di interpellanza quindi assai concise ma tutt'altro che assai urienti — e per gli interroganti soddisfacenti — come avviene in Parlamento quando i deputati si servono di questo mezzo procedurale per fare domande su situazioni politiche ancora allo stato fluido e sul quale il governo non vuole o non può appunto a cagione di tale fluidità pronunciarsi in modo definitivo

La visita a Roma

Chamberlain ha cominciato a rispondere al primo interrogante che avrebbe voluto vedere rinviata « sine die » la visita del Primo Ministro e di lord Halifax alla capitale italiana, di non vedere alcuna ragione per modificare le disposizioni già prese a proposito della prossima visita a Roma. Ed a questo proposito è bene ricordare come la precisazione della data per il viaggio a Roma sia avvenuta sabato notte, cioè proprio quando a Londra risuonavano più alti gli echi delle manifestazioni isteriche della stampa francese. Da notare e da dar credito al governo di Chamberlain per un altro fatto che non ha recato, possiamo ecommettere, grande piacere ai francesi e ai francomani di qui, quello che il governo di Londra ha voluto stabilire la data della visita a Roma prima che l'ambasciatore britannico nella capitale italiana assumesse presso il governo di Roma quale fosse il suo modo di vedere e considerare le origini e gli sviluppi della risaputa tensione con la Francia.

Questa finezza, che i giornali inglesi si sono guardati bene dal rilevare anzi addirittura dal menzionare, ha il suo peso e fa balzare più evidente che mai la differenza tra l'aspetto che il Governo inglese ha voluto dare alla sua azione diplomatica e quello che i nemici della pacificazione avrebbero voluto, cioè che la visita a Roma fosse condizionata alle risposte soddisfacenti del Governo fascista. Chamberlain ha invece fatto esattamente il contrario. Prima ha fissato d'accordo con il Governo d'Italia la data della visita poi ha dato istruzioni all'ambasciatore Perth di sentire le ragioni del Governo italiano.

Questa che abbiamo premesso va tenuta presente leggendo le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro britannico il quale ha cominciato dicendo che l'accordo anglo-italiano non modifica le obbligazioni della Gran Bretagna verso la Francia, e, benchè le questioni di Tunisi della Corsica e di Nizza non siano state specificatamente trattate nelle negoziazioni che hanno preceduto l'accordo, esse erano comprese in quella parte dell'accordo che tratta del mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo.

Le dimostrazioni

Il Primo Ministro ha aggiunto che in seguito alla dimostrazione alla Camera fascista l'ambasciatore britannico lord Perth ha fatto presente al ministro degli Esteri italiano che incidenti del genere, a meno che non vengano poi presi provvedimenti per modificare l'impressione suscitata, debbono avere effetti gravissimi sulla possibilità di collaborazione delle quattro potenze. Chamberlain ha poi detto che il conte Ciano ha tenuto in chiaro nella sua risposta che il Governo italiano non assume la responsabilità di questa manifestazione che deve considerarsi spontanea da parte di deputati. Il Primo Ministro ha concluso dicendo che non vedeva quindi alcuna ragione per rinunziare alla sua prossima visita a Roma *(applausi)*.

Il Primo Ministro ha poi risposto di rispondere ad altre tendenziose domande anti-italiane presentate dai laburisti. Egli ha però affermato che il Governo britannico aveva ricevuto assicurazioni dall'Italia e che naturalmente le accettava con piena fiducia.

Egli ha aggiunto che prima di rispondere all'interrogazione « se esiste un patto che prevede che la Gran Bretagna venga in aiuto della Francia nel caso che la seconda sia attaccata dall'Italia » intende ricevere una richiesta scritta.

Nessuna risposta ha avuto un terzo deputato socialista il quale aveva chiesto se la campagna per le rivendicazioni italiane non fosse da essere considerata come una richiesta fatta per essere poi ritirata in cambio della concessione del diritto di belligeranza a Franco. L'idea non è del deputato; è il vieto fiato dei filo bolscevichi locali. Il *Manchester Guardian* anche oggi pubblicava un editoriale il quale, partendo dalla tensione fra Roma e Parigi, finiva col profetizzare lo sfacelo dell'impero nel caso si concedesse tale diritto al governo di Burgos.

Non vale la pena di confutare quanto ha detto il deputato socialista e quanto va scrivendo l'organo liberale. Il problema degli italiani viventi sotto la dominazione straniera, il problema della ferrovia Addis Abeba-Mar Rosso, il problema della taglia imposta ai traffici attraverso Suez hanno proprio nulla a che vedere con il riconoscimento ormai troppo a lungo, troppo artificiosamente negato dall'autorità costituita sui quattro quinti della Spagna e delle sue colonie.

[In parentesi: i giornali annunziano stasera che la Compagnia del canale di Suez ha distribuito un aumentato dividendo in acconto sull'accresciuto utile di esercizio del 1938 in queste misure: F.F. 290,85 in confronto di 263,63 dello scorso anno, più F.F. 44,16 di interesse statutario (1937: F.F. 36,87); alle azioni di godimento F.F. 290,85 (1937: F.F. 263,63); sulle parti di fondatore F.F. 327,71 in confronto di 297,04; il tutto soggetto a imposta. Chi è che ha maggiormente contribuito a tale guadagno?].

Una visita opportuna

L'acutizzata tensione fra Roma e Parigi continua ad essere oggetto di discussione nei circoli politici, giornalistici e diplomatici. La stampa governativa di stamane commenta favorevolmente la decisione presa sabato sera circa la data del viaggio dei Ministri britannici a Roma: pur senza farsi illusioni sulle difficoltà del compito che il Primo Ministro avrà di fronte, il Times in una nota del suo collaboratore diplomatico ritiene che la visita sia più che mai utile dato lo stato delle relazioni tra Roma e Parigi e afferma che il governo britannico « non ha mai considerato neanche per un momento il rinvio della visita nella capitale italiana ». Da notare che lo stesso giornalista prevede la possibilità che Chamberlain e Halifax si fermino nel viaggio di andata o in quello di ritorno a Parigi; lo stesso giornalista però avverte che nulla di definitivo è stato finora stabilito a proposito della sosta nè della visita in Vaticano. La tendenza generale della stampa britannica non è gran che cambiata. Va dato però credito al *Daily Express* il quale in un articolo di fondo analizza e ragiona sulle statistiche fornite dai francesi che vengono invece stampate tali e quali sui giornali dell'opposizione.

« L'Italia ha sempre vantato i suoi diritti sulla Tunisia — scrive l'organo di lord Beaverbrook — diritti basati sul fatto che la maggioranza degli abitanti sono cittadini italiani. E' vero che contando la guarnigione i francesi superano il numero degli italiani, ma di fatto che, non contando l'esercito, questi ultimi costituiscono la maggioranza ».

Il giornale avrebbe potuto aggiungere che non è solo l'esercito che conta sulla bilancia francese; sono i funzionari e le pressioni per la snazionalizzazione degli italiani. Ma prendiamo quello che di buono dà questo editoriale: è qualche cosa in confronto delle calorose passivamente gallofile stampate dagli altri. *Daily Telegraph* in testa, il quale pubblica in grande evidenza e, colorandole di bianco rosso e blu, la descrizione delle dimostrazioni organizzate in Corsica e in Tunisia in favore del non patrio governo. Va per converso rilevato che qualche foglio riproduca con maggior equanimità di quanto sia avvenuto nei giorni scorsi brani degli articoli apparsi sui giornali italiani. Fra questi ampiamente citato quello de *La Stampa* in cui si bollano gli egoismi francesi. Molto citato anche l'editoriale di *Regime Fascista* nel brano in cui si pongono due interrogativi riferentisi alla preparazione militare francese contro la Libia.

Leo Rea

Collaborazione italo-inglese per il Mediterraneo orientale?

Induzioni degli ambienti arabi

Cairo, 5 dicembre.

(A. I.) - La notizia data a suo tempo da « La Stampa » in una corrispondenza da Damasco circa una revisione territoriale politica ad oriente del Canale di Suez, comportante l'inclusione della Siria in uno Stato arabo sotto controllo inglese e anglo-francese, ha trovato larga eco negli ambienti orientali. Il numero giornale arabo, *l'Ahram*, ha riportato quasi per intero tale corrispondenza, telegrafatagli dal suo corrispondente a Roma. *L'Ahram*, quantunque su certi aspetti della rivelazioni mostri alcuni dubbi, riconosce tuttavia la fondatezza delle informazioni riguardanti le trattative tra Francia e Inghilterra per la cessione della Siria.

Come è noto, per l'Inghilterra la soluzione del problema palestinese dovrebbe avvenire nel quadro più largo d'una risistemazione territoriale dei paesi arabi tra il Mediterraneo e il Golfo Persico, tale da soddisfare alle esigenze imperiali. A questo riguardo si fa strada in certi ambienti d'oriente l'opinione che la soluzione palestinese e la soluzione siriana finiranno con l'essere il risultato di accordi e decisioni tra le Potenze europee più che l'effetto di intese dirette tra Inghilterra e Francia da una parte e Arabi dall'altra. Si presume in certi ambienti arabi che il Governo italiano esigerà di aver voce in capitolo per ogni risistemazione territoriale ad est del Canale di Suez, in quanto concernente il Mediterraneo. Ed ogni questione mediterranea interessa direttamente l'Italia. Gli stessi ambienti sono portati, con convinzione, a fare assegnamento sulla incipiente fase collaborativa italo-britannica per una giusta soluzione araba dei problemi della Palestina e della Siria.

L'impressione di Pirow dopo il suo giro d'Europa

Egli pensa che la guerra scoppi nella prossima primavera

Londra, 5 dicembre.

Il Ministro sud-africano Pirow giunto domenica a Londra, ha fatto stasera alla stampa delle dichiarazioni che hanno costituito una sorpresa per due ragioni: prima, perchè in esse il Ministro ha evitato di parlare assolutamente del problema della restituzione, o della ridistribuzione, delle colonie; in secondo luogo perchè, con parole nettamente pessimistiche, egli ha dato alcune violente acuidicate alle nazioni che « non vogliono fare alcun sacrificio in favore della pacificazione ». A giudicare dal tono violento degli editoriali, le nazioni che non vogliono compiere questi sacrifici non sono certamente nè l'Italia, nè la Germania.

Delle colonie, dunque, il signor Pirow non ha detto neanche una parola. Eppure si sa che Pirow ha parlato a Lisbona, a Burgos (si vede che il ministro sud-africano non ha alcun dubbio su chi vincerà la guerra in Spagna, e quindi disporrà delle colonie spagnole), a Bruxelles, a Londra, a Berlino ed a Roma; ha parlato ovunque per una ridistribuzione dell'Africa coloniale, come alternativa alla restituzione delle colonie alla Germania. Si sa anche stasera qualche particolare sulla modificazione che Pirow ha dovuto apportare al suo piano originario e che consisteva, come abbiamo detto, verso la fine di ottobre, nella creazione di un « impero africano tedesco », da formare sul Golfo di Guinea, mediante contributi territoriali dell'Angola portoghese, del Congo belga, dell'Africa equatoriale francese e del Camerun britannico e francese.

Le risposte avute dal Portogallo e dal Belgio sono state tali da lasciar minima speranza di una soluzione su tale linea. Ed il ministro sud-africano ha dunque dovuto pensare ad un altro piano, che ha spostato verso nord, cioè, fino alla ristretta costa occidentale dell'Africa, la zona nella quale formare il nuovo impero coloniale germanico. La Francia e la Gran Bretagna avrebbero dovuto essere i principali donatori, giacchè questo avrebbe assorbito parte dell'Africa equatoriale francese, il Camerun e la Nigeria. Si sa inoltre che Pirow intendeva lasciar capire alla Germania che in cambio a questa cessione di compromesso, il governo del Reich avrebbe avuto assistenza finanziaria per lo sviluppo dei suoi possedimenti, insieme al diritto ai suoi mercati preferenziale. Non si sa che cosa sia stato deciso poichè non si è avuta ancora alcuna indicazione ufficiale.

Vedremo come tale seconda proposta verrà accolta. Sia di fatto però che durante la sua visita in Germania, la stampa tedesca ha proclamato che il Reich non ritieneva di potersi interessare a qualunque sistemazione di compromesso circa le colonie africane.

Alle dichiarazioni del Ministro Pirow il *Daily Telegraph* di domattina dedicherà il suo primo editoriale.

A proposito della nota pessimistica con la quale il ministro Pirow ha iniziato le sue dichiarazioni alla stampa il giornale scrive che essa, « è assolutamente grigia »; e respinge assolutamente l'accusa fatta da Pirow contro quelle Nazioni che non sono preparate a fare sostanziali sacrifici in favore della pace.

Pirow, rientrato ieri a Londra, ha fatto in serata alla stampa la seguente dichiarazione: « L'Europa se ne va alla deriva verso la guerra. Nessuna Nazione vuole la guerra ma tutti i governi la preparano. A meno che un cambiamento completo non avvenga nella mentalità degli uomini entro i due o tre prossimi mesi, la tensione internazionale condurrà all'esplosione nella prossima primavera. Il tragico della situazione è che in seguito al regolamento della questione cecoslovacca nessun principio è più in gioco che possa servire di scusa alla guerra nè a più forte ragione che possa renderla inevitabile. Questa corsa alla guerra è l'effetto di cause puramente psicologiche ».

« Lo stesso problema dei rifugiati — ha aggiunto il Ministro — può essere regolato in maniera relativamente facile. I fondi necessari potrebbero effettivamente essere ottenuti con un prestito internazionale sotto la responsabilità dei Paesi che vogliono abbarazzarsi dei rifugiati ma garantito dalle altre grandi Potenze. In quanto alla località, ha aggiunto il Ministro, vi sono sufficienti territori non ancora occupati e adatti allo scopo e suscettibili di costituire una entità sia come Stato sia come mandato per ricevere un numero almeno doppio dei rifugiati che devono verosimilmente trovare un nuovo domicilio. Ciò che manca tuttavia — ha proseguito Pirow — è la volontà di fare dei reali sacrifici tanto nei Paesi che desiderano eliminare questi elementi quanto negli altri che dichiarano di sentire una grande pietà verso i rifugiati.

« L'atteggiamento delle nazioni di fronte al problema dei rifugiati non è in sè una ragione sufficiente per causare una guerra, ma il sintomo di queste condizioni di spirito è che non si è disposti a fare dei sacrifici sostanziali per la pace. Finchè che persisteranno queste condizioni di spirito, persisterà la corsa alla guerra ».

PROFETI E PALADINI

Il ministro sudafricano Pirow, dopo aver visitato molte capitali europee, trae la conclusione che in primavera scoppierà la guerra... Ma quando si è nati e vissuti così lontano dall'Europa non si è nelle migliori condizioni per giudicare delle situazioni e per lanciare delle profezie sul vecchio continente.

* *

Roosevelt ha parlato riaffermandosi paladino della democrazia. Tutti sanno cosa significhi questa parola nella vita degli Stati Uniti; come pure è a tutti noto il disinteresse della democratica dottrina di Monroe. Roosevelt ha anche tenuto a manifestare la sua fede nel sistema capitalistico; in ciò è del tutto coerente: noi non abbiamo mai concepito la cosidetta democrazia se non come degli strumenti di governo nelle mani della plutocrazia.

* *

Per la visita di Von Ribbentrop a Parigi si leggono nella stampa francese degli articoli che adombrano delle proposte da lasciar trasognati... Quasi quasi certi ambienti d'oltr'Alpe avrebbero voglia di applicarsi agli stivali del « nemico ereditario » pur di poter menare dei calci in altre direzioni. Manovra che conosciamo; metodi di politica meschina e miope che non durano « l'espace d'un matin ».

* *

Mentre i lamenti internazionali sulla sorte dei poveri ebrei si vanno perdendo nel vuoto, il Terzo Reich continua inesorabile nell'applicazione di misure che eliminano qualsiasi influenza economica e finanziaria della piovra giudaica.

COME PARIGI ATTENDE la visita di von Ribbentrop

Il programma delle giornate - La firma della dichiarazione nel Salone dell'Orologio che ricorda i fasti e i nefasti di Versaglia

Parigi, 5 dicembre.

L'imminente arrivo di Von Ribbentrop tiene questi ambienti politici e diplomatici nel più vivo organo. Il capo della Wilhelmstrasse sarà accompagnato dal capo di Gabinetto Hewel, dal capo dello Ufficio stampa Aschmann, dal capo dei servizi economici Wiehl e dall'interprete Schmidt.

La scorta che sembra maggiormente colpire le fantasie francesi è tuttavia quella fattagli dal noto giurista Gauss. Muovendo dalla considerazione che Gauss è l'uomo il quale da un ventennio non manca mai di essere presente ogni qualvolta la Germania ha da stipulare un accordo importante se ne conclude volentieri che il documento da firmare sia meno accademico di quanto non si ritenga. Qualcuno giunge fino a formulare l'ipotesi che la schematica dichiarazione già prevista possa venire completata ed allargata in funzione dell'esito dei colloqui che i rappresentanti del Reich avranno con i Ministri francesi.

Il programma della giornata

L'ambasciatore Coulondre è arrivato a Parigi sin da stamani per abboccarsi con Bonnet prima dell'arrivo degli ospiti. Il Ministro degli Esteri dal canto suo ha avuto lunghi colloqui con l'ambasciatore von Welzeeck. Ma si è forse trattato semplicemente di stabilire insieme gli ultimi particolari del protocollo dell'incontro.

Ribbentrop sarà a Parigi alle undici. Dopo la colazione alla Presidenza del Consiglio egli si recherà al Quai d'Orsay dove alle 15,30 avrà luogo, nel tradizionale salone dell'orologio, testimone di tutti i fasti e i nefasti di Versaglia, la firma della « dichiarazione di pace ».

Alle 18,30 i due Ministri degli Esteri leggeranno un duplice messaggio alla radio.

A parte le proteste dei socialcomunisti, i quali hanno sempre strepitato contro la politica di Monaco e non avrebbero certo ragione di smettere proprio ora che essa ottiene uno dei suoi successi più visibili, è doveroso dire che l'opinione francese nella sua grande maggioranza accoglie con Ribbentrop non soddisfazione. Le stesse prevenzioni dei partiti nazionali, eccezion fatta per gli agitati cronici tipo Buré e De Kerillis, tacciono. Si raccomanda a Bonnet e a Daladier di aprire gli occhi. Ma anche i più diffidenti hanno evidentemente a cuore di lasciare nella memoria dell'ospite un buon ricordo della sua visita e in complesso il tono della stampa si afferma cortese e ottimistico. In quanto a Bonnet e Daladier, essi considerano l'incontro di domani come la prova aritmetica che la dolorosa sottrazione di Monaco era giusta e che i loro calcoli tornano.

Se riflettiamo che il 29 settembre la Francia aveva in corso la mobilitazione di due o tre milioni di uomini; che a notte alta la gente rincasando per le contrade tenebrose alzava gli occhi al cielo per vedere se mai spuntassero gli aeroplani di Goering; che l'oro della Banca di Francia stava per essere proclamato tesoro di guerra, come a suo tempo quello della famosa torre di Spandau, non potremo negare che del cammino ne è stato fatto.

Non pretendiamo che von Ribbentrop sarà domani applaudito per le vie di Parigi; ma il certo è che il suo arrivo per firmare la pace senza che ci sia stata la guerra è uno di quei miracoli che nella vita di un popolo, sia pure oblioso e distratto come il popolo francese, non passano inosservati.

L'ombra di Banco...

Purtroppo la storia ha le sue ironie e la grossa ironia del momento è che quella pace sia stata salvata dall'Italia — la quale, all'ora decisiva, si buttò innanzi con tutta l'autorità e lo zelo generoso del Suo Capo per impedire a francesi e tedeschi di scagliarsi gli uni sugli altri — e che al momento in cui si scambiano le firme che consacrano l'avvenimento, sia proprio l'Italia a fare a Parigi la figura del guastafeste e a veicere la propria ombra sulla parete dell'agenzia Fournier; ordine del giorno sdegnoso dell'unione combattentistica Francia-Italia: niente manca al quadro. Ed vi aggiungiamo le parole pronunciate da Chamberlain ai Comuni potremo dire di non essere dimenticato nulla. Completiamo tuttavia la cronaca segnalando che in generale Daladier ha stabilito di recarsi personalmente in Corsica ed in Tunisia. Visita di premio o pericolo di propaganda? Lo si vedrà a suo tempo.

Timidi ricrescimenti

In mezzo a tanto imperversare di ira una cosa va notata: il riconoscimento sia pure timido da parte di qualche giornale che fra Francia e Italia i conti non sono saldati e che qualche cosa per « stabilire la pace ci sarebbe realmente se Parigi volesse passarsi una mano sulla coscienza. Il *Figaro* ricorda che gli italiani hanno ritirato dalla Spagna diecimila volontari, che i combattenti stranieri nella penisola sono ridotti al due per cento e che in tali condizioni ostinarsi a negare a Franco il riconoscimento della belligeranza è una mancanza di buona fede e di buon senso di cui è più che naturale che Roma si dimostri irritata. La *Liberté* non nega che lo statuto degli italiani di Tunisia sia suscettibile di miglioramento. Ammette che lo statuto economico di Gibuti debba subire delle modifiche non foss'altro che perchè esse sono da un pezzo desiderate dalle stesse organizzazioni economico-francesi della colonia ed accorda che un regime più equo deve essere trovato anche per il Canale di Suez dove un'intesa tripartita potrebbe dare benissimo soddisfazione alle giuste aspirazioni dell'Italia.

Sono rondinelle le quali, fra tanto accavallarsi di nembi, non impedirebbero di certo pretendere di annunciare la primavera. Ma, quando il cielo è nero e la procella fischia anche una rondine fa piacere al navigante che cerca con l'occhio la terra.

Concetto Pettinato

Baratto di influenze?

Se dobbiamo interpretare il pensiero degli ambienti ufficiosi, secondo lo schema adombrato nell'odierno editoriale del *Tempo*, dovremmo concluderne che la Francia fa conto di proporre all'invitato del Führer una specie di baratto di influenze imperiali, mettendo a bilancio da un lato l'espansione tedesca nell'Europa centrale e orientale, dall'altro la conservazione delle posizioni mondiali della Francia.

La Francia rinuncerebbe a coltivare più oltre la sua ambita chimera di accerchiamento del Reich, astenendosi dall'immischiarsi, salvo certe restrizioni di carattere economico-sentimentale, nello sforzo del Governo di Berlino di assicurarsi nel vicino oriente, proprio in direzione dell'Ucraina, la necessaria ampiezza di respiro, ma alla condizione che il Reich dal canto suo rinunci a tentare l'accerchiamento della Francia, sia attraverso la Spagna, sia attraverso la espansione mediterranea dell'Italia.

All'una insomma l'oriente, all'altra lo *statu quo* in Europa e in Africa, vale a dire, oltre il resto, la conservazione indisturbata del Camerun e del Togo.

« Poichè — scrive il *Tempo* — secondo le ripetute dichiarazioni del Cancelliere Hitler e secondo l'argomento principale dell'atto che sarà firmato domani, nessuna questione di frontiere esiste più tra Germania e Francia, non si vede perchè la politica imperiale dell'una e dell'altra non dovrebbero poter conciliarsi in perfetta buona fede ».

Superfluo aggiungere che, posto sul tappeto un programma di questo genere, significherebbe sollevare il problema dell'abbandono da parte del Reich della solidarietà coll'Italia, od in altri termini postulare la riduzione dell'Asse Berlino-Roma ad un semplice fattore ideologico e sentimentale.

Ma non abbiamo già detto che tale è per la Francia da una settimana in qua la pietra di paragone che deve decidere i suoi futuri rapporti colla Germania?

Le manifestazioni italofobe

In attesa che la cronaca diplomatica franco-tedesca dei prossimi giorni permetta il passare dal regno della fantasia a quello della realtà, notiamo che la serie delle manifestazioni anti-italiane inscenate in Tunisia, in Corsica ed altrove, continua a svilupparsi metodicamente.

Giuramento di combattenti a Bastia con relativo rifiuto di silenzio; dimostrazioni a Corte e a Bonifacio; incidenti di piazza a Tunisi; dichiarazioni realiste del Gran Consiglio di Reggenza; telegrammi del sindaco di Ajaccio al Capo del Governo; telegramma di Campinchi, ministro della marina, agli organizzatori delle dimostrazioni in Corsica; dichiarazioni dell'on. Landry, deputato dell'isola, ecc.

Giuramento di combattenti a Bastia con relativo rifiuto di silenzio; dimostrazioni a Corte e a Bonifacio; incidenti di piazza a Tunisi; dichiarazioni realiste del Gran Consiglio di Reggenza; telegrammi del sindaco di Ajaccio al Capo del Governo; telegramma di Campinchi, ministro della marina, agli organizzatori delle dimostrazioni in Corsica: dichiarazioni dell'on. Landry, deputato dell'isola, ecc.

Le questioni aperte secondo un giornale svizzero

Berna, 5 dicembre.

Le aspirazioni italiane continuano ad essere illustrate dalla stampa svizzera.

Una corrispondenza romana alla *Neue Zürcher Zeitung* rileva che l'accordo del 1935 sulla Tunisia non è stato mai ratificato e che l'Italia perciò non ha bisogno di osservare questo accordo non solo, ma ha la ferma volontà di evitare con ogni mezzo ulteriore la snaturalizzazione degli italiani in Tunisia. Non ostante la politica francese delle naturalizzazioni perseguita da anni, gli italiani colà sono ancora in numero preponderante di fronte ai francesi ed aumentano di circa mille all'anno. Inoltre malgrado le difficoltà frapposte dalle autorità francesi (rinnovo del permesso di soggiorno di tre in tre mesi!) la proprietà fondiaria italiana in Tunisia è in continuo aumento. Le più importanti opere pubbliche sono dovute agli italiani. Il Governo di Roma non può e non vuole trascurare questa situazione, non può e non vuole abbandonare l'italianità di Tunisi. L'Italia si sente oggi abbastanza forte per non attuare una politica rinunziataria e pone il problema all'ordine del giorno.

La corrispondenza illustra anche l'aspetto strategico della questione: sino a che la Francia possiede Tunisi, l'Italia è e rimane prigioniera nel Mediterraneo.

Quindi passando alla Corsica, il cui popolo, la cui lingua, la cui tradizione ed i cui costumi sono prettamente italiani, la corrispondenza avverte che essa costituisce una importantissima base aerea e militare e l'Italia deve possederla. Per quanto infine riguarda Gibuti, se gli italiani costruiscono una ferrovia propria fino al mare la sua funzione finisce e tutta la colonia somala resta senza valore. E' bene vero che Gibuti dipende dagli italiani che sin da ora non vi sono colà che trecento francesi contro quattromila italiani. Gibuti nella sua forma attuale è un non senso coloniale.

L'offerta di Hitler per la giornata della solidarietà nazionale, che si è svolta domenica

CONTRO GLI SPRECHI

Un modesto ma prezioso settore dell'autarchia: rifiuti che possono e devono essere utilizzati nelle città e nelle campagne

Di tutti i campi di azione che interessano l'autarchia, quello degli sprechi è l'unico che non riguardi questa o quella industria, il tale o il tal altro organo dello Stato o determinati settori della produzione, ma riguarda *tutti, tutti quanti i cittadini* nella loro vita quotidiana. Uomini, donne, fanciulli, lavoratori del cervello e del braccio, tutti possono e debbono contribuire alla battaglia voluta dal Duce per l'indipendenza economica del paese.

Eliminare o ridurre al minimo i consumi inutili, utilizzare integralmente i prodotti e le energie, utilizzare i residui, gli scarti, i rifiuti il più compiutamente che si possa sono compiti che si impongono. Nelle risultanze finali, si tratta di somme di enorme entità recate a beneficio dell'economia nazionale. E, si aggiunga, il cospicuo risultato può essere ottenuto con sforzi e sacrifici relativamente limitati, poichè, in fondo, si tratta di evitare trascuratezze e disordine, e di obbedire ad una disciplina che deve entrare fra i doveri elementari del cittadino.

L'esempio tedesco

Molto può esser fatto dalle industrie, ma moltissimo anche dagli agricoltori. Ed è di questo che si vuol qui fare cenno particolare. Tanto più che nella seduta della Commissione suprema è stato riconosciuto che nelle provincie rurali gli sprechi di materie prime e la imperfetta utilizzazione di prodotti e di residui si presentano di non lieve entità.

Una grande esperienza in materia di utilizzazione di residui e di rifiuti della vita domestica, agricola e industriale fu fatta dalla Germania durante la grande guerra. Per le condizioni nelle quali quella nazione venne a trovarsi causa il blocco, la materia assunse una intensità di cure e una varietà di studi sconosciuti ad altri paesi. La raccolta dei residui fu organizzata sistematicamente e fu affidata a gran numero di associazioni di guerra e in cospicua parte ai ragazzi delle scuole. Si arrivò realmente a raccogliere tutto ciò che si trovava a portata di mano. Lavoravano all'utilizzazione diverse istituzioni. Ve n'era una per gli alimenti concentrati, disseccati e i frutti selvatici: ve n'era altra per gli oli vegetali e animali; altra per le foglie e i frutti di faggio... fino ad una per la coltivazione delle ortiche.

Dalle ossa, ad esempio, si estraeva il grasso che veniva usato per scopi industriali o, anche, dopo depurazione, per farne olio da tavola o margarina. Con le ossa si faceva anche un brodo in capsule come sostituto degli estratti di carne.

Olio si ricavò in notevoli quantità dai noccioli di susine, ciliegie, albicocche, zucche, destinando i residui panelli al bestiame. I semi di faggio ebbero uguale utilizzazione. Per ritavare materia foraggiere pel bestiame si fecero farine, che erano, prima digrassate, con tutti gli animali o parti di animali scartati dai macelli e provenienti dalla guerra o con i residui ordinari dei macelli. Si estrassero materie grasse dalle acque luride, dalle acque delle fabbriche tessuti, ecc. Accuratissime fu — e si è ora ripresa con zelo ancor maggiore e disciplina ferrea — la raccolta dei residui di cucina. Servono all'alimentazione dei maiali ed hanno tanto servito che si è constatato, per questo mezzo un forte incremento nel numero dei suini allevati.

I residui vegetali furono largamente utilizzati. Si fecero con lo zucchero conserve di frutta di scarto, di bietole, di carote, zucche, bacche di sambuco, pomodori, ecc. Le ghiande servirono anche a fare surrogati di caffè. Le castagne d'India ridotte in farina, dopo estratta la saponina, servirono per ottimo mangime pel bestiame. Vastissima l'utilizzazione dei residui dei molini. Dalla sola avena, fra sottoprodotti, scarti, residui si ottennero 11888 prodotti diversi!

Ricchezze nostre

Molto vi sarebbe ora da imparare, o, meglio, da trarre con la genialità italiana in fatto di utilizzazioni di rifiuti e residui o di cose oggi non curate, per farne alimenti pel bestiame, vista la scarsità foraggiera dell'annata che sta per finire.

Intanto moltissime piante spontanee, che possono fornire anche alimento all'uomo (l'illustre prof. Matirolo pubblicò «nel 1918 una *fitoalimurgia pedemontana* elencando centinaia di piante spontanee proprie all'alimentazione umana coi rizomi, tuberi, bulbi, radici, foglie, fiori e semi) offrono ottima materia foraggiera per gli animali. I nostri istituti dovrebbero riprendere l'argomento e fare opportune segnalazioni agli agricoltori.

Dei residui animali, il latte scremato reintegrato con grassi è raccomandato per alimentare vitelli. Il sangue dei macelli (un bovino adulto ne dà 25 a 30 litri) che ha un valore alimentare presso a poco uguale a quello della carne bovina di prima qualità, si può utilizzare in vari modi, o cotto, o disseccato, o da solo o in miscela, se ne hanno mangimi preziosi pel bestiame. Un esempio degno di massima lode dà il Consorzio macellatori di Milano che utilizza a fondo tutti i residui del macello, e si prepara a fare altrettanto nella capitale dell'Impero. Dai macelli non vi ha solo sangue, ma panzoni o rumini, carni di scarto da cui può farsi farina carnea pel bestiame, ossa, cornicci o raschiature di pelli destinate alla concia, che servono a far colla, o mangimi e concimi.

Le deiezioni del baco da seta, (circa 80 chili ogni oncia di seme bachi allevata) danno un mangime supplementare buono per bovini e maiali. Le crisalidi del baco da seta danno intorno al 15 per cento d'olio adatto a saponette e lasciano un margine che vale come un buon pascolo.

Nel campo dei residui vegetali utilizzazioni assai migliori di quelle finora fatte, se pure furon fatte, si hanno per l'alimentazione del bestiame da alcune paglie poco considerate come quelle di fagioli, piselli, dai gusci di piselli, fave, fagioli, e simili, residui di fabbriche di conserve; da foglie e sarmenti di vite (questi ultimi, residui della potatura, come fu già qui dimostrato, possono servire a produrre cellulosa): da foglie di alberi, da steli di topinambur, e di sorgo e granturco (questi due ultimi pure si prestano a dare cellulosa nobile). I tutoli di granturco anzichè andar al fuoco, possono servire da mangime per quanto abbiano piccolo valore nutritivo. Le pale di fico d'India, così abbondanti nel Mezzogiorno, sono un foraggio complementare prezioso. Le stesse malerbe possono servire: la detestata gramigna che ha anche virtù medicinali, è un buon foraggio, come l'ortica essiccata e il convolvolo campestre e vilucchio. Delle ghiande, che servirono (e forse servono tuttora) a far surrogati di caffè, non note le virtù alimentari specie pei suini; buone pure le faggiole e le castagne d'India se prima trattate con acqua bollente. Delle buccie di patate si è ricordato l'utilizzazione ottima per allevare suini.

Foraggi

Miglior considerazione devono avere residui abbondanti nel nostro Paese e che darebbero materia foraggiera di certo valore, come le sanse di olive e le vinacciaie ai aggiungano i residui delle birrerie delle amiderie, dei succherifici e delle distillerie che l'agricoltore deve imparare a meglio utilizzare. Ma soprattutto, in tema di materie foraggiere, uno strumento indispensabile per evitare spreco di foraggi e per aver mezzo di mantenere con la stessa quantità di foraggio un maggior numero di animali, è il silo. Giustamente il Ministro delle Corporazioni fece rilevare che nelle grandi aziende a questo e agli altri mezzi di ricupero si pensa già, ma restano le medie e le piccole aziende che sono tante e tante e che converrà aiutare a materiali in linea su questo piano.

Di molti sottoprodotti e residui l'agricoltore fa giustizia oggi usandoli come concimi. Non è male, e anzi di parecchi rifiuti dovrebbe meglio conoscere ancora il potere concimante. Ma prima di arrivare a questa ultima destinazione il dovere di cercare se non possano servire a nutrire gli animali allevati, cosa di cui oggi c'è tanto bisogno.

Si rimprovera anche agli agricoltori di aver scarsa cura delle macchine e degli attrezzi di campagna, come di non dare il voluto peso alla raccolta di rottami di ferro che si abbandonano spesso all'aperto dimenticati e preda alla ruggine. Così un miglior uso dei sacchi e delle tele; una più razionale tenuta delle concimaie e dei pozzetti; la scarsa o incompleta o mancante utilizzazione dei prodotti del sottobosco; lo spreco di rimedi costosi a base di rame in una lotta non ancora razionale contro la peronospora della vite e altre malattie.

E' doveroso riconoscere queste mancanze negli agricoltori, ma è doveroso anche riconoscerne la causa nella ignoranza in cui sono stati tenuti a questo riguardo. Ben venga dunque una intensa, accurata, ma *pratica propagando*, quasi casa per casa, podere per podere, e soprattutto poi ai organizzi la raccolta di quanti sottoprodotti o rifiuti o residui l'agricoltore può mettar da parte, così che egli sappia che la sua nobile fatica non va perduta e gli procura vantaggio.

Però... dalle città e i centri popolosi l'esempio! Fino a che oltre i tre quarti delle città italiane non hanno organizzato a dovere la raccolta e l'utilizzazione di quella immensa massa di rifiuti che sono le spazzature e i residui della vita domestica, gli agricoltori possono essere perdonati. Certo essi saranno, come sempre, i primi ad obbedire e a lavorare in silenzio ma tenacemente perchè anche questa battaglia si vinca. Essi sono fra i fedeli che veramente «credono» nella vittoria.

Arturo Marescalchi

L'Italia ai primi posti nel porto brasiliano di Santos

Roma, 5 dicembre.

La nostra bandiera occupa uno dei primi posti anche nel porto di Santos nel Brasile sebbene lo stesso non sia sempre incluso nell'itinerario dei grandi piroscafi adibiti alle rotte del Plata. Durante i primi sette mesi del corrente anno le nostre navi entrate nel porto di Santos stazzarono altre tonn. 550 mila contro tonn. 537 mila del corrispondente periodo dello scorso anno.

Le nostre navi imbarcarono nel porto di Santos considerevoli quantitativi di caffè, prodotto nelle vaste fazendas impiantate dai nostri connazionali.

Il cambio della guardia alle Federazioni di Asmara e di Addis Abeba

Roma, 5 dicembre.

Secondo quanto già comunicato con «Foglio di Disposizioni» numero 1196, ha avuto luogo oggi, nell'Ufficio del Segretario del P. N. F., lo scambio delle consegne fra il fascista Marcello Barzilli e il fascista Angelo Tuttilmondo nuovo Segretario Federale di Addis Abeba.

Nella stessa giornata il fascista Morello Morelli ha preso le consegne della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Asmara, in sostituzione del fascista Angelo Tuttilmondo.

Il borghesume allo specchio nella Mostra disposta dal Segretario del Partito

Roma, 5 dicembre.

Per il Fascismo, Regime nato dalla giovinezza eroica, il borghese colla sua mentalità ristretta, coi suoi pietismi, colle sue inimicizie convenzionali, è stato sempre motivo più che di risentimento, di irrisione. Oltrechè opportuna, felicissima appare perciò l'iniziativa del Segretario del Partito di creare, in uno dei padiglioni della Mostra del Minerale, proprio in quella mostra autarchica che sembra ripetere all'estero sanzionista lo stesso motto che gli squadristi scrivevano sulle bende insanguinate, una mostra antiborghese, una mostra che indicherà cioè, attraverso l'arguzia sferzante dei migliori disegnatori i sapienti della borghesia in pantofole.

Gli argomenti che il Segretario del Partito ha segnalato alle matite dei disegnatori, sono quanto mai istruttivi e per lungo tempo hanno costituito la linea Maginot del cosidetto buon mondo borghese, che cercava, con esso, di difendersi dalla stroncatura geniale dei giovani che non potevano ammettere che la vita si riducesse ad una così poco eroica vicenda. La stretta di mano, l'passeggiata e quadrichiottieca scappellata, il piccolo caro tè delle cinque, la riverenza che faceva storcere il naso la spina dorsale del donglovanni, e quella dell'arrivista, l'abito da società, il pietismo per il povero perseguitato giudeo: ecco alcuni argomenti che i disegnatori tratteranno in questa nuova mostra antiborghese che sorgerà ben presto in uno dei padiglioni della Mostra del Minerale, quasi a significare che, come si è vinto la materia e in sè è battuta all'autarchia, così deve vincersi il borghesume e costringerlo alla realtà: alla nostra realtà: quella eroica.

Il "Foglio di disposizioni,,

Un accordo tra la G.I.L. e l'Istituto della Previdenza Sociale

Roma, 5 dicembre.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni», numero 1206, comunica il seguente accordo stipulato fra il Comando generale della G.I.L. e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale:

ARTICOLO 1° - L'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale mette a disposizione della G.I.L. l'attrezzatura sanitaria, della quale dispone (centri diagnostici, convalescenziari, terme, ambulatori antitracomatosi, centri antiadenoidei, preventori, sanatori, ospedali sanatoriali) e quella di cui disporrà in seguito, nei limiti e alle condizioni di cui agli articoli seguenti.

ARTICOLO 2° - Gli iscritti alla G.I.L., senza alcuna limitazione di numero, sono ammessi a usufruire gratuitamente delle cure antitracomatose presso gli appositi ambulatori creati dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale.

ARTICOLO 3° - Nei convalescenziari, nei preventori, negli ospedali sanatoriali che l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale gestisce direttamente, saranno accolti gli iscritti alla G.I.L. nel numero che sarà compatibile con la disponibilità dei posti, fermo restando beninteso l'obbligo dell'Istituto alla concessione gratuita dell'assistenza antitubercolare a favore dei figli o fratelli o sorelle (di età non superiore ai quindici anni) di assicurati i quali si trovino nelle condizioni di legge per il riconoscimento del diritto alle prestazioni.

ARTICOLO 4° - Per l'assistenza idroterma agli iscritti alla G.I.L. — specialmente indicata nei casi di linfatismo e di adenoidismo — il numero dei posti e dei turni di cura che l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale potrà mettere a disposizione negli stabilimenti termali in gestione diretta, sarà annualmente stabilito all'inizio dell'Anno Fascista.

ARTICOLO 5° - Nei Centri antiadenoidei presso i quali l'Istituto pratica le varie cure inalatorie (inalazioni, nebulizzazioni salsojodiche e solforose individuali e collettive) e la terapia fisica (finsenterapia) ferma restando la gratuità delle prestazioni a favore dei figli di assicurati — di età non superiore ai quindici anni — nei casi in cui tale diritto possa essere riconosciuto secondo le norme stabilite dall'Istituto, gli iscritti alla G.I.L. saranno ammessi all'assistenza sempreché ne sussista la possibilità, in relazione al numero dei curandi e ai turni di cura.

ARTICOLO 6° - L'ammissione a frequentare gli ambulatori antitracomatosi e i Centri antiadenoidei può essere richiesta direttamente al direttore dell'Ambulatorio o Centro di cura dal locale Comando G.I.L. L'ammissione alle cure termali e convalescenziarie e i ricoveri in preventori, ospedali sanatoriali e sanatori saranno, caso per caso, richiesti dal Comando generale della G.I.L. alla direzione generale dell'Istituto.

ARTICOLO 7° - Con accordo complementare alla presente Convenzione per i ricoveri a carico della G.I.L. nei convalescenziari, nei preventori, negli istituti sanatoriali e negli stabilimenti termali, la misura della diaria in relazione all'età dei ricoverandi e alla specie della Casa di cura, sarà stabilita all'inizio dell'Anno Fascista. Con lo stesso accordo sarà annualmente stabilito anche, per ogni giornata di cura, il compenso dovuto dalla G.I.L. all'Istituto per gli ammessi all'assistenza nei Centri antiadenoidei.

ARTICOLO 8° - La G.I.L. darà opera di collaborazione all'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale nei modi che saranno ritenuti più opportuni e di comune accordo stabiliti, affinchè siano divulgati i benefici della Previdenza sociale nelle varie forme della assicurazione obbligatoria, e sia svolta opera di propaganda delle forme facoltative di previdenza.

L'emigrazione e la razza

Un fascicolo di «Difesa della razza» dedicato all'argomento

Roma, 5 dicembre.

E' imminente l'uscita del nono fascicolo della *Difesa della razza*. Questo numero è dedicato al problema dell'emigrazione e agli italiani all'estero, e lumeggia sotto tutti i punti di vista, e principalmente sotto l'aspetto razziale, la importanza del recente provvedimento con il quale il Duce ha disposto la creazione di una Commissione per il rimpatrio degli italiani dall'estero.

Numero quindi di grandissima attualità ed al tempo stesso di storico interesse, giacchè largo spazio è dedicato alla documentazione, integrata con grafici e statistiche, di quella che fu la piaga dell'emigrazione.

Una serie di articoli è dedicata alla storia delle Colonie italiane in diversi Paesi del mondo: Francia, Tunisia, Svizzera, Stati Uniti, Argentina, Africa. In altri articoli si illustra lo splendido contributo del genio italiano all'arte e alla scienza delle altre nazioni. Nella parte finale del fascicolo si illustra poi con articoli, grafici e fotografie, quanto il Regime ha fatto per gli italiani all'estero. Anche il problema ebraico è trattato dal fascicolo, sia attraverso la documentazione della speculazione compiuta dagli ebrei ai danni dei nostri emigranti, sia con precise citazioni riguardanti la immoralità ed il sovversivismo dei giudei.

La Mostra del Minerale

Trentamila visitatori nella giornata domenicale

Roma, 5 dicembre.

Il successo di pubblico alla Mostra del Minerale continua ininterrotto.

Il pomeriggio di domenica ha visto una affluta ininterrabile attraverso i padiglioni della grande rassegna autarchica: alla chiusura della vendita dei biglietti, il numero complessivo dei visitatori risultava di 30 mila persone.

I dirigenti nazionali e il personale della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, unitamente a quelli dell'Unione interprovinciale di Roma, guidati dal presidente confederale, hanno pur visitato la mostra, sostando in tutti i padiglioni e interessandosi minutamente all'importante rassegna che documenta le realizzazioni autarchiche in questo fondamentale settore della vita del Paese.

La Camera si riapre oggi

Roma, 5 dicembre.

Come è già stato annunciato, domani, alle 16, la Camera fascista tornerà a riunirsi per esaminare i numerosi disegni di legge all'ordine del giorno.

Per domani è pure annunciata una riunione della speciale Commissione nominata dal Presidente per l'esame del progetto di legge riguardante la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Alla Commissione il relatore on. Giacomo Acerbo, sottoporrà lo schema della sua relazione che probabilmente nella giornata di venerdì verrà presentata alla presidenza della Camera.

La Commissione per l'esame del progetto di legge per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha invece già assolto il suo compito e la relazione compilata dall'on. De Marsico verrà prossimamente distribuita alla Camera.

« Roma è qui »

Lapidi lungo il vallo romano al confine di Fiume

Fiume, 5 dicembre.

Nel 1924 l'allora colonnello Garibaldi, comandante il 26° Reggimento Fanteria, nel delimitare i nostri confini con la Jugoslavia, scoprì l'esistenza di un «vallo» romano affiorante dal suolo, della larghezza di oltre un metro e della lunghezza di parecchi chilometri, tra da Val Rauno a Montetrestenico, seguendo l'attuale linea di confine.

Ritornato tra noi come comandante del V Corpo d'Armata, S. E. Garibaldi ha voluto in questi giorni seguire il percorso dell'antico «vallo» con lapidi che ricordino come Roma Imperiale era già qui, con le sue indomite aquile e con le sue quadrate legioni, nel periodo dei Cesari. Una prima lapide è stata collocata oggi a Montetrestenico, e riporta la parole pronunziate dal Duce a Trieste: «Roma è qui». Altre ne saranno collocate in seguito.

Il generale Berti esalta le gesta dei legionari in Spagna

Milano, 5 dicembre.

Nell'aula magna dell'Università, stamane il generale Mario Berti, comandante del Corpo dei volontari in terra di Spagna, ha parlato, fervidamente applaudito da folto pubblico, tra cui era pure S. A. R. il Duca di Bergamo, su «I legionari italiani nella Spagna di Franco».

Le epiche gesta delle Camicie nere, da Guadalajara — che l'oratore ha ricordato essere non una sconfitta, come ha tentato di far apparire la propaganda rossa, ma semplicemente un ripiegamento strategico — a Santander, a Bilbao, a Tortosa, sono state rievocate sinteticamente, ma luminosamente, dalla calda parola del generale. L'oratore ha concluso affermando che, se il ritmo degli avvenimenti determinati dal convegno di Monaco non subirà rallentamenti, la vittoria non tarderà ad arridere alle armi di Franco. E sarà una nuova vittoria di Roma.

Calde acclamazioni al Duce hanno coronato la commossa ed entusiastica rievocazione del generale Berti.

SULLA BUONA STRADA

Riteniamo interessante riportare le previsioni relative alla bilancia commerciale del corrente anno, autorevolmente esposte di recente con particolare riguardo alla situazione industriale.

Tali previsioni confermano pienamente il consolidarsi degli scambi dell'economia autarchica sul prodotto finito che insieme con i prodotti tipici di un popolo e della sua terra finirà col rappresentare il fondamentale elemento nel volume complessivo degli scambi internazionali.

L'attuazione e lo sviluppo delle economie autarchiche tendono a creare i primi fattori di concorrenza ai privilegi monopolistici dei detentori di materie prime. Questi fattori rappresentando innanzi tutto una rivalutazione — cioè a dire una valorizzazione — del lavoro dei popoli, sono destinati ad affermarsi sempre più decisamente, fino alla loro completa vittoria anche sul terreno dei costi di produzione.

L'importazione di materie prime, pur aggirandosi intorno agli 8 miliardi, è stata ridotta dall'industria italiana di 371 milioni di lire mentre l'importazione di prodotti semilavorati è diminuita di 184 milioni.

Questi sono risultati correnti della battaglia autarchica, che saranno sempre più largamente superati nell'avvenire.

Ma quello che soprattutto vogliamo rilevare è l'incremento che hanno avuto le esportazioni di prodotti industriali finiti.

Questo aumento è di 285 milioni di lire sulla bilancia commerciale 1937. Il risultato non è di proporzioni tali da rappresentare una soluzione: è certo però che esso significa un indirizzo, una strada sulla quale è necessario marciare e si marcerà.

Nel suo insieme la bilancia commerciale 1938 registrerà — secondo le previsioni — un miglioramento di circa 2 miliardi e 500 milioni rispetto al 1937, segnando una passività complessiva di circa 3 miliardi di lire.

Siamo certamente sulla buona strada, non tanto per la riduzione del volume degli scambi, quanto per i fattori attivi che giocano nelle voci che più direttamente interessano la nostra battaglia autarchica.

E non si creda che quei 285 milioni di prodotti finiti esportati in più nell'anno in corso ed i 371 milioni di lire risparmiate nell'acquisto all'estero di materia prima, sostituita con materie prime nazionali, non siano da porsi alla plutocrazia ed ai loro monopoli, malgrado le quote astronomiche che ogni loro statistica raggiunge.

Molte porte si sono chiuse e molte si chiuderanno negli anni venturi ai vecchi padroni del mondo, perchè sotto i segni delle rivalsioni nazionali il lavoro è in marcia alla conquista della sua potenza e della sua libertà.

Il nuovo grano che nasce promette un ottimo raccolto

Roma, 5 dicembre.

La campagna granaria, secondo notizie che l'*Agenzia Economico-Finanziaria* ha da fonte precisa e competente, è continuata nella seconda quindicina di novembre nelle migliori condizioni. Le piogge hanno giovato alle nascite del frumento, che sono riuscite ovunque uniformi.

La vegetazione dei grani primi seminati, è assai promettente. Si conferma che la superficie investita a grano risulterà generalmente superiore alla media.

Fiorente scambio commerciale fra l'Italia e la Germania

Roma, 5 dicembre.

L'*Agenzia di Roma* informa che durante i primi sette mesi del corrente anno, l'Italia ha importato dalla Germania, compreso naturalmente il Land austriaco, merci per un miliardo e 685 milioni di lire e vi ha collocato merci per un miliardo e poco meno di 161 milioni.

Nel corrispondente periodo dello scorso anno il miliardo venne oltrepassato di 750 milioni. La Germania ha fornito all'Italia 4 milioni e 515 mila tonn. di carbone, cioè più della metà di quanto quest'ultima ha acquistato dall'estero. L'Italia ha inoltre importato quasi 268 mila tonnellate di legname proveniente dall'ex-territorio austriaco.

Fra le esportazioni italiane sono in particolar modo da segnalare 468.400 quintali di riso, 5220 di formaggio, 548.602 di aranci, 475.400 di limoni, 23.974 di rayon, 310.821 di seta greggia, raffinata e fiore di seta e 198.359 ettolitri di vino in fusti, damigiane e vagoni-cisterne.

Esportazione delle fisarmoniche

Roma, 5 dicembre.

Si apprende che, essendo stato riconosciuto necessario sottoporre la esportazione delle fisarmoniche ad accurato controllo sulla qualità e sul prezzo, è stato stabilito di subordinare tale esportazione ad uno speciale nulla-osta da rilasciare da apposito servizio organizzato a cura della Federazione esercenti industrie varie, e dalla Federazione artigiani, in seno al Consorzio fra i fabbricanti italiani di fisarmoniche.

Tale nulla-osta sarà rilasciato dal detto servizio mediante apposizione in un visto sul benestare bancario o sul modulo di denuncia per il *clearing*.

D'intesa col Ministero degli Scambi e Valute, il Ministero delle Finanze ha disposto pertanto che, da ora innanzi, le dogane non consentiranno la esportazione di fisarmoniche se il benestare bancario o la denuncia per il *clearing* non siano muniti del visto suddetto.

Il calendario della «marcatura» all'Ente Moda

Roma, 5 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni, con recente deliberazione ha approvato il seguente calendario di marcatura da parte dell'Ente Nazionale della Moda per la stagione primavera-estate dell'anno prossimo. Case modelliste: 30 gennaio e 28 febbraio. Confezioni private: 28 febbraio e 30 marzo. Confezioni in serie: 1.o e 30 dicembre, 30 gennaio, 28 febbraio, 30 marzo, 31 maggio. Pellicceria: 28 marzo e 30 marzo. Biancheria: 20 dicembre, 28 gennaio, 28 febbraio, 30 marzo, 30 aprile, 31 maggio.

Bottai inaugura a Verona il Museo del Risorgimento

Verona, 5 dicembre.

Ricevuto da tutte le autorità e gerarchie, è giunto stamane S. E. Bottai, che ha visitato le scuole della nostra città e della provincia. Nell'aula magna il Provveditore agli studi ha pronunciato un discorso; il Ministro, nella sua risposta, ha chiarito, tra l'altro, come la famiglia costituisca un dato fondamentale che integra e completa la scuola della G.I.L. In seguito, S. E. Bottai, prima di recarsi in provincia, ha inaugurato il Museo del Risorgimento e la Galleria d'arte moderna. In serata è ripartito per Treviso.

Villaggio per 3000 operai inaugurato presso Rieti

Rieti, 5 dicembre.

E' stato inaugurato un villaggio operaio, in contrada Cotilia, per i lavoratori occupati nella costruzione della grande centrale idroelettrica per la utilizzazione delle acque dei bacini montani del Salto e del Turano. Il presidente della Confederazione lavoratori dell'industria, Tullio Cianetti, dopo una visita alla locale sede dell'Unione lavoratori dell'industria, si è recato in contrada Cotilia, dove presenti S. Em. il Card. Tedeschini, il Prefetto, il Federale, l'Arcivescovo Manuelli e altre autorità, si è svolta la cerimonia inaugurale. I tremila operai presenti hanno inneggiato ripetutamente, con travolgente entusiasmo, al Fascismo e al Duce.

I premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 5 dicembre.

Col 31 dicembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande e dei titoli dei seguenti premi della R. Accademia dei Lincei: 1.) Premio Reale per la matematica; 2.) Premio Reale per le Scienze sociali ed economiche; 3.) Premio Reale per la Fisica, scaduto il 31 dicembre 1936 e rinviato al 31 dicembre 1938; 4.) Premio dell'Associazione bancaria sul tema «L'esercizio del credito e la funzione della banca come istituto di diritto pubblico»; di diecimila lire; 5.) Premio reale per la parassitologia, di quattromila lire; 7.) Premio Carpi, per le scienze biologiche, di lire 1500.

Inoltre scadono pure, col 31 dicembre 1938, i termini dei dieci premi del Ministero della Educazione Nazionale per i professori di scuole medie ed assistenti universitari, premi che saranno come di consueto giudicati dall'Accademia.

Una medaglia-ricordo offerta da Pola al Duca di Spoleto

Pola, 5 dicembre.

Il comune di Pola, a ricordo del lungo soggiorno fatto nella città, come comandante della base navale, ha offerto a S. A. R. il Duca di Spoleto, una speciale medaglia-ricordo. Il Podestà ha pure fatto omaggio a S. A. R. di un artistico album nel quale sono state raccolte le fotografie delle opere inaugurate dal Principe, assieme a S. E. Host Venturi in rappresentanza del Governo, il 4 novembre 1937.

All'omaggio della città il Principe ha risposto con un cordiale telegramma di ringraziamento.

I Duchi di Ancona a Pescara

Pescara, 5 dicembre.

Stamane sono qui giunti i Duchi di Ancona, ospiti graditissimi, fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla, rapidamente radunatasi presso la stazione. Nel pomeriggio, accompagnati dal Prefetto e dal Federale, si sono recati a visitare la casa natale di Gabriele d'Annunzio, il nuovo tempio della Riconciliazione, ove sarà eretta una cappella dedicata ai Beati di Casa Savoia, ed il cimitero, ove riposano le spoglie della madre del Poeta. Gli ospiti si tratterranno tre giorni nella nostra città.

Temporali e danni in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 5 dicembre.

Da quattro giorni furiosi temporali si scatenano su molte località della provincia causando danni specialmente lungo la costa tirrenica. Nel Vibonese lo straripamento del torrente Mangano ha ostruito con materiale alluvionale la linea ferroviaria, per oltre 70 metri. Sulla calabro-lucana, presso Vibo Valentia, si è verificato un avallamento lungo una ventina di metri, con interruzione del traffico. Nello stesso Vibonese, dove i temporali sono stati più violenti, si è verificata la caduta di parecchie frane che hanno interrotto le comunicazioni fra Pizzo, Sant'Onofrio e Cocconino. Nella Sila e nella Presila è caduta molta neve.

I passaporti falsi

Un altro ebreo arrestato

Milano, 5 dicembre.

Un altro ebreo, che l'autorità di pubblica sicurezza ritiene incriminato nella nota vicenda dei passaporti falsi della Repubblica di Haiti, è stato oggi arrestato: Jachunn Puzner, trentaseienne, nativo di Varsavia, che alloggiava in una pensione di via Sirtori 25. Costui sarebbe stato in diretti rapporti col tre giudei tuttora in arresto per la faccenda dei passaporti e cogli altri che si mantengono latitanti; egli, anzi, venuto a conoscenza dell'illecito e criminale traffico, si sarebbe imposto ai correligionari, ingiungendo loro di farlo partecipe del guadagni, agitando lo spauracchio di un'immediata denuncia.

Il polacco sarebbe pure stato individuato come un pericoloso borsaiolo internazionale. Indosso gli sono state trovate lettere di una donna residente a Parigi, nelle quali si ringrazia il giudeo per denaro fatto colà pervenire, non si sa in qual maniera.

Rapimento di una ragazza con numerose persone implicate

Napoli, 5 dicembre.

Il giovane Domenico Bepe, che aveva avuto dei contrasti con la propria fidanzata, tale Assunta La Marca, per vendicarsi, con l'aiuto di alcuni amici la rapiva portandola con se in località ignota. I carabinieri hanno potuto individuare quattro complici, tutti latitanti, ed hanno formato una parente della ragazza, che si ritiene abbia avuto parte nella preparazione del rapimento.

Con un parto trigemino vanta sette figli in cinque anni

Napoli, 5 dicembre.

Ad Apice presso Benevento tale Angelina Coviello, che in quattro anni di matrimonio aveva avuto quattro figli, a un anno di distanza ha dato ora alla luce altri tre bimbi.

Non posso digerirlo

Dovete mandare indietro delle pietanze per paura che vi rovinino lo stomaco? Diffidate se soffrite di bruciori di stomaco e di pesantezze dopo i pasti. Sono sintomi che l'acidità stomacale minaccia la vostra digestione. La soverchia acidità produce della fermentazione che dilata lo stomaco e vi dà dei dolori strazianti. In seguito, la digestione diviene tanto lenta che la massa dei cibi provoca una sovrabbondanza d'acidità capace soltanto di aumentare le vostre sofferenze. Come fare a sottrarvi a questo circolo vizioso ed intollerabile? Un semplice cucchiaino, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto, metteranno fine a questo stato anormale in pochi minuti. Essa naturalizza l'eccesso d'acidità e calma la mucosa irritata dallo stomaco con una rapidità sorprendente. E' il solo rimedio che vi protegge per sempre contro le sofferenze di una cattiva digestione. Comprate oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata e resterete sorpresi dai risultati che otterrete. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 5.50 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

Il più moderno servizio di
Cassette di Sicurezza
presso la Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 40 - Telef. 51-095

FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

Abbonamento annuo L. 75 . Un num. separato L. 8,. Num. doppio L. 15
ROMA VIA LUDOVISI 48 • MILANO VIA SETTALA 22

RIVELAZIONI SU UNA PAGINA DI EROISMO

Il dramma di Venezia nel '49 attraverso il diario di un anonimo

Il generale Napoleone Buonaparte distruggendo, nel 1796, la Repubblica Veneta, senza volerlo affrettava il maturarsi del sentimento d'italianità: infatti, mezzo secolo dopo, Venezia lotta, gloriosamente, per essere *italiana*: in uno spazio d'anni storicamente brevissimo, si compie non solo una rivoluzione *armata* mano, ma più e meglio una rivoluzione di valori spirituali ed etici da cui sorte l'italiano nuovo, non più municipalista ma decisamente nazionale.

Per certo, i quattro mesi di lotta — 1° maggio-28 agosto 1849 — riscattano l'ignominia dei 2 maggio 1798: ma errori se ne commisero anche nel '49, dovuti in massa al precipitar degli eventi: ma l'errore più grave lo commise l'Austria che, fidando sempre — e questo sino al 1915 — su la propria *forza*, trascurò l'elemento psicologico e non comprese che contro una deliberata volontà non la spunta neppur il cannone, e al tirar delle somme, il prestigio ne soffre: comunque.

Il Governo della rinata Repubblica, dal canto suo, per mancanza di uomini preparati al comando e per un malinteso senso di libertà, non seppe sfruttare nè il momento nè le circostanze che a volta a volta si presentavano; e mancò dei reggitori della cosa pubblica veneta, per ciò, in esente da censura: talune gravi.

La flotta e l'esercito

Daniele Manin fu un entusiasta ed un gran galantuomo: però ebbe la sfortuna di trovarsi accanto molti profittatori e falsi patrioti e non seppe, o potè, liberarsene: fu un teorico, il Manin, e non un condottiero; e del secondo c'era più necessità: abbisognava l'uomo della sintesi e lui, fin all'ultimo giorno si dibattè tra astrazione e desiderio di fare. In sostanza, Manin, idealista puro, era convinto che il solo *fiero sentimento* di libertà bastasse a preservare Venezia, e il suo popolo, e ad evitare il dominio straniero. Utopia: Manin non s'accorse che correva alla rovina, e quando aprì gli occhi, già tutto era compromesso a dispetto d'ogni eroismo.

Mancò a Venezia la disciplina, il senso di responsabilità, il pensiero del domani, l'organizzazione: per contrapposto stava un glorioso potente esercito disciplinatissimo. I difensori di Venezia furono, pure, affatto mancanti di qualità militari, strategiche e tattiche: la difesa di Marghera n'è un esempio: ed anche eroici. E poi, un fatto inspiegabile ancora oggi: tra un esercito fresco di formazione e una marina carica di gloria e di tradizione, a Venezia fu la seconda che deluse, anzi fallì al suo scopo del tutto. Se la marina veneta avesse fatto quanto di dovere le spettava, le cose sarebbero andate molto diversamente, e non dal lato prettamente militare (non bisogna dimenticare che nel nascere del conflitto quello che più impensierìva l'Austria era proprio l'esperienza marinara dei veneziani), ma moltissimo dal lato logistico, in quanto l'approvvigionamento sarebbe stato facile ad effettuarsi; senza contare che allentato il blocco della flotta austriaca, l'esercito veneto si sarebbe potuto meglio distendere e rafforzare. Ma l'opera della marina veneta nel '48 fu nulla: non diede segno di vita se non per protestare; ed era quella da cui, logicamente, Venezia aveva il diritto d'attendere la propria salvezza. Errore grosso fu l'avere chiamato a capo dell'armata di mare prima Graziani, inetto e austriacante, poi il Bua, che l'Anonimo diarista (*Venezia nel 1849, cronaca inedita di autore ignoto*, per la prima volta raccolta e mirabilmente annotata da Ugo Bassani, *editore Ceschina, Milano*), senza peli su la lingua qualifica per *vero traditore*. Ma c'è di più grave: alla proposta del capitano di corvetta Vittorio Zambelli, di avere affidata la flotta veneta per uscire ad affrontare quella austriaca, mancò scarsa. L'Assemblea oppone un rifiuto secco e qualifica lo Zambelli un *pazzo*: nulla di male se il risultato fosse poi l'ammutinamento dell'equipaggio del Pio IX: il 28 giugno l'Anonimo annota: « *Da per l'altro ora raccolto un Consiglio di guerra, come statario, per giudicare un 70 individui, ammutinati od insubordinati del Pio IX. Tre furono condannati alla fucilazione, certi Catozio, Carminati e Piccoli. Si dice che Manin si opponga alla fucilazione. Questo però avvenne sul primo: gli altri due ebbero commutata per grazia la pena in 10 anni di carcere, ma furono presenti alla fucilazione dei loro compagni, credendo di dovevia subire anch'essi* ». Ma anche esempi di coraggio e fermezza: « *Il tenente colonnello Rosaroll (napoletano) trovò la morte sul piazzale del Ponte. Era egli che obbligava gli operai a lavorare in quella batteria, tenendosi due pistole alle mani, e ponendo il dilemma, che se esponevansi alle palle nemiche erano incerti di venirne colti, ma se rioevavansi non sarebbero fuggiti ai colpi delle sue pistole* ».

Una pagina dell'Anonimo

Giorno per giorno

Altro delitto della demagogia parolaia, fu il non aver preparato a tempo la difesa e il non aver pensato ad un esercito forte. Quando Manin si accorse dell'errore gravissimo e irreparabile, il male era già stato fatto e riparare impossibile. E il generale piemontese Alberto della Marmora, inviato da Re Carlo Alberto alla Repubblica Veneta dopo l'infelice esito del combattimento di Montebello, franco e rude, nella sua relazione all'assemblea, scrive: « *non indurre, ma lento. Nella città regna nel mattino una tetra calma* ». L'Assemblea si riunisce in Comitato segreto e delibera la resistenza ad oltranza: Manin ne dà l'annuncio dal balcone: « *dice esser tempo di fatti e non di parole; raccomanda coraggio, rassegnazione ai sacrifici ecc., e per tre volte grida:* « *al deposito di arruolamento* » *Egli poi si ritira vivamente applaudito* ». Il 17 giugno, dopo un bombardamento intensissimo e dopo stato, probabilmente, lui, come tutto il popolo veneziano a goderal *l'imponente spettacolo* delle batterie che si scambiano le cannonate, l'Anonimo, giunto a scrive « *non c'è brio, nè gioja, ma quiete, ordine, sicurezza per tutti in sommo grado* ».

Lo spauracchio della fame

La tragedia del vettovagliamento è rappresentata, e meglio sarebbe stato impossibile, col riportare i prezzi dei commestibili; il disagio economico, e il progredire dell'inflazione, con le notizie del cambio tra carta monetata e numerario d'argento. Il 1. maggio « *la carne di manzo a L. 1 (carta) la libbra, il vitello a lire 1,25; il burro a cui 18 l'oncia* »; il 12 maggio « *la carne di manzo e di vitello sale al prezzo di lire 1,75. Il burro costa cmi 23 ed anche 25 l'oncia* »; il 17 maggio « *la carta moneta sta alla lira sonante come 160 a 100* »; il 12 giugno « *la lagna bagnata a cmi è la libbra* »; il 23 giugno « *la carne di bove sta a L. 1,20 e 32; il vitello cattivo e dubbio a 2,50, gli erbaggi non sono più a prezzo basso* »; il 4 luglio « *l'olio da ardere a L. 1,32* »: lo spauracchio della fame s'avanza sempre più: ma il popolo è calmo, tranquillo. La festa del Corpus Domini viene festeggiata con più solennità del solito; la passeggiata in piazza San Marco e lungo la Riva degli Schiavoni, intensa: e chi osa lagnarsi dello stato delle cose, è un traditore. « *Fu arrestata a Rialto una donna, che non potendo più vender uova (mancandone quasi affatto) esprimeva ad alta voce il desiderio di un mutamento di cose. Il popolo avevane più fatto giustizia rendendole le chiome. Si cita a riscontro un'altra donna, che mangiava contento, dell'erba cruda e non condita, senza pane* ».

Poi, ad un tratto, il quadro si allarga: arrivano giornali, bollettini, lettere, portati da barche che non riuscite con ogni cura di accorgimenti, a forzare il blocco, o da battelli stranieri: delusioni e speranze: momentanee gioje e ancora sconforti: la rivoluzione magiara, la resistenza di Roma, lo sbarco dei francesi, l'esercito piemontese disfatto: il dramma torna alle volte: ma pur sempre « *la popolazione è seria e tranquillissima: il cannone continua a tuonare secondo il solito, ma ormai tutti lo sentono coll'indifferenza dell'abitudine* ».

La fine

Nei momenti di maggior commozione, il popolo vuol vedere Manin, sentire la sua voce. Allora si svolgono brevi, improvvisi dialoghi fra i due: « *verso sera il Pluton (vapore francese) lascia la riva degli Schiavoni carico di emigranti, diretto a Trieste* »: per tal fatto il popolo s'inasprettisce, corre al Palazzo Nazionale, chiama a gran voce Manin, e quando questi s'affaccia un « *popolano chiede la ragione dell'andarsene di tanti, che partono a Trieste denaro e nuove dei fatti nostri. Manin risponde essere quelli forestieri, cui non avevasi diritto di impedire l'uscita di Venezia, poi soggiunge « quel pan che lori ne i magna, lo magnarà vo' altri »:* il popolo, soddisfatto, grida « *bravo* », e se ne va.

La tragedia, però, corre al suo epilogo: il cambio aumenta: *165 a 100, poi 195 a 100.* I viveri sono introvabili: il 27 luglio « *un limone costa cmi 185. Un uovo freschissimo cmi 50. L'olio da ardere L. 1,60 alla libra e non se ne dànno che gr. 3 per ogni famiglia al giorno* ». L'Assemblea crede mettere riparo a tanta angustia con discorsi lunghi, snervanti, massacranti e inconcludenti. La demagogia impera deleteria: il popolo lo comprende benissimo e non risparmia fischi e beffe. L'Anonimo, con un sapore decisamente ironico, annota: « *l'assemblea delibera da 7 ore* »; il popolo scrive sui muri « *W Manin dittatore* »: istintivamente il popolo sa che soltanto una mente e una mano può salvarlo. E' in quest'ora, che fanno capolino i disfattisti, quelli che, in ogni epoca, sanno tutto, tutto hanno previsto e posseggono il toccasana per ogni male. Ed ecco violente, impetuose, irreparabili, scoppiare le epidemie: colera; peste nera; vajolo. L'assemblea « *sta raccolta in segreto da mezzodì alle sette pomeridiane senza prendere una decisione definitiva* »: neppure nell'ultime ore, davanti la catastrofe irreparabile i demagoghi si vogliono dar per vinti: ma il popolo ancora grida « *W Manin solo - A Manin pieni poteri - a Manin ci salverà* ».

Manin non può più salvare Venezia: neppure con un miracolo: il bombardamento infuria, le epidemie fanno strage, i feriti muojono per mancanza di medicinali e di ghiaccio. Allora i disfattisti cercano colpire Manin alla schiena: lo accusano di provaricazione: ma l'accusa cade nel ridicolo: « *ed appunto, sotto l'usbergo della sua pura coscienza, egli si presentò alla guardia civica raccolta sulla Piazza la mattina del 1a agosto. Ei volle alzare tutto il velo, onde fossero tuttavia coperte per taluno le miserie sommie di Venezia, e invocar l'assistenza dei militi cittadini per condurre le sorti di Venezia al termine ormai prossimo e inevitabile, segnato dalla legge della necessità; ma ei non labbro non seppe mai profferirne una dolorosa parola di resa, capitolazione, o simile, e si chiuse ben presto alla profonda commozione, che lo vinse* ». Dieci giorni di martirio ancora, poi la fine: « *le truppe imperiali che dovevano occupare la città nel giorno 27 agosto, vi entrarono il giorno 28 agosto alle ore tre pomeridiane percorrendo Canal Grande in una lunga fila di barche precedute da uno scafo, nel quale sedevano due generali di cavalleria e celebrando l'ingresso col suono delle bande militari. La popolazione li accolse tranquillamente, dignitosamente* ».

Manin andò in esilio: molti lo chiamarono ladro: forse, ma questa sua illusione cancellò l'onta di viltà quarantatre anni prima dall'ultimo Doge di Venezia, e resta per sempre il suo più alto titolo nobiliare.

a. berr.

Il trucco cinematografico della « trasparenza ». La Lancia d'automobile subisce tutt'al più qualche sobbalzo; oltre i cristalli, su di uno schermo trasparente, a destra, viene dal di dietro proiettato un film di una strada, così come è vista da chi la percorre in automobile.

DIETRO LO SCHERMO

Un esempio da imitare per un'opera di cultura - Le insidie dei numeri telefonici - Il cinema in Ispagna - Dall'epica lotta del caffè all'insalatina imbalsamata.

Anche quest'anno si avrà a Milano una serie di visioni retrospettive; e anche quest'anno ciò avverrà ad iniziativa del Cine-Guf milanese, nel teatro della G.I.L. A furia di sentir barbottare, di veder scrivere, di udir sentenziare questo e quello sull'utilità di creare anche in Italia cineteche, e via dicendo, quei bravi, animosi, intelligenti ragazzi Anno decimo: facciamo noi; e da due anni un cordiale manipolo accompagna le loro meritorie fatiche. Il « cartellone » della stagione che sta per iniziarsi comprende, tra i film italiani, Sinfonia satanica, con Lida Borelli, Gli ultimi giorni di Pompei (1913), La nave di Gabrielino D'Annunzio; e fra gli stranieri La nascita d'una

...e Rita Hayworth, una recluta della Columbia

nazione (1914) di Griffith, Il gabinetto del dott. Caligari (1920) di Wiene, Femmine folli (1933) di Stroheim, I Nibelunghi (1923) di Lang, Entr'acte (1924) di Clair, Ratie e Picabia, Nanà (1928) di Renoir; e parecchi altri film.

Questi sono spettacoli che, riferendosi a un gusto cinematografico, e a un desiderio di cultura ideale, si rivolgono per definizione a un pubblico scelto, tanto attento quanto preparato; insomma, a un pubblico parecchio intelligente. Ma io ho l'ingenuità di essere convinto che questo pubblico è molto più numeroso di quel che si creda; e di fronte a iniziative del genere ho soltanto bisogno di essere dapprima adunato, e poi non deluso. Sostenuto cioè che s'imponga una confortante regolarità di spettacoli; e che questi nascano da una scelta oculata. L'anno scorso anche da noi un gruppo di giovani tentò un'impresa un po' analoga. Ne feci qui un cenno, di poche righe; sono ben contento d'averlo fatto; ma per parecchi giorni mi giunsero lettere e telefonate di chi voleva essere più ampiamente informato, di chi non avrebbe voluto perdere nessuna riunione, e più d'uno si sarebbe mosso da piccole città dei dintorni. Quest'estate, a Venezia, la serata retrospettiva, da tempo richiesta, ci giunse ottimamente allestita; e fu uno schietto successo, anche se il programma — antologico — sarebbe potuto essere più agile e vario. C'è un desiderio, in determinati ceti del pubblico, di vedere e di rivedere, di stabilire raffronti, di poter finalmente conoscere ciò di cui si è costretti soltanto a leggere o ad ascoltare. Quel desiderio non sarebbe certo sufficiente ad alimentare una sala che esclusivamente vi si dedicasse, con tutti gli interessi

Jutta Freybe, una nuova recluta dell'Ufa...

e i pesi dell'esercente privato; ma perchè l'iniziativa del Cine-Guf di Milano non potrebbe estendersi, in collaborazione con gli altri Guf? Si avrebbe un'alternarsi di scambi e di intese che s'accaparrerebbero ogni simpatia; e per avere lo stesso meritato successo che l'iniziativa milanese incontra sul suo cammino, basterebbe imitarla anche per la scelta degli orari di proiezione.

I pochi tentativi sono sempre da noi infatti avvenuti in ore da sfidare parecchie buone volontà. Qualche rara volta al pomeriggio del sabato; ma più frequentemente di mattino della domenica. Ora, queste visioni retrospettive, bisogna poterle porre sul piano degli altri spettacoli: dare cioè loro un ritmo serale, giovandosi d'una sala adatta. (Teatri della G.I.L., di un Dopolavoro importante, ecc.). Enti ed istituti hanno da tempo posto nei loro programmi le o le conferenze cinematografiche, costretta per forza di cose ad esaurirsi ognuna nè rinati cinquanta minuti, tutt'al più con qualche diapositiva. Quale miglior opera di cultura cinematografica di quella offerta da una bene inquadrata, ben presentata visione di film che davvero contino nella storia del cinema?

* *

Diamanti è il titolo del film tratto dal romanzo « A bocca nuda » di Salvator Gotta; ne è iniziata la lavorazione in questi giorni, per la regia di Corrado D'Errico, con Doris Duranti, Gamma Bolognesi, Laura Nucci, Enrico Glori, Lamberto Picasso: produzione « Alfa-Film », che ha nel frattempo finito *Piccoli naufraghi*, di Calzavara. — Per alcune delle ultime inquadrature de *La vedova* l'architetto Valente ha fatto sorgere a Cinecittà gli aranciori e i viola-rosati delle case e delle altane che s'affacciano su di un rio veneziano; e così anche il film di Alessandrini («Scalera-Film») sta per passare al montaggio. — Si sono iniziate le riprese de *L'allegro dell'amore*, di Gino Valori, con Maria Denis e Antonio Centa; e Carlo Campogalliani dirigerà *Montevergine*, con Amedeo Nazzari, Leda Gloria e Dria Paola. — *Orgia di sole*, dalla commedia « Dejeuner de soleil » di Birabeau, sarà diretto da Mario Mattoli con Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Giuditta Rissone ed Enrico Viarisio. — *La montagna di fuoco*, il bel documentario a colori ripreso al cratere del Vesuvio e a Pompei, già noto ai nostri pubblici per la distribuzione che ne fece l'Istituto L.U.C.E., è stato proiettato con vivo successo alla Radio City di New York.

* *

Poveri produttori americani. Di mille insidie, devono guardarsi. E continuano a comunicarcelo con parecchi sospiri fra le righe. Sì troppo sicuri d'ottenere tutto la nostra pietà, o almeno tutte le nostre commiserazioni. L'ultimo pericolo, secondo loro, è quello dei numeri telefonici. Quando in un film s'ha da dare un cognome a un personaggio; e quel personaggio deve ricevere una telefonata; e il numero del suo telefono deve essere detto, ripetuto, pubblicato in una bolletta: come essere tranquilli, che in nessuna città o cittadina di nessun Stato Unito non esista un tale che abbia per disavventura quel cognome, e poi anche un apparecchio telefonico proprio con quel numero? Di qui la necessità, dicono, di lunghe e lunghe ore, impiegate da un personale « specializzato » nelle spulciare elenchi ed elenchi telefonici. Ma perchè, direte voi. O ingenui, perchè quel tale, non appena si sente mentovato in un film, e con un mentovato dà il suo telefono, affè, quello al buio deve certo mettersi a urlare « Non sono io »; e poi, il mattino, deve certo correre da un avvocato, per far richiedere alla Casa editrice danni di milioni e miliardi di dollari, come già è capitato. Diventa proprio sempre più difficile, fare del film. E la sarà ancora di più quando, per gli stessi motivi, di ogni personaggio si vorrà dare a ogni costo data di nascita, paternità, maternità, indirizzo.

* *

Come vive il cinema in Ispagna? In un primo tempo, non appena scoppiata la guerra, non si ebbero più nuovi film. L'esercizio visse di riprese, sfruttando le copie esistenti. Ma poi, nelle regioni nazionali, le stesse copie vennero rintracciate, ne fu disciplinata la distribuzione ad opera di agenzie che rapidamente si ricostituirono. Nel frattempo i Paesi fornitori di film avevano deciso di sopraassedere all'invio di nuovi, e di rinunciare al recupero di quelli già esistenti nel territorio; perciò l'esercizio continuò a vivere di ripetute riprese, con qualche apporto di sporadiche importazioni, le quali ebbero però ben presto un regolare sviluppo. Per la protezione di film stranieri nella Spagna nazionale sono indispensabili permessi d'importazione, che regolano le riduzioni, il noleggio, i pagamenti, ecc.; e i compensi sono effettuati in clearing, con varie forme di depositi in conto corrente. Se nelle regioni del nord l'esercizio cinematografico è stato provato, nelle altre regioni ha presto raggiunto un impulso assai notevole, in parecchi casi con « punte » superiori all'anteguerra, per l'avvenuto aumento della popolazione, per il benessere apportato dalla creazione di nuove industrie e di nuovi commerci. Alcuni produttori, facenti capo a Benito Perojo, hanno stretto accordi con gli studi di Berlino, dove hanno avuto la collaborazione di Froelich; così il Perojo vi ha prodotto un *Barbiere di Siviglia* che vedremo presto anche in Italia; e Florian Rey una *Carmen de Triana*. Attualmente il Rey è a Berlino per un'*Aicha*, e il Perojo sta trattando con gli studi romani per una sua ulteriore produzione.

* *

VARIE. — *Le campagne di Kitchener al Sudan, culminate nella battaglia di Omdurman, saranno rievocate in un grandioso film a colori di Korda; e per il lacio di Bagdad, un altro filmone a colori della stessa Korda, i protagonisti saranno Vivian Leigh, Conrad Veidt, Sabu e John Hall. — Henri Jeanson, il più fecondo soggettista e sceneggiatore francese, sta per abbordare la regia, con un film del quale egli stesso sta naturalmente preparando soggetto e sceneggiatura. — E' già in avanzata lavorazione Hôtel Imperiale, diretto da Robert Florey; sarà l'esordio americano di Isa Miranda, al fianco di Ray Milland e Reginald Owen. — La Warner produrrà in Inghilterra quindici film per un costo complessivo di tre milioni e mezzo di dollari. — Contro il consumo del caffè (leggi: contro l'importazione del caffè brasiliano negli Stati Uniti) si sta svolgendo da qualche tempo una pertinace campagna da New York a San Francisco; e la campagna ha creduto di giovarsi anche di parecchie battute più o meno abilmente intercalate nei dialoghi di parecchi film (sì, quello del cinema è una grande arte). Risposta brasiliana: vato di cessare ai primi due nuovi film americani in arrivo; e minaccia di gustare totalmente l'importazione dei film di Hollywood, se quella campagna non sarà prontamente fatta cessare. — Culinaria filmistica. Le migliori scene notturne appaiono quelle girate, con opportuni filtri, tra le ore tredici e le quattordici, in pieno sole; e per la ripresa di un interno (pranzo di gala, ecc.) la tenera insalatina che doveva apparire nelle coppette di cristallo, e quasi in primo piano, fu cosparsa d'un velo di vernice trasparente, perchè, durante prove e riprove, il calore delle lampade non la facesse subito avvizzire.*

m. g.

LE CENTENARIE

Ogni tanto, e specialmente d'estate, qualcuno saliva al paese per vedere le centenarie. Venivano anche in comitiva, rimpivano di macchine la piazzetta; giovani signore vestite di lane chiare e vivaci, i bei visi lisci e dipinti, giovanotti con la macchina fotografica appesa al braccio, senza cappello, le mani inguantate e scarpe da montagna, s'affollavano sotto il portichetto dove le due vecchie abitavano; le loro voci e risa riempivano il silenzio e facevano scappar via le galline che razzolavano attorno al mucchio di stabbio e vicino alla vasca della fontana. Ragazzi scalzi e con cappelluccì a cono stinti sul capo; bambinette pallide e biondicce, coi capelli strettamente legati in un nodo dietro la nuca, e grembialini bisunti, accorrevano per vedere i signori, e si tenevano in disparte, come un branchetto di galline, con occhi sempre pieni di curiosità.

La scena era quasi sempre la stessa. Le due vecchie, che alla buona stagione stavano tutto il giorno sedute fra ombra e sole sotto il portichetto, volgevano il capo verso quelle voci; vedevano come in un bagliore confuso di colori avvicinarsi la comitiva; i loro volti secchi, cerei e rugosi si animavano d'un moto simile a quello delle testuggini, e aspettavano immote, le mani magrissime distese sulle ginocchia o raccolte nel grembo, come due statue corrose. Avevano lo stesso colore della pietra grossa del muro, contro cui i loro volti, più che spiccare, parevano staccarsi come un'escrescenza della stessa pietra. Le più curiose erano le giovani signore: s'avvicinavano, chiamavano « nonna, nonna », con un'inflessione in cui si mescolavano riso e dolcezza: un ridere dolce, una dolcezza forse involontariamente ironica, distaccata e mondana; e chiamavano a nome il giovanotto perchè le fotografasse.

Ma per fare una buona fotografia bisognava farle sedere al sole; e nessuno osava avvicinarsi, prendere le centenarie sotto il braccio, sostenerle per quei pochi passi; il giovanotto puntava la macchina, si spostava di qua e di là, ma impossibile centrarle. « Non c'è nessuno! » allora chiedeva con una voce morbida e calda la signora più curiosa; e si volgeva attorno per invitare qualche contadina a prender sottobraccio le vecchie e metterle al sole. « Peccato, con questo sfondo di portico verrebbe una fotografia bellissima, da mandare all'esposizione », lamentava con voce blesa il giovanotto rigirando la macchina tra le mani, e cercando con gli occhi il punto migliore.

Le centenarie intanto guardavano questa piccola folla che faceva chiasso davanti a loro come gente d'un altro mondo; arrivavano alle loro narici i buoni profumi di quelle signore così belle e fresche, fissavano con stupore le loro mani bianche e tenere, balenanti d'anelli; i polsi cerchiati d'oro, le unghie fulgenti di lacche preziose. Era difficile capire quel che pensavano, se pure pensavano a qualcosa, tanto era la distanza che le loro pupille facevano immaginare. Finalmente il giovanotto riusciva a trovare un buon posto, le signore facevano largo, e s'udiva lo scatto della macchina. « Verrà benissimo, Bodi », diceva la più premurosa: « la potrai mandare al giornale ». « Ma com'è che non c'è nessuno con loro, nessun parente... », osservava un'altra; « le tengono qui sole come delle bestie ». Non sapeva forse l'affettuosa signora che i parenti stavano ai campi; e che ogni paese durante tutto il giorno è deserto, e vi si ode di quando in quando solo il canto dei galli, o gli strilli di qualche bambino.

Ma non di rado quelle buone signore s'avvicinavano alle centenarie, e mettevano loro nella mano qualche moneta. E questo lo due vecchie lo capivano, dicevano « grazie, grazie », e le loro labbra si muovevano nel convulso di voler dire più parole ma senza riuscirvi. Tuttavia i loro occhi luccicavano d'un riso che faceva più vicino lo sguardo; e questo pareva che le riattaccasse al mondo, con quel filo che il tempo aveva lentamente ingorato.

Quando la comitiva, in quel vario e ricco fruscio di risa, di sete e di lane, ridiscendeva verso la piazzetta, seguita a distanza dalla frotta dei ragazzi e delle bimbette incuriosite, e le macchine giravano luccicavano odore di polvere e di benzina, il paese pareva più vuoto, sotto il silenzioso splendore del sole che cuoceva da secoli le vecchie pietre. Le galline, con passi cauti e scattanti occhiate in giro, tornavano alle loro spazzature, sulle quali i galli si issavano audaci, riprendendo il dominio del mondo con un grido di trionfo, che chiamava altri galli da altri cortili. Le due vecchie sentivano il sole salire come un cane fulvo sulle loro vesti, e intiepidir loro le ginocchia e le mani; l'ombra si ritirava, nascondendosi allo loro spalle come un gatto freddoloso che s'accomoda nel sonno.

Allora s'appisolavano anche loro, e con le monete strette nel pugno ridiventavano statue.

Per molti anni, ogni volta che il paese tornava dall'aver seppellito un morto, c'era stato sempre qualcuno che, per mettere un po' d'allegria al mortorio e un po' per seccare i pensieri tristi che non si erano a mandar via, anche a non essere parenti del morto, se n'usciva con una frase: « e la prossima! ». Tutti, anche quelli che non sorridevano, pensavano alle due vecchie; ma sorrideva anche il prete che, tolti i paramenti, era ridiventato contadino, e scendeva con la confraternita silenziosa, già per la strada fra le querce e i castagni. « Reverendo, non è forse una legge di natura? » diceva il priore che gli camminava a fianco, per avviare la conversazione. Ma questa legge di natura era stata smentita troppe volte; il camposanto aveva accolto dei morti che nessuno avrebbe immaginato di accompagnare lassù, sull'imbrunire, col nero mortorio che saliva lento come un verme su un tronco, illuminato da un rigo di fiammelle tremolanti al vento della sera, mentre la campana della parrocchia spandeva per la valle l'onda lugubre e solenne dei suoi rintocchi.

E il paese aveva rinunziato a pensare al prossimo morto; e se la mente d'ognuno correva, qualche per conto suo, alle due vecchie, subito scacciavano questo pensiero, con un oscuro sentimento di timore superstizioso. Il prete aveva detto che il dito di Dio proteggeva le centenarie; e queste, quando sentivano suonare a morto, chiedevano subito per chi era, e i loro volti s'animavano d'una strana vivacità, mista di orgoglio e d'allegria. Specialmente la più vecchia, che avendo varcato i cento anni prima dell'altra che li aveva toccati appena, — e in quella occasione c'era stata in paese una festa, e ne avevano parlato anche i giornali — guardava la gente come se fosse di là da un precipizio invalicabile, ed era per questo sempre contenta. Più volte quelle signore di fuorivia così belle, e profumate le avevano chiesto come aveva fatto a campar tanto. E lei aveva fatto vedere una scatoletta che portava sempre in seno, sotto il fazzoletto che aveva messo la prima volta il giorno delle nozze; l'apriva, e con due dita tremanti e rigide prendeva un po' di tabacco. Seria, l'annusava; e tutti si mettevano a ridere. « Non è vero — farfugliava l'altra nella bocca sdentata e rattrappita come una foglia secca — a noi ci ha dimenticato la morte ». Nessuno faceva a quelle parole così semplici e terribili; ma tutti ricordavano che quando la vecchia aveva detto per la prima volta quelle parole, e un giovanotto aveva risposto: « Quando passerà per qui, glielo ricorderò io », la morte era passata per portarsi via lui.

G. Titta Rosa

Nino Besozzi ed Elsa Merlini, interpreti de «La dama bianca».

GLI SPORT

Splendido successo organizzativo della "Parioli,,

Urbinati batte Louis ai punti

e conquista il campionato europeo dei "mosca,,

Roma, 5 dicembre.

Bisogna rifarsi all'incontro Carnera-Paolino svoltosi, come si ricorderà a piazza di Siena, per farsi una idea del modo come gli sportivi romani hanno risposto all'invito della «Parioli», organizzatrice della grande riunione pugilistica di questa sera.

Chi ha detto che il pugilato non riscuote più le simpatie della massa? Ancora una volta la benemerita S. S. Parioli, di cui è presidente Bruno Mussolini, ha saputo dare una solare dimostrazione di come deve essere organizzata una riunione pugilistica. E questa sera si deve riconoscere che il pugilato è più che mai vitale e che una riunione ben congegnata con attori di primo piano esercita una attrazione irresistibile sull'animo della folla.

Folla immensa, dunque, e numerosissime personalità. Sono presenti nella sala il Governatore di Roma, il gen. Russo, l'on. Marinelli, il dott. Gardini, Vice-Segretario del Partito, Vittorio e Bruno Mussolini, i dirigenti della F.P.I., ecc.

Grande entusiasmo e combattimenti perfettamente riusciti dal lato sportivo e spettacolare.

Ha iniziato la serata l'incontro rivincita fra Anzini e Cattaneo. Il campione dei piuma ha confermato in pieno le sue doti e la sua superiorità rispetto al milanese, che è stato battuto ancora una volta in pura linea tecnica.

Mario Preziso, in un incontro valevole per la finale pesi massimi del torneo professionisti, ha demolito il varesino Saraggia, che ha dovuto abbandonare il campo alla terza ripresa di fronte alla potenza del pugno del torinese. Vittoria nettissima di Mario che è stato lungamente applaudito.

Salgano successivamente sul quadrato Vittorio Venturi e Deiana, due medio-leggeri, il romano e il sardo, aspiranti al titolo europeo. L'incontro, combattutissimo, è giunto al limite delle 10 riprese e si è concluso con la vittoria di Deiana, il gorilla, pugile di forma non comune e resistentissimo ai colpi più duri. Questi ha pienamente meritato il verdetto favorevole.

Ed eccoci all'incontro principale della serata, quello fra il nostro Urbinati e il campione francese Louis, valevole per il campionato europeo della categoria dei pesi mosca.

Urbinati si faceva subito conoscere al suo minuscolo avversario. Due precisi sinistri al viso facevano sanguinare Louis dal naso a metà della prima ripresa e il gong suonava senza che il romano fosse neanche stato toccato. Nella seconda ripresa Louis metteva a segno due destri e, toccato, a sua volta, da una precisa swantola, piegava le gambe rialzandosi subito come spinto da una molla. Meno veloce era il ritmo nella terza e nella quarta ripresa. Notate alcune brillanti schivate del romano e una fulminea rientrata di a uno due», tutto in pieno bersaglio.

Nella quinta il viso di Urbinati cominciava ad accusare i segni della battaglia, che assumeva, per altro, un tono più discreto per i colpi del francese, armai dominato e privo di iniziativa. Nella 7.a ripresa il francese andava a terra per un diretto sinistro, ma più per una schiacciata male riuscita che per gli effetti del colpo. L'8.a e la 9.a ripresa non mutano l'andamento dell'incontro e così le successive, nelle quali il predominio di Urbinati è stato così netto ed evidente da dare l'impressione di assistere ad una lezione impartita da un maestro a un allievo poco maturo.

Si giungeva, così, alla fine senza alcuna emozione. L'arbitro, con il suo giusto verdetto, sanzionava la vittoria di Urbinati, primo italiano campione europeo della categoria dei mosca.

Il nuovo campione d' Europa

Ecco i risultati:

Pesi piuma: *Gustavo Anzini (kg. 57,900) di Roma, campione italiano della categoria, batte ai punti in sei riprese Gino Cattaneo (kg. 56,500) di Milano, campione italiano dei pesi gallo. Arbitro: Gailetti.*

Pesi massimi: *Mario Preziso (Kg. 79) di Torino, batte Angelo Saraggia (Kg. 88) di Varese, per abbandono ingiustificato alla terza ripresa. Arbitro: Pini.*

Medio-leggeri: *Amedeo Deiana (kg. 66,800) di Terranova Pausania batte ai punti in 10 riprese Vittorio Venturi (kg. 66,500) di Roma. Arbitro Del Fante.*

Pesi mosca: *Incontro valevole per il campionato europeo della categoria: Enrico Urbinati (kg. 48,300) di Roma, campione italiano, batte ai punti in 15 riprese Pierre Louis (kg. 50,500) di Parigi. Arbitro signor Nicod della Federazione svizzera. Giudici rag. d'Odori (Italia) e Thibaut (Francia).*

Il saluto a S. E. Lessona

del nuovo presidente della F.I.T.

Roma, 5 dicembre.

Attilio Fontana, nuovo presidente della Federazione italiana di tennis, nell'assumere la carica, ha rivolto un saluto a S. E. Lessona che ha retto la F.I.T. per circa dieci anni con passione di competente, e ai dirigenti periferici, ai presidenti degli enti affiliati e agli atleti.

Egli si è dichiarato sicuro della collaborazione appassionata di tutti per imprimere nuovo fervore all'attività tennistica nazionale e per rinverdire gli allori del passato agli ordini del Duce e per la maggior fortuna dello sport fascista. Egli prenderà al più presto personale contatto con tutti i collaboratori della Federazione perchè una precisa conoscenza dei problemi che interessano la famiglia tennistica italiana gioverà al rinvigorimento di questo nobilissimo sport.

Riflessi

Sempre i campi

A Torino, già lo abbiamo segnalato, difettano i campi, sia per la pratica dell'atletica che per i calciatori della Sezione Propaganda. I rugbisti dell'A. E. Torino e del Lingotto, hanno rischiato di non poter disputare il campionato perchè l'esercizio della Juventus in corso Marsiglia, com'è noto, era stato venduto e destinato a costruzioni edilizie. Difatti il campo sarà a disposizione dei rugbisti almeno quest'anno risulta, solo fino al 1.o gennaio p. v. Ora si domanda: se dicevano i campi sportivi, se bisogna costruirne dei nuovi, perchè non cominciare a conservare quelli esistenti e la prima lunga propria quello di corso Marsiglia, completamente e modernamente attrezzato? Ci pare che il Municipio, volendo, abbia la possibilità di evitarne la demolizione.

Speicher e il Tribunale

Si ricorderà come Giorgio Speicher, sullo di gara all'ultimo «Tour» per eccessivo... attaccamento alla vettura del capullo, e squalificato di conseguenza, avesse manifestato l'intenzione di citare in tribunale, per chiedergli danni e interessi, il Commissario... segreto che l'aveva denunciato per la grave infrazione. Nei giorni scorsi il corridore è stato chiamato dai dirigenti della Unione Velocipedistica Francese, che gli hanno ricordato il testo dell'articolo I del regolamento dell'Unione. Tale articolo, vieta tassativamente a tutti i tesserati di adire le vie giudiziarie per regolare le questioni della loro vita sportiva. Sembra che Speicher abbia rapito l'ammonizione e abbia rinunciato all'idea di attaccarsi alle azioni giudiziarie. Si spera che abbia anche rinunciato ad «attaccarsi» alla automobile.

Vanto di Torino

Giorni fa sono stati qui rievocati gli albori del giornalismo sportivo belga; ma anche in Italia lo sport ebbe subito, in quei tempi remoti, la sua stampa specializzata. Infatti nel 1880 già compariva, in Milano, un settimanale, «Sport illustrato», edito dal Garbini che fu anche introduttore del trotto americano da noi, ed esso ospitò narrazioni e articoli dei primi velocipedisti di fama, quali i nobili Giuseppe e Paolo Valsecchi, conte Torati, Loreti, Tarlarini, Federico Johnson, ecc. Ma la prima pubblicazione periodica interamente dedicata al «cavallo di acciaio» vide la luce proprio nella nostra città: fu il Signor Vincenzo Fenoglio Enrici che fondò nel 1883 la «Rivista Velocipedistica», di 12 pagine a 3 colonne. Le caricature e i pupazzetti che pubblicava erano dovuti al giovane «Caramba» — nome poscia divenuto famoso in un altro campo.

DOPO LE VITTORIE DEGLI «AZZURRI»

Molto malumore a Parigi

e qualche velato elogio

Parigi, 5 dicembre.

C'era da aspettarselo. La stampa francese tutta, con a capo *L'Auto*, intona un coro di strilli di protesta contro l'atteggiamento del pubblico di Napoli. L'aria risuona di lamenti modulati su tutti i toni. I giornali parlano spesso, qui, della suscettibilità italiana, quella francese invece sta alla nostra come l'Oceano Pacifico al Mar Mediterraneo. Che delle proteste ci fossero, è cosa naturale; quel che sconcerta, invece, è l'ampiezza data loro per scusare l'accoglienza che trova la sua unica, autentica ragione, nella differenza tangibilissima di classe fra le due squadre.

L'undici italiano quest'anno ha disputato due partite a Marsiglia, in occasione della Coppa del Mondo, e le manifestazioni che certo non furono inferiori a quelle verificatesi ieri nello stadio partenopeo. A nessuno di noi è mai passato per la testa di scusare la cattiva tenuta di contegno dinanzi alla squadra norvegese, mettendola in rapporto con i fischi dei marsigliesi; o, soprattutto, nessun giornale italiano si permise di insistere sul fatto accaduto come lo fanno ora i giornalisti parigini.

Un accenno di sfuggita, ed è tutto, come fanno i signori. I colleghi di qui hanno perciò torto di voler drammatizzare un'esuberanza propria del sangue meridionale. Detto questo, passiamo ad altro. La partita della squadra italiana, che ebbe un primo tempo sfolgorante, oggi è passata in seconda linea. In primo piano ci sono i francesi e siccome essi sono stati battuti i giornali, non potendo consolarsi con l'insieme, si consolano con i particolari, e col gioco del «se». «Se avessimo avuto Tizio...», «Se gli attaccanti avessero fatto il loro dovere...» ecc. Parecchi insistono, godendo un mondo, su Mattler, che avrebbe tenuto a bada Piola. Ma la verità finisce poi sempre col farsi strada ed a balzar fuori intatta. Lo provano le seguenti linee di Pefferkon, nell'*Auto*. «*Piola fu oggetto di una sorveglianza particolarmente attenta. Bi può dire che questo uomo pericoloso ha avuto da fare con tre francesi: Jordan, Van Doren e Mattler. Piola ebbe a faticar parecchio e non potè imporsi. Tuttavia è lui che fu la causa dell'unica rete che doveva dare la vittoria alla squadra italiana e la cui preparazione seminò il panico nella squadra francese, tanto che Biavati trovò la rete libera per il suo tiro*».

Tra uomini, dunque, per tenerne a bada uno solo? e che non riescono ad impedire la vittoria. Migliore elogio di Piola non si poteva nè si potrebbe fare. Non ci sono dunque riconoscimenti veri e propri del valore italiano? Sì, ma sono tutti uniformi. Basta citarne uno, a caso, per sapere quel che dicono tutti. Ecco quello dell'«Epoque per esempio: «*Durante tutto il primo tempo gli italiani manovrarono una squadra francese disorientata, sopraffatta e che passava a proteggere la sua rete grazie agli sforzi disperati di una difesa che mostrò con evidenza un raro coraggio*».

La partita dell'Italia B occupa meno spazio nei fogli parigini, ma, in compenso, i giudizi sono più sereni. Anche qui citiamo uno per tutti: il *Jour*. «*Nel primo tempo il gioco fu quasi eguale, ma gli italiani ebbero un leggero vantaggio concretizzato con una rete, la sola della partita, e, perciò, la rete della vittoria. Questa rete fu, d'altronde, un modello del genere, che mise in rilievo la meravigliosa cessione e l'intelligenza degli avanti transalpini. Questi ultimi diedero prova di rapidità, di perfetta esecuzione, di una forma atletica di prim'ordine*».

Il Segretario del Partito elogia i calciatori «azzurri»

Roma, 5 dicembre.

Il Segretario del Partito ha fatto pervenire il suo vivo compiacimento alle rappresentative italiane di calcio che hanno battuto nello stadio di Napoli la rappresentativa nazionale francese, e nello stadio di Nizza la rappresentativa Francia Sud-Est.

Italia-Belgio di scherma

La formazione delle squadre per l'incontro di Bologna

Roma, 5 dicembre.

Per l'incontro italo-belga, che avrà luogo a Bologna la sera del 17 c., la F.I.S. ha designato i seguenti atleti:

Fioretto: Di Rosa e Renzo Nostini; *spada:* Ragno e Grinda; *sciabola:* Gaudini e Rocca. Riserva: Chimenti.

La Federazione del Belgio ha ufficialmente comunicato anch'essa la formazione delle squadre, che sarà così composta:

Fioretto: De Bourguignon e Bru; *spada:* Debeur e De Meester; *sciabola:* Heyvaert e De Meester.

La gara si svolgerà colla identica formula di quella che ebbe luogo l'anno passato a Bruxelles. Ogni schermitore disputerà cioè due incontri, con i due avversari belgi, ognuno a 5 stoccate. Il numero totale degli assalti sarà però di 18, perchè avrà luogo anche un incontro di fioretto a dieci stoccate fra il maestro Bino Bini ed il maestro belga De Rooker.

Alla squadra vittoriosa che avrà, dunque, riportato sette vittorie almeno sarà consegnata la coppa offerta dal Municipio di Bologna.

NOTIZIARIO

La Soppa Emilio Andertini di sollevamento pesi al Dop. Fiat. — Il Dop. Fiat, nell'intento di propagandare il sollevamento pesi fra le sue masse dopolavoristiche, indice un torneo interaziendale valevole come campionato sociale. Il torneo si svolgerà in sette serate, la prima delle quali avrà luogo stasera; alla sezione classificata prima nel complesso delle riunioni sarà assegnata la Coppa Andertini.

La morte d'un olimpionico americano. — In seguito ad un banale incidente, è morto il famoso campione olimpionico di nuoto Ray Ruddy. Cadendo malamente per le scale di casa, il Ruddy è andato a battere con la testa contro un radiatore di termosifone.

Atleti che cambiano società. — Gli atleti Antonio Pusero e Giuseppe Mezzadi, della Pol. «Mario Bicchi» di Torino, sono stati posti in lista di trasferimento dalla F.I.A.P.

I campionati nazionali femminili dell'O.N.D. — La Comm. centrale sportiva dell'O.N.D. farà svolgere i campionati maschili di tennis dal 14 al 16 luglio a Verona, e quelli femminili dal 23 al 26 aluglio a Trieste.

Un circuito motociclistico a Vercelli. — Nel rapporto della Ass. Mot. Vercellese si è trattato della realizzazione, nell'anno XVII, di un circuito motociclistico di regolarità, che varrà a far risorgere la tradizione dei circuiti vercellesi.

GIORNO PER GIORNO

ALPINISMO

All'insegna della pedula imbottita

Sta a vedere che il gagliardismo tanto diffuso nel campo sciistico debba dilagare anche nell'alpinismo. Già se ne son visti i sintomi, nelle ultime uscite, incontrando nei rifugi sempre meno frequentati dagli alpinisti veri gli esemplari di questa fauna: era un bel vedere — ahi, quanto malinconico vedere — questi giovanotti agghindati di fino, coi completi di velluto color sabbia e i fiocchetti colorati alle caviglie; sembravano essi i padroni della montagna, tanto che ne acquistavano a dozzine le immagini stampate spedendole in lontani paesi dove, alla vista di quelle cartoline con ghiacciai e picchi, pareti e vette sublimi, chissà qual fremere di ammirazione e d'invidia... In quanto ai andarci, su quei ghiacciai e su quelle pareti, anche è troppa fatica, è troppo pericolo. Gli alpinisti borghesi ci vanno sempre meno, è un fatto; e gli altri che s'incontrano — studenti del G.U.F., premilitari della G.I.L., gli allievi delle scuole d'alpinismo, e soldati soldati soldati — intenti come sono a badare al sodo, mica sfoggiano eleganze e fiocchetti.

A questo punto, qualcuno che legge dirà: — "Sta voce è almeno in ritardo, tanto il discorso è fuori stagione, la stagione alpinistica essendo già chiusa. E se è in vista per quella che verrà, altra ragione d'intempestività.

Al tempo! L'idea di parlarne ci è nata da un fattarello all'apparenza da niente: oh, semplicemente che in una vetrina del centro abbiam visto esposto un paio di pedule di nuovissimo genere, proprio quelle che — scommettiamo — gli elegantoni dell'anno venturo appenderanno all'esterno dei loro sacchi, perchè si vedano, e chi le veda pensi: — Oh, quello che le porta deve essere un famoso rocciatore. Che sia Cassin?

Sucia rugosa di gomma para esse hanno, giusto come quelle che i triestini cominciarono ad adoperare nei anni 14 — e questo è normale: passi, poi, la chiusura lacuna che sostituisce le stringhe — è una conquista dei tempi, e sarebbe sciocco irridervi; il bello viene quando si guarda l'interno delle pedule: è imbottito di flanella o di pelliccia non ho scorto bene, ma l'imbottitura c'è, e spessa, e messa in evidenza perchè dimostri, almeno, che i piedi non geleranno una volta chiusi là dentro, una volta giunti a mezzo d'una parete di 1000 metri... Proprio le pedule che ci vogliono pei delicati e freddolosi arti inferiori del gagà della montagna; diamine, la roccia è dura e, se esposta a Nord, è molto fredda. Il progresso e la moda, perdinci'bacco, innonsi tutto, e meglio se il talamo sarà imbottito per accogliere colanto illustri nozze! Se poi, assunte informazioni, non risulta che i quattro alpini della Scuola di Aosta che il mese scorso scalarono il Cervino calzavano 'ste pedule all'ultima moda, mica vuol dire: si sa che gli «scarponi» hanno le idee ristrette in fatto di modernità.

Ammenochè questo delle pedule imbottite sia il primo segno che si vuol lanciare, da noi, la moda d'andar in montagna a rampicare d'inverno. Sarebbe troppo. Pensare che ci basterebbe molto meno, basterebbe un'attività alpinistica invernale appena modesta, ma continua e diffusa, ma dettata da un criterio centrale e controllata dagli organismi adatti; mica per esibizionismo sportivo, oh no, ma soltanto per seguir le orme di certo sottotenente Lunelli lasciate vent'anni fa dalle parti del Passo della Sentinella, (se non si vuol dire de' due austriaci che son venuti a farci, quest'inverno, la Nord della Grande di Lavaredo).

Varale

LA STAMPA 1939 A. XVII

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Rieti di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 40

Illustrazione Italiana	Anno L. 150
La Donna	Anno L. 40
Scenario (Comoedia)	Anno L. [illegible]
Lei (Annabella)	Anno L. 20
Omnibus	Anno L. [illegible]
Mani di Fata	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 20,50
Cinema Illustrazione	Anno L. 20
Marc'Aurelio	Anno L. 22,50
Novella	Anno L. 30
Cinema	Anno L. 54
Tutto	Anno L. 20
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1300.

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un tenue aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.

Una diciannovenne e 2 complici condannati per tentata estorsione

Trento, 5 dicembre.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo a carico del coniugi Rosa Fait, di 26 anni, Carlo Facchini, di 38 anni, e di certa Elisa Festi, di 19 anni, tutti e tre di Rovereto, accusati di estorsione ai danni del cinquantacinquenne Lodovico Balzecchio. I tre, con lettera scritta dal Facchini sotto dettatura delle due donne, avevano intimato al Balzecchio di versare loro una notevole somma, minacciando, in caso di rifiuto, di mettere al corrente la di lui moglie ed i figli di sue certe relazioni amorose.

La Corte li ha ritenuti colpevoli del reato loro ascritto ed ha condannato Rosa Fait, quale principale responsabile, a tre anni e due mesi di reclusione, a seimila lire di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici, Elisa Festi a due anni, un mese e quattromila lire di multa, e Carlo Facchini ad un anno, cinque mesi e 2400 lire di multa.

Sei anni di reclusione per spendita di monete false

Milano, 5 dicembre.

Il venditore ambulante Alessandro Pogliani veniva sorpreso a spacciare, nello scorso marzo, monete false da cinque lire e biglietti, pure falsi, da cinquanta e cento lire. Arrestato e interrogato narrò di aver rinvenuto un sacchetto contenente le monete ed i biglietti e di non aver compreso che erano falsi. Il Pogliani è comparso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise che lo ha condannato a sei anni di reclusione e novemila lire di multa, con la dichiarazione di delinquente abituale per altre condanne subite in precedenza, l'assegnazione ad una colonia agricola dopo l'espiazione della pena per un minimo di due anni e la libertà vigilata per un anno.

Voleva uccidere l'autista per impadronirsi dell'auto

Trento, 5 dicembre.

E' comparso oggi davanti alla nostra Corte d'Assise il ventottenne Guglielmo Tenaglia, di Trento, imputato di tentato omicidio aggravato e di una serie di furti e appropriazioni indebite. Il Tenaglia una notte del dicembre dello scorso anno faceva fermare sulla strada di Lavarone una automobile da lui noleggiata e sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella contro l'autista Luigi Sommadossi che, quantunque ferito gravemente alla schiena, riusciva a fuggire nascondendosi in un bosco, mentre il delinquente gli sparava dietro altri colpi. Il Tenaglia tentò poi dileguarsi con l'automobile, ma non riuscì a far funzionare il motore. Arrestato qualche tempo dopo a Genova, confessò di avere voluto abbarazzarsi dell'autista per impadronirsi dell'automobile.

La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione, a 16 mila lire di multa e a diecimila lire quali risarcimento di danni al Sommadossi, costituitosi parte civile.

Vincono in comune al lotto ma uno è denunciato

perchè vuol far la parte del leone

Napoli, 5 dicembre.

Giorni or sono i giovani Calcedonio Recupito e Mario D'Amore, di S. Maria Capua Vetere, da un fatto accaduto durante una festa religiosa trassero i numeri per una giocata al lotto e combinarono il terno 8, 30, 51. Non avendo però il denaro si rivolsero al loro principale, Giuseppe Rucco, per per farsi anticipare la somma. Egli accettò, ma volle partecipare alla giocata, della quale fu dato incarico a un certo Federico Salvia.

Sabato i numeri sono usciti per la ruota di Napoli, ma il Rucco pretendeva di tacitare i due giovani che avevano giocato con lui, offrendo a ciascuno 200 lire. Visti inutili i loro reclami i due apprendisti si sono rivolti alla polizia la quale ha accertato che i tre, avevano giocato con il patto di dividere l'eventuale vincita. Il Rucco è stato denunciato per appropriazione indebita.

Un'automobile irrompe in un gruppo di ciclisti Un morto e 4 feriti

Ferrara, 5 dicembre.

A pochi chilometri dalla città, ad una curva sopra un canale, nei pressi di Boara, un'automobile guidata dal ventisettenne Aldo Bottoni, investiva, tra il raccapriccio dei passanti, un gruppo di ciclisti, sbalzandone quattro: Alfredo Moretti, di 38 anni, il di lui figlio Tonino, di 12 anni, Bruno Pelati, di 14 anni, e Vittorio Fregnani, pure quattordicenne, tutti di Correggio. Mentre gli investiti rotolavano per l'argine del canale, l'automobile, abbandonata, si rovesciava. A mezzo della Croce Rossa tutti i feriti venivano trasportati all'ospedale dove erano ricoverati con prognosi riservata. Il Pelati è deceduto; tutti gli altri, compreso il Bottoni, sono in condizioni gravi, ed uno anzi è in pericolo di vita.

Giovane epilettico che annega mentre pesca

Intra, 5 dicembre.

Il diciannovenne Felice Pompini, di Cossogno, sofferente di epilessia, si è recato a pescare lungo il torrente San Bernardino, e a un certo momento, evidentemente colpito da un attacco del male, è caduto in acqua in un punto dove questa misura soli trenta centimetri di profondità, annegando tuttavia miseramente. Il cadavere del poveretto è stato più tardi trovato dal fratello che, impressionato per la prolungata assenza, era andato alla sua ricerca.

Muore dentro un tino per esalazioni carboniche

Novi Ligure, 5 dicembre.

Il contadino Angelo Gioia, di 36 anni, residente alla cascina Gallarella, in territorio di Lerma, aveva in un tino di cemento nella propria cantina per voltare del raspo, veniva colto da asfissia per abbondanti esalazioni di acido carbonico. Il padre udiva la prolungata assenza e correva in cantina, dove trovava il figlio già morto.

«Cicerone» abusivo colto per la 252ª volta

Venezia, 5 dicembre.

Contro la piaga dei «ciceroni» abusivi, che in piazza San Marco attendono al varco i forestieri, è stata pronunciata oggi una esemplare sentenza dal Pretore, il quale ha condannato certo Ruggero Bressanin, di 54 anni, che si presentava in istato di recidiva per la 252.a volta, a duemila lire di multa e due anni di libertà vigilata. Il Bressanin è stato inoltre ammonito che verrà assegnato al confino o ad una casa di lavoro se contravverrà ancora una volta a questa speciale legge comunale.

Cento anni fa

Stelle cadenti in novembre

Il fenomeno dell'apparizione straordinaria di stelle cadenti verso la metà del mese di novembre, come è constato si abbia nel mese di agosto, si è rinnovato quest'anno in maniera notabile. Il giorno 12 del mese passato si ebbero «nove» stelle cadenti all'ora, circa; il giorno 14 ha vennero osservate «venti» circa; il 13 il cielo essendo coperto non si potè fare osservazione di sorta; il 15 poco prima della mezzanotte il firmamento si rischiarì e continuò sereno fino all'alba. Durante il periodo di quasi sei ore si notarono «mille e due» stelle cadenti come appare dalla seguente tabella: 1ª ora 32, 2ª ora 52, 3ª ora 70, 4ª ora 187, 5ª ora 341, 6ª ora 310. Noi ci riserviamo di accompagnare altra volta le costellazioni nelle quali succedere le apparizioni di cui abbiamo parlato.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 dicembre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	8,0	—1	var.	var.	—
Genova	15,0	9,0	diff.	»	mosso
S. Remo	17,0	9,0	stesa	»	cal.
Milano	8,0	6,0	dim.	misto	—
Venezia	10,0	4,0	sens.	var.	agit.
Trieste	15,0	7,0	stesa	»	—
Bologna	9,0	6,0	var.	var.	—
Firenze	11,0	1,0	dim.	»	—
Ancona	13,0	11,0	»	misto	agit.
Rimini	11,0	4,0	stesa	per	mosso
Roma	15,0	7,0	sens.	sens.	—
Napoli	17,0	8,0	stesa	»	cal.
Bari	13,0	9,0	»	misto	agit.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	14,0	9,0	dim.	misto	mosso
Messina	12,0	8,0	var.	piov.	»
Cagliari	16,0	9,0	»	var.	»
Trapani	16,0	9,0	»	misto	agit.
Siracusa	18,0	—	»	piov.	»
Rodi	19,0	10,0	dim.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente bueno sulle regioni settentrionali. Variante con annuvolamenti sulle centrali. Turbato per piogge anche a carattere temporalesco sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo su Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso, ma con nuvolosità in aumento tende. Venti deboli vari e nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

In mattinata, la Luna entrà in discordanza da fisso e leggermente anche nella cattiva fase di Saturno; congiunzioni, accessi, piccoli incidenti. Ma tutta la giornata, in causa del duplice favorevole influsso, è da considerare fra le mani buone del mese.

LUNIN.

La buona luce è vita per i bambini

OSRAM D

I bambini, specialmente per la lettura e l'esecuzione dei compiti di scuola, hanno bisogno di buona luce.

Adottate dunque le moderne lampade OSRAM D a doppia spirale, costruite dalla più grande fabbrica italiana di lampade elettriche, ed avrete sempre ottima luce con ridotto consumo di energia elettrica.

OSRAM-D

la lampada marcata in decalumen con l'indicazione di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica

CHERRY-BRANDY LUXARDO

Richiedete oggi stesso al vostro fornitore un ASSAGGIO GRATUITO dell'ottimo GORGONZOLA LOCATELLI stagionato lentamente in cesere naturali RICHIEDETELO OGGI STESSO

Constaterete così la differenza che passa fra un gorgonzola anonimo e il

GORGONZOLA Locatelli

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539

PATRIMONIO E RISERVE L. 1.500.000.000

PRINCIPALI SEDI NEL REGNO:

NAPOLI - Via Roma 169
ROMA - Corso Umberto ang. Via del Parlamento)
MILANO - Via Tommaso Grossi, 5
TORINO - Via Alfieri 11 bis
GENOVA - Piazza Fontane Marose - Via Garibaldi 1
TRIESTE - Corso Vittorio Emanuele 5
VENEZIA - (Bacino Orseolo Ramo S. Gallo 1122
FIRENZE - Via Cavour 22
BOLOGNA - Via Farini 12
BARI - Via Abate Gimma 117
REGGIO CALABRIA - Via Nicola Miraglia 14

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

Asmara - Decamerè - Massaua - Mogadiscio - Tripoli

La più vasta e completa organizzazione bancaria nelle Provincie Meridionali ed in Sardegna mediante 233 Filiali e 136 Rappresentanze

VIAGGIO NELL'IRAN

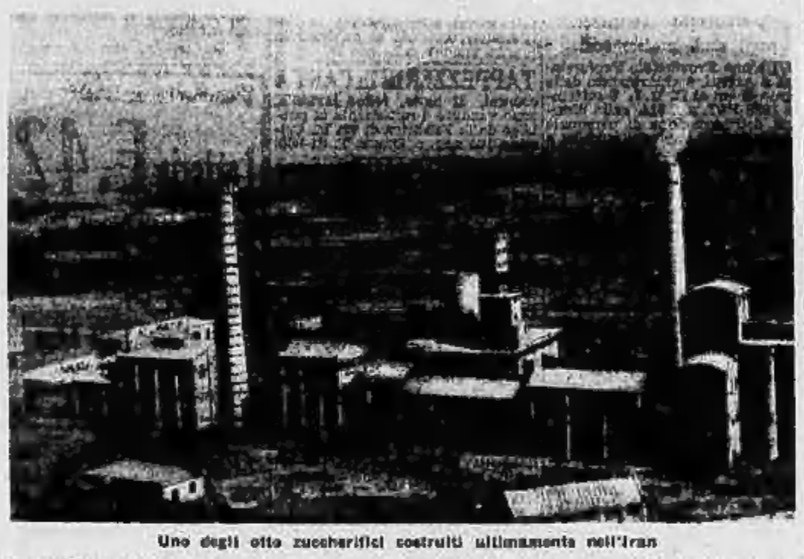
PANORAMA ECONOMICO

Duello russo-tedesco per l'accaparramento del mercato: ma è un mercato destinato forse a immiserirsi per il netto programma autarchico che lo Scià sta attuando

(DAL NOSTRO INVIATO)

TEHERAN, novembre.

Lo Scià vuol fare della Persia un grande paese industriale. E l'azione che ha intrapreso per lo sviluppo industriale ha assunto veri aspetti di battaglia per l'autarchia, dalle scarpe di tela a cartone compresso alla zucchero.



Uno degli otto zuccherifici costruiti ultimamente nell'Iran

Reza Pahlevi, che ha certamente compreso essere l'autarchia la prima condizione dell'indipendenza, ha fissato il seguente programma: 1) impiantare industrie nel paese in modo da diminuire o possibilmente eliminare le importazioni di prodotti manufatturati di cui la Persia sino a ieri era interamente tributaria dell'estero; 2) proteggere la valuta nazionale col controllo delle divise e la fissazione ufficiale del cambio; 3) equilibrare la bilancia commerciale adottando il sistema di clearing; 4) non contrarre debiti, né all'interno né all'estero, per i grandi lavori indispensabili allo sviluppo economico e alla modernizzazione del paese.

Industrie e cultura

Primo obiettivo, quindi, ridurre le importazioni e sottoporre quelle indispensabili al sistema di scambi di merce. Gli articoli di lusso sono stati resi proibitivi da dazi doganali altissimi: le calze di seta importate vengono a costare prezzi incredibili. Così i profumi. I dazi non risparmiano i generi alimentari e le bevande. Una bottiglia di vermut italiano costa sulle cento lire, al cambio ufficiale, e una di champagne duecento, ma una bottiglia di vodka di produzione locale non costa più di dieci lire.

La Persia, produttrice di barbabietole, importava tutto lo zucchero che consumavano. La Russia. Ben otto zuccherifici, e grandi, sono stati impiantati ora in territorio persiano. Nel 1936 hanno prodotto 140 mila tonnellate di zucchero. Il cemento veniva pure importato, dalla Russia e dal Giappone. Ora una fabbrica è in piena attività presso la stazione ferroviaria di Tehran.

Le filature riducono continuamente l'importazione di filati, e già fabbriche di tessitura cominciano a fornire i prodotti agli indigeni a Kasvin, Isfahan, Sciahi. Nell'anno 1934-35 il valore dei tessuti di cotone importati era di 134 milioni di rial (principalmente dalla Russia e dall'Inghilterra: l'Italia agli ultimi posti con 1.195 mila rial). Nel '36-37 è stato, nonostante i cresciuti bisogni, a 128 milioni (l'Italia con appena 358 mila). Per intenderci spieghiamo che al cambio ufficiale 90 rial valgono 100 lire italiane. Per i tessuti di lana le importazioni, modeste, provengono principalmente dalla Germania. L'Italia viene all'ottavo e forse ultimo posto. Ora si fabbricano in Persia delle buone coperte di lana. L'Italia, purtroppo, viene al terzo e ultimo posto pure nella fornitura di copricapi. Occorrono qui cappelli e berretti di poco valore. Industria della seta assicurano più da vecchia data nel Korassan a Yezd, a Reshd, moderni edifici sono sorti a Chalus, sul Caspio.

Altro forte capitolo d'importazione era dato dal tè, la cui produzione locale è assai inferiore al fabbisogno. La Persia ha importato tè nel 1936-37 dalle Indie Inglesi e Olandesi per 90 milioni di rial. La coltura del tè viene ora estesa di pari passo con quella del cotone a scapito della coltura del papavero da oppio. Il Governo, nonostante le insistenze di Ginevra, s'è opposto ad eliminare dalle proprie terre la coltivazione dell'oppio la cui esportazione soprattutto in Cina, ma con intermediari giapponesi, frutta al bilancio dello Stato 85 milioni all'anno. Buona parte dell'oppio è consumato anche localmente per l'uso che ne fanno i persiani.

Automobili e ferrovie

Dove l'Iran non può per ora ridurre le importazioni, che anzi si vedono aumentate dal processo d'industrializzazione è nel campo delle macchine. Nel capitolo autoveicoli, carrozze ferroviarie, ecc. le importazioni per 45 milioni nel '34-'35, per 110 milioni nel '36-'37. I principali fornitori sono gli Stati Uniti, in automobili e autocarri adatti agli aspri percorsi del paese, quindi vengono la Russia (materiale ferroviario), la Germania, la Russia, la Francia, la Cecoslovacchia. Bianco le nazioni per far vedere che non si trova il nome dell'Italia. In altro capitolo, macchine e locomotive, abbiamo importazioni per 46 milioni nel 1934-35, 61 milioni nel 1935-36, 70 milioni nel 1936-37, dalla Germania in testa seguita da Stati Uniti, Inghilterra, Russia, Cecoslovacchia. Nel capitolo importazione binari e sbarre di ferro per costruzioni viene in testa la Russia seguita dalla Germania. Quest'ultima ha condotto recentemente trattative per assumere i lavori d'impianto di alti forni ad oriente di Teheran, ma il progetto d'industria pesante non ha ancora trovato attuazione per certe divergenze con il Governo persiano e per la difficoltà di trasporto del ferro e del carbone. Si sa tra l'altro che la Ditta intende veder costruiti in patria i tubi occorrenti al nuovo acquedotto della capitale. Infine l'importazione dei petroli russi è stata notevolmente ridotta dall'installazione dell'oleodotto che porta su il petrolio al 1250 metri di Kermanscià, dove la raffinerie distribuiscono i prodotti ai autocisterne.

Esportazioni e importazioni

Riguardo alle esportazioni, il primo articolo è dato dai tappeti di lana e seta, famosa industria del paese. 149 milioni di rial nel 1936-37 (verso Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Turchia, Cecoslovacchia). Esportazioni di frutta fresca e secca, specie da Shiraz, per 99 milioni (Russia, Germania, India Olandese). Esportazioni di cotone grezzo, che hanno diminuito in seguito all'impianto di filature nazionali, per 87 milioni sempre nello stesso anno (verso Russia, India Inglese, Germania). Quindi vengono le esportazioni di lana, pelli, gomma e oppio.

Il movimento totale delle esportazioni ed importazioni dell'Iran dal 22 giugno 1936 al 21 giugno 1937 (le statistiche per il '37-38 non sono ancora pronte, con l'abituale ritardo) è espresso come segue:

	In rial
Valore delle importazioni commerciali	863.948.000
Valore delle merci importate in franchigia (solo la massima parte per l'Anglo-Iranian)	207.468.000
Totale delle importazioni	1.073.416.000
Valore delle esportazioni commerciali	677.463.000
Valore delle esportazioni petrolifere dell'Anglo-Iranian	1.897.989.000
Valore dei prodotti esportati dalla Società mista di pesca del Caspio (il famoso caviale)	11.574.000
Totale delle esportazioni	2.246.926.000

Abbiamo dato un quadro completo degli scambi che avvengono attraverso i confini dell'Iran, compresa la Concessione petrolifera. Risulta dunque che il vero e proprio commercio estero del paese è espresso da un valore totale di un miliardo e 542 milioni di rial: 865 milioni d'importazioni e 677 milioni di esportazioni puramente commerciali.

Ecco una specchietto dei movimento commerciale negli ultimi dieci anni espresso in milioni di rial:

Anno	Import.	Export.	Export. dell'Anglo-Iranian
1926-27	798	460	597
1931-32	631	708	1.017
1934-35	648	818	1.366
1935-36	823	644	1.296
1936-37	866	677	1.923

Nel 1936-37 il volume di commercio estero risultava così distribuito per paese: il 35,43 per cento del commercio totale pertenava con la Russia, il 21,25 per cento con la Germania, il 10,28 per cento con gli Stati Uniti, l'8,17 per cento con l'Inghilterra, il 7,5 per cento con la India Inglese, il 3 per cento con il Giappone, il 2,37 per cento con la Svezia e il 12,10 per cento con gli altri paesi.

E l'Italia?

Ho voluto dare quest'ultima statistica soprattutto per correggere una errata impressione che è comune nella massa italiana, e cioè che noi abbiamo grandi interessi commerciali con l'Iran. La verità è che i nostri scambi sono minimi. Nel commercio estero dell'Iran avevamo nel 1935-36 il quindicesimo posto, nel '36-37 siamo discesi al ventidueesimo posto. In quest'ultimo anno le principali esportazioni dell'Italia nell'Iran sono state: cemento (per mezzo milione di rial), derrate conserve alimentari consumate in gran parte dai connazionali (116 mila rial), tessuti di cotone (358 mila rial contro 88 milioni dalla Russia), tessuti misti di lana e cotone (289 mila rial), oggetti d'abbigliamento confezionati (324 mila rial), macchine di tutte le specie (435 mila rial), tessuti di seta (51 mila rial), carta, bevande, per un valore totale di appena rial 2.095.819.

Sempre per l'anno '36-37 le esportazioni dell'Iran in Italia sono state: tappeti (per 216 mila rial), oppio (280 mila), lanarne (43 mila), uova secche (64 mila), lavori in argenteria (11 mila), per un valore totale di 669 mila rial. A parte vanno considerate, naturalmente, le esportazioni di petrolio dell'Anglo-Iranian che per lo stesso anno sono risultate per noi di 399.667 tonnellate del valore di quasi 75 milioni di rial.

La discesa delle nostre esportazioni nell'Iran è dimostrata dal seguente confronto a cifre tonde: oltre 12 milioni e mezzo di rial nel 1926-26, 7 milioni e mezzo nel '33-34, 3 milioni e mezzo nel '34-35, 2 milioni e mezzo ancora nel '35-36, 2 milioni appena, cifra destinata a scendere ancora nel '36-37. Ciò ci dà tanto maggior amarezza in quanto noi siamo stati fra i primi a portare contributo al risveglio della Persia, inviando lassù trattori e fornendo all'agricoltura persiana sementi di frumento risultanti di pregevole qualità di fronte cereale. Bisogna riconoscere però che molte sono le difficoltà, la doppiezza orientale e le decisioni governative dirette apparte a scontentare gli stranieri. Ci sono Governi che, per mantenere posizioni politiche, sostengono in perdita le loro posizioni commerciali in Persia. La Cecoslovacchia stessa, che mantenevo con sili stipendi a Tehran uno stuolo di assaggiatori tecnici ed ingegneri, lo faceva — si dice — per conto della Russia. La Skoda è riuscita in tal modo a vendere all'esercito dello Scià 120 carri armati di vecchio modello. Ci sono rappresentanze commerciali a Tehran che, sconfitte cento volte, ritornano all'attacco per la 101ª volta e riescono. Ma, tirate le somme, poco o nulla guadagnano. Sotto il rispetto puramente commerciale e nelle condizioni attuali non possiamo che ci sia da fare, e molto, per noi nell'Iran.

Monopoli su vasta scala

La Russia che viene in testa per volume e valore di scambi, ha sempre goduto anche prima della guerra di tale posizione di privilegio grazie al favore della comunicazioni che le mette alle porte di casa dello Stato confinante. Ferrovie russe scendono dal Caucaso e dal Turkestan e pure piroscafi sovietici scendono da Baku alla costa del Mazenderan. Per contro, sino all'apertura in questi giorni della Transiraniana, vie di comunicazioni brevi e facili non esistevano fra Tehran e il resto del mondo. Fin dal lontano 1910 la Russia esportava in Persia per 219 milioni di rial e importava per 268 milioni. I rapporti commerciali hanno ricevuto nuovo impulso dal 1926. Ma è chiaro che la Russia non vede di occhio favorevole il programma dello Scià per l'autarchia. Continua riduzione sono destinate a subire infatti le esportazioni russe di cotonate zucchero ferro. A Tehran funzionano una fabbrica di montaggio per aerei (tutti gli apparecchi, quasi duecento, dell'aviazione iraniana sono di produzione inglese), e un arsenale militare, come pure a Sultanabad, per i fucili e le armi automatiche leggere. Nel quadro dell'autarchia bisogna pure mettere le fabbriche di birra.

Il commercio, con grande disappunto degli ebrei e degli armeni, è passato per la quasi totalità nelle mani dello Stato che ha istituito i monopoli. Il monopolio dei tabacchi apporta 133 milioni di rial all'anno, quello dell'oppio 55 milioni, quello dello zucchero e del tè 140 milioni destinati alle spese di costruzione della ferrovia. Sono stati istituiti recentemente i monopoli dei cereali, delle coloniale, della frutta secca. Lo Stato ha infine i monopoli persino al commercio delle macchine varie, delle auto, dei pezzi di ricambio, dei pneumatici. Lo Stato in tal modo viene ad avere in mano i quattro quinti del commercio di esportazione e una buona metà di quello d'importazione. E lo Stato o lo Scià sono pure i proprietari delle nuove fabbriche, dei nuovi impianti, degli zuccherifici, delle miniere.

Considerando possiamo fissare il quadro economico-commerciale dell'Iran come segue: duello russo-tedesco per l'accaparramento del mercato persiano e netto programma autarchico dello Scià.

Antonio Lovato

Il calcio al colonnello fu dato oppure no?

Un irascibile capitano dinanzi al tribunale militare francese

Parigi, 6 dicembre.

Quattro generali riuniti attorno ad un altro generale in veste di presidente; 16 testimoni, tra cui le più alte autorità militari; due ufficiali — il col. Bonneau e il capitano Saladin — al banco degli accusati: tutto questo apparato straordinario era in movimento stamane nella sala delle udienze del Tribunale militare parigino del Cherche-Midi per una pedata che il col. Bonneau dichiara di aver ricevuto dal capitano Saladin e che questi nega di aver dato.

Il colonnello Bonneau è direttore delle Officine militari di Oberviller. Egli aveva avuto per un certo periodo per collaboratore il capitano Saladin, valoroso ufficiale, che dopo essere stato ferito tre volte al fronte durante la grande guerra, era entrato nell'amministrazione. Contabile scrupoloso e zelante, il Saladin aveva dimostrato però fin da ragazzo carattere scontroso e irascibile.

Il 23 ottobre il colonnello era di passaggio a Parigi. Verso le 7 di sera gli accadde di transitare nella via dell'Acquedotto, in prossimità del domicilio del suo ex subordinato.

«All'improvviso — egli ha raccontato all'udienza — ricevetti sotto le reni un urto estremamente violento, che mi fece cadere. Credetti a un investimento, e mi alzai. Non c'era nessuno, tranne, a otto metri da me, il capitano Saladin che rideva con due valige in mano. Saltai allora sul capitano, che era molto più forte di me, e lo afferrai pel collo. Siccome egli era imbarazzato dalle due valige cadde a terra».

Il capitano Saladin, che durante l'udienza aveva dato prova di estremo nervosismo, è disceso a questo punto dal suo banco, ha afferrato le due valige e si è sforzato di dimostrare che era a venti metri dal colonnello Bonneau e che in conseguenza non ha potuto dargli la pedata. Alla fine, ha acquasto il suo ex superiore di averlo colpito senza provocazione.

I giudici dopo queste deposizioni si sono chiusi come al Consiglio di guerra su una carta dei luoghi in cui avvenne l'incidente, per cercare di risolvere questo imbarazzante quesito: l'ha dato o non l'ha dato, il calcio, il capitano Saladin al suo ex-colonnello? In quel momento, sulla via dell'Acquedotto non c'era nessuno, tranne il capitano; quindi, solo lui, ha potuto afferrare la pedata al colonnello. Ma d'altro canto come mai il capitano ha potuto servirsi dei propri piedi stando a venti metri di distanza dal bersaglio?

La sentenza probabilmente si avrà domani.

Il ratto del gen. Miller

La generalessa Skoboline invoca i santi a sua discolpa nel processo cominciato ieri

Parigi, 5 dicembre.

Innanzi alla Corte di Assise della Senna è cominciato oggi il processo relativo alla scomparsa del generale Miller, presidente a Parigi della Federazione degli ex-combattenti russi. Al banco degli accusati sedeva, come complice del marito, generale Skoboline in fuga, la signora Skobolina, accusata essa pure di sequestro e violenze varie. Un numeroso pubblico assisteva alla seduta.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, è stato proceduto all'appello dei testimoni, una cinquantina circa, che sono stati citati tanto dal Ministero Pubblico, quanto dalla difesa della parte civile. Però il socialista Dormoy, Ministro degli Interni all'epoca del fatto citato dalla difesa, non ha creduto opportuno presentarsi. Il Presidente ha evocato la vita dell'accusata e l'influenza da essa posseduta sul marito. Poi, si è proceduto alla verifica degli alibi da essa forniti. La signora Skoboline, malgrado le serie presunzioni che pesano contro di lei, si è difesa con accanimento, negando tutto e chiamando i santi in suo aiuto, in ripetuti giuramenti.

Il dibattito continuerà domani.

Il ministro Lantini atteso con viva simpatia in Germania

Berlino, 5 dicembre.

Arriverà domani a Berlino il Ministro delle Corporazioni italiano S. E. Lantini che si tratterrà in Germania una settimana.

I giornali ne annunziano l'arrivo con parole della più viva simpatia. Il capo del Fronte del lavoro, dott. Ley, ha inviato una rappresentanza del Fronte del lavoro alla stazione del Brennero per accogliere il Ministro italiano appena al suo arrivo in territorio tedesco.

Il Ministro Lantini assisterà il giorno 9 alla grande assemblea annuale della «Camera del Lavoro del Reich» e vi prenderà la parola. Nel programma della visita sono compresi, oltre Berlino, Monaco, Stoccarda, Amburgo, Essen, Hannover. Il Ministro delle Corporazioni avrà durante il suo soggiorno in Germania importanti contatti politici, e sarà certamente ricevuto dal Ministro dell'economia Funk, da quello della propaganda, Goebbels, dal Ministro Feldmaresciallo Goering e dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, non appena sarà ritornato da Parigi.

Il grande successo del plebiscito nei Sudeti

Ha votato il 98 per cento: 2.464.681 sì e 27.427 no - Entusiastici commenti tedeschi

Berlino, 5 dicembre.

Adolfo Hitler, nel suo discorso dell'altro giorno, chiudendo a Reichenberg la campagna elettorale per l'elezione dei primi deputati sudetici al Reichstag della Grande Germania, diceva che con questa votazione i sudetici, convalidando la loro ricongiunzione al Reich tedesco, dovevano mettere la firma all'atto di nascita di questo Grande Reich, il terzo di numero, ma il primo nella storia dei tedeschi, il cui documento di nascita, anziché essere firmato da sovrani e da diplomatici, è firmato dai più grandi plebisciti popolari che la storia civile e politica di tutto il mondo ricordi, plebisciti che ora per la prima volta sono firmati da tutte quante le stirpi che si denominano dal nome tedesco.

Valanghe plebiscitarie

Queste orgogliose parole del Führer dei tedeschi sono state a 48 ore di distanza comprovate nella maniera più splendida dalla votazione avvenuta: votazione la quale ancora una volta ha il a dimostrare al mondo la verità di quella che è un'altra proposizione assai cara ad Adolfo Hitler, e da lui continuamente, in forma solo tanto apparente paradossale, rinfacciata agli Stati democratici e parlamentaristici: e cioè che è proprio la Germania antiparlamentare che può contare — proceduta in ciò, nel tempo, soltanto dalla compatta consensualità della grande democrazia fascista — le più strepitose vittorie suffragistiche, è proprio la Germania autoritaria che può vantare le più clamorose vittorie plebiscitarie e, nel suo più vasto senso della parola, democratiche che la storia della volontà sovrana dei popoli, in tutti i tempi e in tutti i paesi, abbia mai registrato.

La storia dell'avvento del nazionalsocialismo in Germania, per il modo in cui si è attuata, attraverso cioè ripetute prove delle urne elettorali, conta una serie ormai [illegible] di tali manifestazioni suffragistiche, con andatura di valanga, e ad esse il nazionalsocialismo è rimasto attaccato usando di fare da esse convalidare ogni volta la data e le tappe della sua ascensione.

Ora la votazione di ieri nel territorio sudetico, con la quale si è chiuso finalmente il capitolo della grande crisi centro europea che ha portato fino all'orlo dell'estremo rischio la pace europea, rappresenta il massimo forse finora raggiunto su questa via. Nessuna democrazia del mondo, infatti, crediamo, può vantare in una manifestazione elettorale una partecipazione al voto di oltre il 98 per cento, e insieme una percentuale di sì del 99 (precisamente il 98,79 per cento); e cioè, una cifra di votanti di 2.497.804 su 2.532.863 aventi diritto al voto, con 2.464.681 sì; i no sono stati soltanto 27.427. Ma non meno eloquente è la cifra dei nulli, dove il più delle volte si rifugiano e si annidano le più timide volontà negative: essa è stata di 5.486.

Un simile risultato i giornali hanno ragione di elevare oggi nei loro commenti al sette cieli con la più giustificata fierezza e ciò non già perchè vi fosse alcuno in Germania che prevedesse un risultato anche solo di poco minore, ma, perchè c'era stata, fuori della Germania, per mesi e mesi, durante la lotta, la schiera dei soliti impenitenti da strapazzo che non potendo contestare il numero dei tedeschi sudetici viventi nel loro territorio e, in un secondo momento, non potendo mettere in dubbio il movimento di Henlein di riunione di tutti i tedeschi in un solo partito, si erano rifugiati nell'ultima ridotta dell'affermazione che, alla fin dei conti, vi era fra i tedeschi un grande, anzi un grandissimo numero di altri partiti, e cioè democratici, marxisti e, infine, anti-autoritari, e cioè anti-nazionalsocialisti. Il popolo tedesco si è incaricato di dare a tutte queste sciocchezze ieri sera la più solenne smentita.

L'adesione dei ceki

Ma vi è di più, che i giornali anche non mancano di rilevare, ed è che alla votazione hanno preso parte non soltanto i tedeschi, ma anche i ceki di quelle zone che, essendo miste, sono state attribuite alla sovranità tedesca, ogni altre zone è avvenuto di tedeschi che sono stati attribuiti alla sovranità ceka. Orbene, malgrado ciò e malgrado l'assoluta libertà di voto lasciata a tutti, l'astensione non irrilevante di questi ceki — che secondo le previsioni dei profeti del signor Benes avrebbero dovuto vedere in Adolfo Hitler e nel nazionalsocialismo qualcosa come il diavolo — non è minimamente constatabile nello sparuto e assolutamente insignificante numero nemmeno dei voti nulli.

I giornali danno a questo fatto uno speciale rilievo, come un sintomo dei più confortanti e come un segno delle spirito di confidenza reciproca con cui l'elemento ceko si prepara a vivere insieme con l'elemento tedesco, spirito corrispondente del resto a quello di collaborazione e di buon vicinato con cui — rileva una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* — il nuovo Stato cecoslovacco, che fa i primissimi passi sotto il presidente Hacha e il ministro Beran, verso la sua nuova costituzione, si prepara a vivere con il suo grande vicino.

Con queste elezioni altri 36 deputati entrano nel Reichstag tedesco che ne conta così in tutto 550.

«Non è mai esistito nella storia — scrive la *Frankfurter Zeitung* — una più grande assemblea che abbia rappresentato la Germania: una Grande Germania, non già del sogno ma della realtà, un popolo unito, un Reich che ogni singolo cittadino sente e intende ogni giorno in sè, come compito quotidiano».

Giuseppe Piazza

Il parlamento ungherese accoglie i deputati dei territori annessi

Fencick dichiara che per la Rutenia non vi è possibilità di vita senza l'unione all'Ungheria

Budapest, 5 dicembre.

La riunione dell'Alta Ungheria alla madre patria, ha avuto il suo epilogo simbolico oggi con l'ammissione nel Parlamento ungherese dei 17 deputati che finora avevano rappresentato la suddetta regione al Parlamento di Praga.

Presieduta dal capo del partito magiaro unificato dell'Alta Ungheria, Andrea Jarosz, ministro del nuovo Gabinetto Imredy, la deputazione ha fatto il suo ingresso nell'aula accolta dalle generali acclamazioni.

La voce dei ruteni

Al discorso presidenziale di saluto ha risposto lo stesso Jarosz il quale, pur riaffermando la fedeltà dell'Alta Ungheria alla vecchia carta costituzionale dello Stato magiaro, ha preconizzato la adozione di nuovi metodi e di nuovi sistemi politici, che permettano di realizzare i necessari progressi sociali, particolarmente con una seria riforma agraria.

Dopo di lui ha parlato il deputato dei ruteni di Ungvar, Fencik, il quale, come si ricorderà, era stato designato da Praga come ministro del primo Governo autonomo ruteno presieduto da Brody. Fencik, che sta organizzando nella zona rutena toccata all'Ungheria una consimile Guardia fascista, che comprende 15.000 membri militarmente inquadrati, ha fatto appello alla coscienza dei popoli perchè ai ruteni sia finalmente riconosciuto quel diritto di auto-decisione che sistematicamente dal 1918 ad oggi è stato loro negato.

Parlando a nome di tutti i ruteni e cioè anche di quei 600.000 rimasti tuttora sotto la sovranità di Praga, Fencik si è dichiarato sicuro che in caso di plebiscito la stragrande maggioranza si pronuncerà per l'unione all'Ungheria. Al di fuori di una tale unione — egli ha detto — non vi è possibilità di vita per la Rutenia ed è pure vano per gli Stati vicini interessati sperare di poter convenientemente realizzare quei grandi progetti di collegamento stradale, ferroviario e fluviale attraverso la Rutenia, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi.

Il Parlamento ungherese ha pure proceduto oggi alla nomina di un nuovo presidente, dato le dimissioni dell'onorevole Kornis, venuto a trovarsi in una situazione impossibile per la sua adesione al gruppo decessionista del partito governativo e colpevole di avere provocato la recente crisi. È stato nominato, con una bianchiera votazione, l'ex-presidente del Consiglio Daranyi.

Grande impressione suscita negli ambienti parlamentari la domanda tendente a togliere l'immunità al deputato Biro, presidente del Consiglio di amministrazione di una delle più grandi industrie siderurgiche dell'Ungheria.

L'affare del giudeo Biro

Il Biro è implicato in un losco affare di contrabbando di divise, che si eleva a ben 16 milioni di pengo, in seguito al quale già due direttori delle suddette Acciaierie sono stati arrestati. Il colpevole principale ha invece preso il largo da qualche tempo varcando la frontiera.

È inutile aggiungere che Biro è un giudeo della peggior acqua. L'applicazione del regolamento relativo nei confronti degli ebrei, resa tanto più necessaria da questo e da altri scandali, continua rigorosa.

Oggi i giornali pubblicano la lista degli attori ungheresi ammessi nella nuova Camera degli Artisti, dalla quale sono esclusi quasi tutti gli attori ebrei.

Stasera si annuncia che il Governo si propone di presentare prossimamente al Parlamento un progetto di legge, tendente a realizzare la coscrizione militare obbligatoria per tutti i cittadini atti a portare le armi, dai 19 ai 60 anni. Il nuovo periodo di leva, previsto dalla legge, sarà di tre anni.

Si comunica pure che delle difficoltà sono sorte tra Budapest e Praga per la delimitazione delle rispettive frontiere, dato che da parte ceko-slovacca ci si è rifiutati di aderire alle richieste ungheresi tendenti ad includere nel territorio retrocesso all'Ungheria i diversi comuni della vallata di Metzenze'z, situati nei dintorni di Kassa, comuni che, com'è noto, erano venuti a trovarsi in una situazione impossibile per la nuova frontiera, che li tagliava fuori completamente da qualsiasi comunicazione. Praga in contraccambio domanda che l'Ungheria ceda a sua volta l'importante comune di Nagysurany.

L'ondata degli arresti tra gli arabi di Terrasanta

Cairo, 5 dicembre.

L'Alitahad, organo degli arabi di Palestina che reca in prima pagina il motto: «Una patria - un popolo - un capo», pubblica oggi che cento arabi arrestati dalle truppe britanne che perchè sospetti di essere in relazione con gli attivisti, sono stati [illegible] dalla corte marziale, senza alcuna inchiesta, a sei mesi di prigione ciascuno ed inviati al campo di concentramento di Sarfand. Lo stesso giornale precisa che 200 impiegati ed operai arabi della amministrazione delle ferrovie di Haifa, sono stati licenziati.

Secondo narrazione dei profughi, l'ondata di arresti in occasione delle cosidette «requisizioni» cresce sempre. In quasi tutti i villaggi una certa percentuale della popolazione è arrestata ed inviata ai campi di concentramento ove è forzata a compiere lavori stradali ed altri. Secondo un comunicato ufficiale in settanta tra città e villaggi sono state eseguite «perquisizioni» dalle autorità militari britanniche.

Le manifestazioni italo-egiziane

Il ringraziamento di Re Faruk al Re Imperatore e al Duce

Cairo, 5 dicembre.

Tutti i giornali egiziani senza distinzione di tendenze o di partito, dedicano pagine intere, sotto titoli cubitali, alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al Khedivè Ismail, avvenuta ieri ad Alessandria e della quale pongono in rilievo l'eccezionale imponenza e l'alto significato politico. La stampa coglie l'occasione per esaltare l'opera del grande Khedivè.

Grandissimo rilievo viene dato alle seguenti parole rivolte da Re Faruk al rappresentante del Governo fascista S. E. Federzoni:

«La magnifica manifestazione italo-egiziana consacrata alla memoria del mio grande avo, mi ha profondamente commosso. Vi ringrazio per tutto quanto avete ora detto. Vogliate, vi prego, farvi interprete presso Sua Maestà, S. E. Mussolini ed i miei cari italiani ospiti dell'Egitto della mia sincera gratitudine e della mia profonda emozione».

Negli ambienti giornalistici di Cairo si annette la massima importanza alle parole del Sovrano. Si osserva precisamente che si tratta della prima manifestazione del genere nella storia contemporanea d'Egitto avvenuta alla presenza dei rappresentanti diplomatici di tutte le Potenze e di pubblico.

Si osserva inoltre che le parole del Premier Mahmud quando ha accennato nel suo discorso a Mussolini e alla sua opera di pace, sono un esempio della sincerità e della simpatia con la quale l'Egitto, anche quello ufficiale, schiettamente e spontaneamente si rivolge verso il rappresentante ed artefice della nuova Italia.

La stampa del Cairo che, come abbiamo detto, consacra pagine intere alla inaugurazione del monumento ad Ismail ed i propri editoriali a commento dei discorsi pronunciati da Federzoni e dal Premier Mahmud, sottolinea il significato delle relazioni fra le due Nazioni e reclama l'immediato regolamento delle questioni pendenti fra le due Potenze in modo da stabilire fra loro un'ovvia e solidale collaborazione nel bacino mediterraneo.

Il *Balagh* si preoccupa in modo particolare di precisare il significato degli attuali armamenti egiziani i quali non mirano assolutamente alla realizzazione di nessun piano aggressivo verso nessuna potenza e tendono esclusivamente a garantire l'integrità del suolo egiziano per le eventualità avvenire. L'amicizia italo-egiziana è una realtà storica suscettibile di illimitati sviluppi ed indispensabile nell'armoniosa collaborazione dell'occidente con l'oriente. L'Egitto, strettamente legato all'Italia, sicuro che questa comprenderà il popolo egiziano, non può, in una situazione internazionale come l'attuale e nelle condizioni internazionali in cui si trova, non prendere semplici misure precauzionali a propria difesa, seguendo l'esempio stesso del popolo italiano. Le aspirazioni dell'Italia e dell'Egitto collimano e non sono contrastanti. Le dichiarazioni dei dirigenti egiziani e le manifestazioni di simpatia del popolo egiziano non sono occasionali ma verità storiche ed espressioni sincere come è nella schietta natura dei popoli egiziano ed italiano.

Il *Mokattam* rifà la storia delle relazioni tra i due popoli affermando che l'Egitto è rimasto sempre grato al popolo italiano della ospitalità accordata ad Ismail il Magnifico durante il suo esilio dopo l'abdicazione al trono. La cordialità italiana d'Egitto come il popolo italiano stesso è il più affine dei popoli di tutto il mondo alla Nazione egiziana la quale tiene a far presente che quanto in questi anni è stato scritto e detto a proposito delle mire dell'Italia sull'Egitto e sul Sudan è dovuto esclusivamente ai nemici europei del popolo italiano. È indispensabile stabilire una sincera comprensione fra i due gloriosi e nobili popoli i quali hanno fatto una grande parte della storia umana. L'Italia deve penetrare la realtà della situazione egiziana e tenere sempre presente che l'Egitto è sinceramente e da secoli suo amico ed ammiratore. I discorsi pronunciati all'inaugurazione del monumento riportano delle verità storiche lasciando ai dirigenti delle due Nazioni il compito di regolare le relazioni politiche future sulla base di queste verità. È tuttavia necessario che tanto in Italia quanto in Egitto sia sempre sentita una voce autorevole la quale confermi la natura amichevole delle relazioni fra le due Nazioni dato che non mancano nemici i quali cercano sempre di intorbidare l'atmosfera.

Il «Condor» sulla via del ritorno

Tokio, 5 dicembre.

L'aeroplano tedesco «Condor» impegnato nel volo Berlino-Tokio, è decollato questa sera alle 21,32 (ora Europa centrale) diretto a Manila.

LIBRI

Il diavolo e il violino

Della simpatia del diavolo per il violino ci sono due famosi episodi intorno ai quali s'è sbizzarrita la fantasia dei romantici: la celebre composizione del piranese Tartini che trascrisse il «Trillo del diavolo» da quanto gli era rimasto nel subcosciente dopo un sogno menefotelico e la leggenda che i contemporanei vennero creando intorno a Paganini. Nino Salvaneschi che al famosissimo violinista ligure ha dedicato uno studio appassionato e penetrante (*Un violino di donna e il diavolo*, E. Corbaccio, Milano, 1938-XVI, L. 12) spiega così la relazione tra Satana e l'archetto: «Non bisogna dimenticare che Lucifero è l'angelo ribelle e decaduto, e se il violino è lo strumento angelico per eccellenza, dato che Satana vien definito scimmia di Dio, il violino diventa automaticamente lo strumento infernale». Ma, se si voglia prescindere da questa spiegazione mistafisica, nei riguardi di Paganini ci si può accontentare della spiegazione di uno psichiatra riferita dal Salvaneschi: «Non è difficile comprendere come quell'uomo (Paganini), che da un piccolo violino traeva gridi d'angoscia, cachinni di megera, frasi ardenti di passioni amorose, o meraviglie di perlate staccatelle di note inafferrabili senza tregua tra i rigidi argini della matematica musicale, potesse aprire visioni d'un mondo trascendentale che per la sua arditezza si rivelava di paurosa origine diabolica, magica, demiurgica».

Comunque sia, che Salvaneschi si sia innamorato di questa strana figura d'artista non fa meraviglia. Incline com'egli è a ricercare il nucleo spirituale nel quale s'incontra il fuoco degli avvenimenti e della personalità umana per poi tradurre questa ricerca in una prosa viva di fervore e di immagini, Nino Salvaneschi è stato particolarmente attratto dall'esistenza strana e avventurosa del genovese che, esaltato e calunniato, idolatrato e vilipeso, sommerso dalle moltitudini e immerso nella solitudine, ricco di vizi e di virtù, piano di contrasti e di passioni, è stato il cavaliere armato dell'armonia; e, per prospettarne tutto il fascino misterioso, ha immaginato un tenue e gentile romanzo con una bella fanciulla americana che mette riflusire nel suo spirito il racconto della vita di Paganini come un richiamo arcano verso la bellezza, richiamo che ha la sua ultima eco profonda nella morte premiatura.

Paganini, nella ricca e patetica indagine di Salvaneschi, è non soltanto un prodigio perchè spinse la tecnica del violino ad un virtuosismo non eccezionale da meravigliare invero simile e superumano, ma altresì un eroe. Ogni uomo — quando è la concezione del sottile indagatore — vince o perde la sua vita e quindi è eroe o schiavo del suo destino. E se tutti possiamo divenire, secondo la ora, Parsifal o Don Chisciotte, il demone intimo di ognuno di noi si sveglia a tratti per indicarci quali sono i sentieri nei quali perderemo noi stessi e quali le vie che conducono alla conquista della nostra verità. Ebbene, Paganini ha incontrato ben presto questo suo demone interiore, che è il soffio infiammato della sua vita eroica, perchè ogni uomo che ama e cade, risorge e lotta, soffre e soprime in un canto il proprio io è un eroe della propria vita».

Il capriccio e la passione, la lotta e la vittoria, Eros e Filemos, insomma, sono i due fili conduttori della vita di questo personalissimo artista: da essi derivano i molteplici e tormentosi amori, da essi la gloria e le tristezze supreme, da essi infine la strana interpretazione che dell'arte di Paganini dettero i contemporanei immaginando una stretta relazione tra lui e Satana. Su questo proposito satanismo lo stesso Paganini ha lasciato scritto qualche gustoso particolare. Riferendo sulla Revue musicale di un concerto da lui dato a Vienna, narra che, avendo provato le variazioni che portano il titolo delle streghe, «un signore che m'è stato descritto di color pallido, di volto melanconico, di sguardo inspirato, affermò nulla trovar lui da recar meraviglia nella mia arte, imperocchè avava potuto ben discernere, in mentre che io eseguivo le variazioni predette, il Diavolo a me dappresso conducentemi il braccio e l'arco. La sua grande somiglianza con i tratti del mio volto palesava bastantemente la mia origine: esso era vestito di color rosso, avea delle corna in testa e la coda tra le gambe». Ed ecco che le fantasie di un fanatico diventano un'opinione diffusa per cui nessuno voleva ammettere che la valentia di Paganini fosse il frutto di una fatica e di una disciplina, ma tutti trovavano assai più comodo attribuire ogni merito ad una potenza magica o addirittura, ad un patto con il diavolo.

Questo alone di satanismo accompagnò Paganini sino alla tomba ed oltre la tomba: e il libro di Salvaneschi p

CRONACA CITTADINA

Il Principe all'Istituto di Guerra all'Ospedale Militare e alla nuova Maternità

Il Principe di Piemonte ha visitato ieri mattina l'Istituto Superiore di Guerra. Ricevuto da S. E. il generale Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata e dal generale Barbazetti di Bra, Comandante dell'Istituto; l'augusto visitatore ha passato in rivista nel giardino del Palazzo il Corpo dei Palafrenieri, dopo di che ha reso omaggio alle due lapidi che ricordano i Caduti dell'Istituto, nella Grande Guerra e nelle guerre coloniali, ed inaugurato una lapide che ricorda come nell'anno 1926 il Principe abbia frequentato all'Istituto il primo corso di applicazione per ufficiali superiori dell'Esercito. Nel salone delle conferenze si sono raccolti poi tutti gli ufficiali, compresi quelli stranieri, e qui Sua Altezza ha ascoltato il saluto rivoltogli a nome di tutti gli ufficiali presenti dal Comandante dell'Istituto che ha offerto all'Augusto visitatore una medaglia d'oro ricordo della Scuola. Il Principe ha quindi ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, al quale i quattrocento ufficiali raccolti hanno risposto con fervente voce.

Lasciato l'Istituto Superiore di Guerra, il Principe si è quindi recato, accompagnato da S. E. il generale Vercellino, all'Ospedale Militare. Qui, a ricevere Sua Altezza, erano convenuti il direttore della Sanità col, medico Fiorenza, il ten. col. Icardi, capo di S. M., ed il ten.-col. medico Frati, direttore dell'ospedale. Il Principe visitava i locali intrattenendosi

Sua Altezza Reale si intrattiene con una puerpera in una corsia della Maternità

principalmente nel reparto ufficiali, fatto segno a festose acclamazioni.

Verso mezzogiorno il Principe si è poi recato a visitare la nuova sede dell'Opera di Maternità in corso Spezia. Umberto di Savoia è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dai rappresentante del Federale, dal Rettore Magnifico prof. Anzo Azzi, dal presidente dell'Opera avv. Carrara, dal direttore prof. Cova, da tutto il Corpo sanitario, dall'on. Orsi, dalla madrina Tina Ghilardi vice-presidente del Comitato Opera Maternità ed Infanzia e dal progettista del nuovo edificio.

Il Principe ha visitato minutamente tutti i reparti modernamente attrezzati, intrattenendosi con alcune delle ricoverate che hanno espresso all'illustre visitatore la loro gioia. Alla fine della visita Umberto di Savoia ha espresso il suo compiacimento per la moderna attrezzatura dell'Opera. Quando il Principe ha lasciato la « Maternità » è stato salutato da entusiastiche manifestazioni a Casa Savoia.

La regolazione del traffico in Piazza S. Carlo ed in via Roma

I pedoni saranno avviati sotto i portici con apposite sistemazioni -- I parcheggi per le automobili -- Le autovetture non potranno sostare più di mezz'ora nel 2.o tratto di via Roma

Il capo della divisione lavori pubblici del Municipio, ing. Orlandini, ha ieri comunicato ai giornali alcuni provvedimenti atti a regolare il traffico in piazza San Carlo e nel secondo tratto di via Roma.

L'ing. Orlandini ha fatto innanzi tutto notare come la presenza dei padiglioni che esistevano nella piazza S. Carlo abbia impedito sinora di dare attuazione a quei provvedimenti di regolazione e di disciplinamento del traffico inquadrati nel piano urbanistico di ricostruzione del secondo tratto della via Roma, che comporta infatti lo svolgimento del traffico pedonale ai lati delle piazzette dietro le chiese, sotto i portici appositamente costruiti e conseguentemente prevede che i pedoni debbano circolare sotto i portici della piazza S. Carlo e non nella zona centrale della piazza. Attualmente invece i pedoni si sparpagliano per la piazza assumendo tutte le direzioni possibili e causando inconvenienti per il traffico dei veicoli. Altri inconvenienti, seppure di minore entità, si verificano nella piazzetta dietro le chiese di S. Carlo e di S. Cristina, dove i pedoni, invece di seguire i portici a loro riservati, usufruiscono della parte della piazza destinata al traffico dei veicoli.

Per eliminare gli attuali inconvenienti, l'Amministrazione ha esaminato recentemente gli studi eseguiti dal Servizio tecnico che, come si è detto, sono inquadrati nel piano urbanistico della via Roma, ed ha deciso un complesso di provvedimenti che servirà a disciplinare efficacemente il traffico pedonale e veicolare, rendendolo scevro di pericoli, più comodo e valorizzando nello stesso tempo, specialmente nella piazza S. Carlo, alcuni tratti di portici che attualmente rimangono semideserti. I provvedimenti sono:

1) Sistemazione dei binari, a suo tempo spostati per la costruzione del primo tratto della via Roma, sul lato nord della piazza S. Carlo, in maniera da avvicinarli di qualche metro verso i fabbricati, diminuendo l'attuale notevole deviazione rispetto all'asse delle vie S. Teresa e Maria Vittoria.

2) Allargamento dei marciapiedi sul lato sud della piazza in modo da aumentarne l'attuale esigua capacità, prendendo gli opportuni provvedimenti affinchè la minima larghezza utile dei marciapiedi risulti uguale alla larghezza utile dei portici della via Roma.

3) Installazione di catenelle, del tipo di quelle in opera all'inizio della via Pietro Micca, ai bordi dei suddetti marciapiedi, tra la via Roma e l'inizio delle vie S. Teresa e Maria Vittoria, in modo da obbligare i pedoni a dirigersi verso gli imbocchi dei portici della piazza.

4) Spostamento delle fermate tramviarie situate all'incrocio della piazza con la via Roma, rispettivamente presso la galleria S. Federico nella via S. Teresa e presso il vicolo Eleonora Duse nella via Maria Vittoria.

5) Installazione di catenelle ai bordi dei marciapiedi esistenti sul lato sud della piazzetta dietro le chiese, in modo da impedire qualsiasi arbitrario attraversamento pedonale della piazzetta stessa od a convogliare i pedoni sotto i portici.

6) Sistemazione dei parcheggi di autoveicoli nella piazza S. Carlo, installazione delle relative targhe ed esecuzione delle striscie in vernice bianca occorrenti per la delimitazione dei parcheggi stessi.

Detti provvedimenti saranno attuati subito, salvo lo spostamento dei binari che verrà eseguito nella prossima primavera.

Si disporrà inoltre per una ripulitura dei portici della piazza S. Carlo, per la revisione dell'attuale pavimentazione, in modo da valorizzare i portici stessi rendendoli meno contrastanti col carattere accogliente ed estatico dei portici del due tratti della via Roma.

Contemporaneamente l'Amministrazione ha deciso alcuni provvedimenti riguardanti la viabilità, le soste ed i parcheggi in tutta la zona di ricostruzione della nuova via Roma. Come è noto in vie comprese in tale zona fatta eccezione della via Roma della quale diremo in seguito, risultano delle larghezze di metri 15 o di metri 11. Nelle vie di metri 15 di larghezza (24 Maggio, 23 Marzo, 9 Maggio, 3 Gennaio e Teofilo Rossi) sarà consentita la sosta dei veicoli sui due lati della carreggiata, mentre nelle vie di metri 11 di larghezza (Cavour, Arcivescovado, Gioda e Alfieri) la sosta sarà consentita soltanto su un lato.

Per quanto riguarda la via Roma, tra la piazzetta dietro le chiese e la piazza Carlo Felice, allo scopo di eliminare l'inconveniente che si verifica attualmente, e cioè la saturazione delle zone di sosta dovuta al fatto che molti automobilisti usano tali zone come veri e propri parcheggi, lasciando cioè le loro macchine per molte ore consecutive, verrà permessa la sosta per una durata massima di 30 minuti. In tal modo si darà la possibilità a chi vuole accedere ai negozi, di trovare posto temporaneamente per il proprio autoveicolo nella via Roma e si metteranno in grado gran parte dei cittadini di utilizzare le zone riservate alle soste temporanee.

La radio nelle aule

Il Regio Provveditore alle Scuole « Baricco » e « Manzoni »

Ieri mattina il R. Provveditore agli Studi, accompagnato dall'ispettore scolastico, ha inaugurati i moderni impianti radiofonici installati nelle aule delle scuole « Baricco », in corso Peschiera, e « Manzoni » in corso Altacomba. Ricevuto dai direttori il Provveditore, dopo aver assistito alle prove degli apparecchi e ascoltato canti e poesie degli alunni, ha pronunziato brevi parole, compiacendosi e terminando con il saluto al Duce, a cui ha fatto eco una vibrante manifestazione.

R.A.C.I. - GRUPPO AUTIERI IN CONCEDO

I camerati iscritti al Gruppo, sono pregati di trovarsi in Sede, via Carlo Alberto 41, alle ore 21 di questa sera per comunicazioni.

La medaglia d'argento al 1.o Seniore Domenico Mittica

In data 10 ottobre XVI, il primo seniore Domenico Mittica è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di Battaglione incaricato di completare l'occupazione di una importante dorsale, le cui cime, ricciose ed insidiose, erano state più volte occupate e perdute, risolveva di agire con una serie di colpi di mano, da lui personalmente condotti. Mesosi pertanto alla testa di un centinaio di uomini, snidava, con una serie di irruenti lotte a bombe a mano, gli avversari annidati sulla interna dorsale che il grosso del suo battaglione occupava e manteneva definitivamente. - Mirabilanca, 28-5-1938-XVI ». Domenico Mittica è mirabile figura di fascista e di combattente. Comandante della I Legione Universitaria « Principe di Piemonte », fondatore del G.U.F. di Torino e della Centuria Universitaria, organizzatore dei Giuochi mondiali universitari svoltisi nel '32 nella nostra città, comandò in Africa il 215° Battaglione (Divisione « 3 Gennaio ») all'assalto del Tagu-Taga nella battaglia dell'Amba Aradam, e il 1° Battaglione Reggimento « Frecce Azzurre » all'assalto del massiccio del Mirabilanca sulla via di Tortosa nella primavera di quest'anno. La notizia dell'alta distinzione conferitagli per la sua più recente gloriosa gesta è stata appresa con fraterna letizia dal Fascismo torinese.

Al Dopol. Professionisti e Artisti

Domani sera, alle ore 22, le rinnovate sale di Palazzo Lascaris si riapriranno per l'attesa festa danzante inaugurale del Dopolavoro profess. e artisti.

La giornata torinese delle falangiste spagnole

Al Sacrario dei Caduti — La visita al Prefetto — Tra i bimbi della « 3 Gennaio », le giovani della G. I. L. e le maestranze operaie

La rappresentanza femminile spagnola che è giunta ier l'altro nella nostra città ha iniziato ieri mattina il programma prestabilito di visite. La missione è composta da tre alte dirigenti il movimento politico e sociale femminile spagnolo: Pilar Primo de Rivera, che è a capo della missione e che è delegata nazionale della sezione femminile e componente del Consiglio Nazionale, Carmen Werner, dirigente della gioventù femminile, e Carmen Icaza de Montojo, consigliera nazionale dell'Assistenza sociale. Le gradite ospiti, che sono accompagnate nel loro viaggio in Italia dalla marchesa Medici del Vascello, ispettrice nazionale dei Fasci Femminili, alle ore 9,30 si sono recate a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. Con esse erano anche la fiduciaria provinciale, le due vice-fiduciarie e tutte le principali dirigenti dei Fasci femminili della nostra Federazione e il Console di Spagna dott. Valera.

Il Segretario Federale ha ricevuto le gentili visitatrici e le ha accompagnate nel Sacrario, ove Pilar Primo de Rivera ha deposto un mazzo di rose bianche. Quindi la missione ha visitato la Federazione soffermandosi particolarmente nel Fascio femminile.

Poco dopo, in Prefettura, le componenti la missione sono state ricevute da S. E. il Prefetto che le ha cordialmente intrattenute nel suo ufficio, informandosi del loro viaggio e delle loro impressioni. Dopo che le gradite visitatrici gli ebbero detto del loro entusiasmo per quanto hanno avuto occasione di vedere nella nostra Nazione, il Prefetto le ha salutate al grido di « Arriba España » a cui esse hanno risposto con « Viva l'Italia ».

Subito dopo la missione spagnola ha raggiunto la Venchi-Unica ove è stata ricevuta dall'amministratore delegato e dai dirigenti. L'imponente complesso della grande industria dolciaria è stato minutamente visitato, anche pure il bel reparto di assistenza.

Anche la sede dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria è stata oggetto di una visita delle componenti la missione, che poscia si sono recate alla Casa dell'Economia.

Nel pomeriggio le falangiste spagnole, sempre accompagnate dalle dirigenti femminili hanno visitato il laboratorio della Federazione dove vengono amorevolmente preparati i corredini ed i fiocchi per neonati. Quindi è stato loro fatto omaggio di un mazzo di fiori dai colori nazionali spagnoli; poi hanno raggiunta la grande colonia « 3 Gennaio », ove si trovava ad accoglierle il Federale con cui erano la direttrice della Colonia e il capo ufficio dell'Assistenza. L'imponente complesso degli edifici è stato percorso dalle visitatrici che hanno vivamente ammirato questa eccezionale opera costruita a favore dei figli del popolo. Sulla immensa terrazza da cui si domina tutta la città si sono poi adunati i bimbi ed ha avuto luogo la cerimonia dell'ammainabandiera.

Lasciata la Colonia le falangiste si sono poi recate alla Casa dell'Economia domestica, l'elegante edificio di corso Francia, e quindi alla Casa della G.I.L. femminile di piazza Bernini ove hanno visto le attività i vari settori dell'organizzazione giovanile, i corsi di studio, di ginnastica, di danze, di taglio e cucito, di stenografia e le varie altre iniziative che di questo edificio sono concretate con alacre ritmo, riportando la più viva impressione di quanto hanno avuto occasione di osservare. Oggi le gradite ospiti visitano la città e nel pomeriggio partono per Milano.

Pilar de Rivera tra il Prefetto e il Federale

A colloquio con *dona* Pilar

« Che cosa meravigliosa aver potuto vedere il Duce! »

Nelle più tristi giornate del martirio spagnolo, mentre i rossi imperversavano con bieca libidine, nella tormentata città e nella campagna, contro gli uomini ed i simboli della patria e della religione, mentre il fratello don Jose Antonio Primo de Rivera, il fondatore delle Falangi, era imprigionato e trattenuto come ostaggio, dona Pilar, la sorella dell'Eroe, viveva il suo indicibile strazio confortata soltanto dall'aver potuto salvare una bandiera della Falange che essa portava nascosta nelle vesti. Tutto attorno a lei crollava, ma le rimaneva in cuore una purissima fede rappresentata da quel simbolo; per quella fede bene si poteva affrontare la morte ed il martirio. Bisognava salvare la patria spagnola e quando suonò l'ora della riscossa nazionale essa fu tra le prime ad accorrere vicino al generale Franco, debole fanciulla, forte però di un nome, che rappresentava la tradizione eroica, e di uno strenuo amore di patria. Da allora quell'amore ebbe mille e mille volte modo di esplicarsi nella sofferenza per lo strazio della morte del fratello, nel lavoro, nella fede.

Ieri sera Pilar si è ricevuto per dirci dell'emozione provata visitando l'Italia.

— *Forse voi non potete neppure immaginare che cosa significhi per noi l'Italia, la patria dei soldati ancora spontaneamente per combattere per la Spagna adorata. Ho visto i volontari italiani per la prima volta a Saragozza e subito li ho amati, come tutti in Spagna li amano, per il loro valore e perchè noi veramente sentiamo che ci siete fratelli nel sentimento, nella lingua, nella civiltà. Mai dimenticheremo quello che questo fatto per noi e voi ha detto non a nome mio soltanto, a nome di tutte le donne spagnole.*

Poi di parla della visite compiute a Roma, a Firenze, a Orvieto, a Genova e della sua ammirazione per quanto ha visto della nuova Italia Fascista; ma il suo cuore pensa sempre alla Spagna e di vuol dire — unitamente alle sue compagne — dell'opera di redenzione compiuta dal generale Franco e di quanto le nuove organizzazioni attivamente resistenze per ricostruire là dove è passata la bufera rossa.

— *Anche da noi i ragazzi e le fanciulle sono inquadrati in reparti giovanili; ed essi noi insegneremo ad amare l'Italia perchè si perpetui nel tempo la riconoscenza per la grande nazione amica. Mio fratello aveva studiato quanto voi, per merito del Fascismo, aveva compiuto in Italia e noi ora seguiamo il vostro esempio applicando, mediante l'organizzazione dell'Auxilio social la volontà del generale Franco che ha detto: « Nè un focolare senza calore, nè uno spagnolo senza pane ». Le aderenti alle organizzazioni femminili, in collaborazione con i Falangisti, curano i soldati feriti, fondano delle colonie per bimbi, aiutano i vecchi e gli infermi, lavorano nei campi per sostituire gli uomini che combattono. Ma ogni fatica è lieve perchè compiuta per la Patria.*

Ancora dona Pilar ci dice dell'emozione con cui il popolo spagnolo ha salutato i discendi volontari italiani che han fatto ritorno in Patria.

— *Avremmo voluto dir loro anche più di quanto non abbiamo potuto dire, perchè il pianto ci faceva nodo alla gola. Ma ciò che dovete sapere è come il nome del Duce sia popolare ed amato in tutta la Spagna.*

E poi improvvisamente con la grazia spontanea di un ricordo che sale dal cuore perchè intensamente sentito:

— *Che cosa meravigliosa è stato per noi anche soltanto aver potuto vedere il Duce giorni or sono alla Camera! Ora torneremo a Roma e forse lo vedremo di nuovo; ma il cuore mi batte forte al pensiero di essere in Sua presenza.*

Dona Pilar china gli occhi e sorride dolcemente quasi timida e confusa. Più di ogni parola diceva meglio il suo viso gentile e l'incanto del sorriso. E guardandola così bella ed elegante nella semplicità della divisa veramente l'abbiamo riconosciuta quale la più degna rappresentante delle donne di Spagna, gentili appassionate e forti.

A. Vigna

Gli ebrei e lo stato civile

Come si fanno le denuncie - Chi deve presentarle

Come abbiamo pubblicato, entro il 5 marzo p. v. i capi famiglia o comunque i maggiorenni di razza ebraica debbono denunciare la loro appartenenza alla razza stessa all'archivio di Stato Civile, via Belzezia 4, a norma dell'art. 19 del decreto legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728. Naturalmente si tratta degli ebrei residenti in Torino, i quali debbono denunciare altresì i minori o inabili della loro famiglia.

Si tratta in realtà di riempire due schede, di cui una rimarrà all'Archivio di Stato Civile e l'altra andrà all'Ufficio Statistica comunale e ad altri uffici che s'interessino della questione razziale.

L'articolo 9 della predetta legge dice infatti che l'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata e annotata nei registri dello Stato Civile e della popolazione e che tutti gli estratti dei predetti registri e certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espresso menzione di tale annotazione, come uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni o autorizzazioni della pubblica autorità.

Deve effettuare tale denuncia l'appartenente o chi è considerato tale secondo il decreto legge (articolo 8), alla razza ebraica e cioè colui che: *a)* è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica; *b)* è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera; *c)* è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre; *d)* colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Anche i discriminabili debbono effettuare la denuncia poichè la discriminazione non avviene automaticamente, ma dietro specifica richiesta degli interessati, i quali, solo dopo la constatazione precisa e l'esame della documentazione presentata potranno considerarsi, in caso affermativo, discriminati secondo la legge.

Nuovi consultori ostetrico e per lattanti

Il Comitato di patronato dell'O.N.M.I. ha messo in funzione, in piazza Cavour 14, presso l'ex-Clinica Ostetrica, un consultorio per lattanti ed un consultorio ostetrico. Le visite ai lattanti verranno effettuate ogni martedì e sabato feriali, alle ore 16; le visite alle donne, ogni giovedì feriale alle ore 16.

Per la salute della razza

Oggi alle 17,30 nella sala di via Carmagnola 11 il prof. Ugo Rondelli dell'Ospedale Mauriziano terrà la seconda lezione del Corso « Per la salute della razza » sul tema: La crisi puberale.

Il personale femminile negli studi professionali

L'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, a chiarimento delle norme di cui al R. D. L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1514, sulla disciplina dell'assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati, comunica:

« Tutti gli Studi professionali e artistici, ivi comprese le farmacie, devono ritenersi soggetti alle disposizioni di cui al suciitato decreto, e pertanto devono provvedere a denunciare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni il proprio personale, distinto per categorie e sesso, come da art. 4 del R. D. Copia di tale elenco deve essere conservata presso la sede dell'Azienda e aggiornato con le successive variazioni. Tale copia deve essere esibita a richiesta dell'autorità. I contravventori sono puniti con la ammenda da L. 200 a L. 2000 ».

Una Messa in suffragio del custode dell'Università

La segreteria dell'Università comunica che domattina alle ore 10, nella chiesa di S. Francesco da Paola, in via Po, sarà celebrata una Messa in suffragio del defunto custode dell'Ateneo, camerata Carlo Peverada.

Pietosa fine di un ten. colonnello colpito da sincope per la strada

Il ten. col. cav. Francesco Ravazzi, di anni 67, residente a Roma e qui di passaggio, nel pomeriggio di ieri, mentre passava in via Giuseppe Verdi, colpito da sincope cardiaca stramazzava al suolo. Poichè l'ufficiale era in visita al cognato cav. Cottini, ed al col. Eydallin, questi subito si adoprarono per soccorrerlo. Era intanto stata chiamata un'autoambulanza della Croce Verde che trasportò l'infermo all'Ospedale di S. Giovanni. Ma durante il tragitto il ten. col. Ravazzi decedeva.

Tutto fa brodo (ma non tutto fa marmellata)

Il 4 luglio scorso, un delegato sanitario, in una visita effettuata in una drogheria di via Nizza, prelevava alcuni campioni di marmellata di mele con cacao, posta in vendita a L. 0,50 l'ettogramma, di cui esistevano in bottega dieci mastelli di sette chilogrammi l'uno. La marmellata era parsa all'agente non buona, e, all'analisi, la sua impressione doveva risultare giusta. Il prodotto risultò alterato per ammuffimento. La ditta fornitrice S. A. E. Gardini e C. di Lodna, opponeva al decreto penale che le infliggeva l'ammenda di 500 lire, à comparsa ieri davanti al Pretore in persona del suo amministratore, il quarantatreenne Rinaldo Gardini, sostenendo in tesi che l'ammuffimento non dipendeva da lei ma dalle modalità ambientali della conservazione della merce, successivamente alla consegna. Senonchè il delegato sanitario ha replicato che all'atto della stagione, quand'era stata scaricata, la marmellata gli aveva dato nell'occhio per certi indizi di non molta freschezza.

Il Pretore ha confermato il decreto e ordinato la pubblicazione della sentenza sui giornali cittadini.

Una discussione finita in Corte d'Assise

Il 3 novembre dello scorso anno alla frazione Vaude di Nole i contadini Lorenzo Bertotto, di 52 anni, Giovanni Battista Bertotto, di 38 anni, e Onorio Bottigelli venivano a litigare per futili motivi: i tre si scambiavano pugni, calci e bastonate a profusione. La peggio toccava al Bottigelli, che, trasportato nella nostra città, veniva ricoverato in un ospedale, avendo riportato diverse lesioni di una certa gravità: il disgraziato, in seguito a bronco-polmonite postoperatoria, conseguenza a perforante sinistra per la rottura di un'ansa dell'intestino tenue, decedeva il 18 dello stesso mese. L'autorità giudiziaria, messa al corrente dell'accaduto, procedeva all'arresto del Bertotto che, dopo una lunga istruttoria sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'assise per rispondere d'omicidio preterintenzionale. Lorenzo Bertotto è stato condannato a tre anni di reclusione mentre il Giovanni Battista è stato assolto.

Spara quattro rivoltellate contro la moglie riducendola in fin di vita

L'operaio di 34 anni, Agnese Baravalle fu Antonio, abitante da 13 giorni con la madre in via Lampone 17, essendosi separata dal marito Pasquale Lattanzio fu Ruggero, meccanico, nativo di Barletta, di 43 anni, che abita in via Villar 36, ieri sera, verso le 19,15 transitava a piedi in via Breglio, quando giunta nel pressi della casa segnata con il numero 836 veniva avvicinata da un individuo che, estratta improvvisamente la rivoltella, le sparava quattro colpi, colpendola alla schiena e dandosi poscia alla fuga. Soccorsa da passanti essa è stata accompagnata alla Astanteria Martini dove quei sanitari l'hanno medicata e ricoverata giudicandola in pericolo di vita. Le indagini hanno stabilito che il feritore è il marito, il quale ha agito in un impeto di gelosia. Egli è tuttora latitante.

Un esecrando crimine

Il cadavere di una neonata trovato in c. Regina Margherita

Ieri mattina un vigile urbano informato da alcuni passanti, trovava in corso Regina Margherita, di fronte allo stabile n. 213, fra la siepe del controviale e il binario del tram, un involto di carta e stracci contenente il cadaverino di un neonato. Il vigile avvertiva della macabra scoperta il Commissariato di S. Donato e il medico municipale di guardia. Quest'ultimo constatava che il neonato, di sesso femminile, era nato vivo nelle prime ore della mattina ed era stato ucciso da colpi alla testa vibrati con un corpo contundente. Dopo le formalità di legge il cadaverino è stato trasportato al Valentino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Attivissime indagini sono state iniziate.

Investito da un tram

Vito Mario Cavalieri, di 41 anni, è stato investito ieri sera alle 20, in corso Giovanni Lanza, dal tram della linea N. 19, ed ha riportato contusioni alla spina dorsale per la quale è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale di San Vito.

Bollettino demografico

5 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20

Settimana dal 28 novembre al 4 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	193
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	6
Morti	178
Matrimoni trascritti	70

STATO CIVILE

Favero Luciano di Alba, m. 2, di Torino, piazza Duca Filiberto 1 — **Pescarolo Teresa** di Enrico, a. 44, di Torino, impiegata, via Ormea 74 — **Audisio Maria** ved. Testa, a. 43, di Sommariva Bosco, sarta, corso Vinzaglio 9 — **Brignolo Antonio** fu Battista, a. 74, di S. Margherita d'Asti, pensionato, via Cernaia 45. — **Strigini** prof. comm. **Piero** fu Bartolomeo, 69, di Romagnano Sesia, pensionato, via S. Tommaso 44 — **Grassi Angela** ved. **Crivellari**, a. 77, di Genova, sellaia, via Duchessa Jolanda 10 — **Tonali Angela** ved. **Allasinelli**, a. 80, di Lonato, casalinga, via S. Francesco d'Assisi 24 — **Vialli Elena** di Virginio, m. 18, di Torino, corso Altacomba 56 — **Viarengo Giuseppe** fu Battista, a. 59, di Scurzolengo, pensionato, corso Siccia 26 — **Miet Antonio** fu Marco, a. 85, di S. Quirino, pensionato, via L. Bazzani 42 bis — **Montanari Maria** in **Cagnetti**, a. 78, di Ravenna, casalinga, via S. Farina 6 — **Domarchi Andrea** fu G. Battista, a. 69, di Carde, pensionato, via Borgo Dora 24 — **Riva Maria** ved. **Gillo**, a. 66, di Moncalieri, casalinga, via C. Balbo 22 — **Donna Carlo** fu Antonio, a. 49, di Torino, fonditore, via Forlì 45 — **Simondi Giovanni** fu Pietro, a. 86, di Lungoro Lomellina, pensionato, via Cavour 71 — **Lavatelli Clara** ved. **Antonielo**, a. 85, di Cerano, casalinga, via . Secondo 53 — **Panzera Camillo** fu Pietro, a. 88, di Viadana, parrucchiere, corso Casale 3/6 — **Gamba Domenico** fu Antonio, a. 57, di Torino, inviatore — **Campia G. Battista** fu Giovanni, a. 49, di Cortazzone, contadino — **Suor Tassinio Maria Luisa** fu Emanuele, a. 73, di Casale, figlia di Carità — **Garizza Ermanno** di Igino, a. 23, di Torino, fattorino — **Pramali Caterina** ved. **Perardo**, a. 74, di Borghetto Lodigiano, casalinga — **Orsi Virgilio** fu Costantino, a. 65, di Novara, pensionato — **Tamietti Felicita** ved. **Bevardino**, a. 73, di Torino, casalinga — **Gallo Mario**, m. 3, di Torino — **Barbano Maria** di Giuseppe, a. 4, di Torino.

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ai ammireranno i « pezzi » scelti e scelitissimi, per Natale.

MANTELLI, PELLICCIE?

Dove si può trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE
Via Roma 34

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto un mantello, una pelliccia, che corrispondano al desiderio di una signora elegante.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

dove il continuo avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitar lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

Da PORINO - CARATTERISTICHE

poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrate. *Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)*

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli *V. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris.*

SOFFICE - FRESCO - GUSTOSO

sono le prerogative del Panettone Querio - via Cernaia 22 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: « Bohème » di G. Puccini.
ALFIERI: ore 21,15: « Zizì » e C.a.
ROSSINI: 21,15: Comp. Casalaggio: « Chi ha trovato un milionario? ».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo d'arte varia con il celebre « Balletto D'Orville »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Le due madri » V. De Sica, Maria Denis, B. Starace-Sainati.
ARMANDOLA: « Il bandito in vacanza » con Edward G. Robinson. (Warner).
CORSO: « La stella del Nord » con Sonia Henie e Don Ameche. Prima.
CHIARELLA: 2a visione: « Il fantasma della Luisiana » e grande successo Compagnia di Riviste Imperiale.
V. EMANUELE: « Il piacere dello scandalo: Carole Lombard, e Arte Varia.
IDEAL: La montagna incantata. Sulla scena grande Comp. Riv. Excelsior.
ALFI: « Hollywood Hôtels: Dick Powell ».
NAZIONALE: « Occidente in fiamme ».
RAFFAELLO: « Habanera » e Ball. D'Orville.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: Duetto vagabondo. Bennett.
ITALIA: « Ambizione » J. Mc Crea.
TORINESE: « Tradimento » J. Muir.
DAVOIA: « La via del possesso. Segue: « Se Sim la ritiero » (apert. ore 16).
REGINA: « Borgenti d'oro » I. Dunne.
FORTINO: « E' nata una stella » e Var.
V. VENETO: « Incendio di Chicago ».
AQUILA: « L'uomo inciso 2 volte » e Var.
VINTIMILLIO: « Chi è più felice di me? ».
PRINCIPE: « Il giuramento del 4 ».
P. NUOVA: Vita a vent'anni (Italia 16).
REX: Baroncina e maggiordomo. (Ult.).
Giovedì nuovo spettacolo per bimbi.

Domani al VITTORIA

L'ORRIBILE VERITA'

Un film « Columbia » frizzante, maliziosa, paradossale, spregiudicatissimo. Vi affascinerà con la sua piccante grazia, il suo scintillio di stravaganti facezie, l'esilarante, irresistibile buffoneria dei suoi incomparabili interpreti:

IRENE DUNNE - CARY GRANT

Ralph Bellamy a cui s'aggiunge, più spassoso che mai, il delizioso *Asta*. Regista: *Leo Mac Carey*.

Oggi al CORSO

LA STELLA DEL NORD

Travolgente, vivace, simpaticissima commedia « Fox », animata dal farsesco brio di trovate buffe, dall'umorismo di bizzarre macchiette ultra comiche e dall'ardita grazia di sontuosi quadri coreografico-sportivi.

SONIA HENIE e DON AMECHE

sono i principali interpreti della suggestiva vicenda.

Per la prima volta a Torino un film si proietta contemporaneamente in quattro locali

Si tratta della più delicata e più grande interpretazione di

GRETA GARBO

che ci dà del personaggio di

Maria WALEWSKA

una incarnazione portentosa. La celebre amante polacca di Napoleone Bonaparte, che per amor di patria si immolò al trionfatore e poi in capi, lo amò perdutamente, gli fu fedele anche nelle terribili ore della catastrofe, gli stette vicino e ne onorò la memoria, emerge dal bellissimo film in modo indimenticabile, col viso pallido, amabile ed espressivo della grande attrice nordica. Chi avrà visto

GRETA GARBO

in questa emozionante avventura sentimentale e drammatica, potrà dire di avere veramente visto la *Garbo*, tutta la *Garbo*, nella più umana estrinsecazione della sua potenza evocatrice di grandi eroine

Balbo, Statuto, Massimo, Eliseo

furono ieri gremitissimi e ancor più gremiti saranno alle rappresentazioni che da oggi continuano in tutti e quattro i cinema.

NAZIONALE: Occidente in fiamme

con G. Brent e O. De Havilland. *Interamente a colori naturali.*

Morte improvvisa

Matilde Vogliazzo fu Giuseppe di 70 anni, portinaia nella casa di via Cibrario 47, si era lasciata ieri alle 16,45 nella portineria di via Madama Cristina 11, a parlare con tale Gagliardi. Ad un tratto essa impallidì, barcollò, si accasciò al suolo. Ogni soccorso fu inutile: era morta per sincope.

Per eliminare l'eccesso di **ACIDO URICO** nel sangue, prendete l'uratolitico

SALI KRUSCHEN

Kruschen contiene sali che sono di vitale importanza per l'organismo. Alcuni dei sali che compongono il Kruschen sciolgono i dolorosi depositi dell'acido urico; altri favoriscono l'eliminazione per le vie naturali delle sostanze tossiche disciolte; altri infine hanno azione lassativa blanda quanto sicura.

Kruschen viene preso da milioni di persone in tutto il mondo.

Comperate oggi stesso un flacone e prendete ogni mattino la piccola dose giornaliera di questi sali salutari. Molto presto vi sentirete assai meglio.

Aut. pref. N. 30106 20-6-39-XVII

L'estrazione dei Premi della **Lotteria E. 42** è fissata nella prima decade del prossimo Gennaio 1939-XVII. - Per questa prima manifestazione i Premi ammontano a

9 Milioni di Lire

Affrettatevi a comperare i biglietti

Contro la tosse, **PASTIGLIE VALDA** solo le **VERE** sono efficaci
Esigetele in scatole

RAFFREDDORI

Al primo sintomo di un raffreddore o se già in atto, acquistate dal vostro farmacista una scatola delle rinomate tavolette a

MAIDA SAK

Prendete due tavolette ogni 4 ore.

Teatri e Concerti

«Bohême» al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — va in scena al Carignano la *Bohême* di Puccini, diretta dal maestro Tomaso Benintende, con la regia di Mario Dupraz. Interpreti principali di quest'opera sono: il soprano Sandra Scudieri (Mimì), il tenore Mario Giovagnoli (Rodolfo), il baritono Mario Albanese (Marcello), il basso Romeo Morisani (Colline), e il mezzo soprano Carla Pogliani (Musetta). Completano il gruppo dei cantanti: Renato Guerra (Schaunard), Alessio Solej (Benoît), Marcello Pozzi (Alcindoro), Santo Messina (Parpignol), Attilio Bordonali (un sergente dei doganieri). Le scene, su bozzetti originali di Mario Dupraz, sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro.

Domani mercoledì ultima rappresentazione della *Traviata* in serata d'onore del soprano Jolanda Cirillo. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione s'inizia stamane.

ALL'ALFIERI questa sera, con la prima replica della divertente operetta «Nizza a C.» di Gallaghy, ha luogo l'annunciata recita in onore dell'elegante coppia Rosi Barsoni-Oscar Denes. Tra il secondo e il terzo atto i seratanti si delibreranno in alcune produzioni del loro repertorio.

Manifestazioni musicali a Pinerolo

nel centenario del Liceo

Pinerolo, 5 dicembre.

Il Liceo musicale della nostra città «G. Nicolini» celebrerà prossimamente, con un ciclo di manifestazioni, il centenario della sua fondazione. Il ciclo si chiuderà con un raduno di ex insegnanti ed ex allievi e con la esecuzione del poema eroico *Dux* del maestro Giovanni Spezzaferri.

Oggi alla radio

TO1 - RO1 - NA1 - BA1 - BO - BZ - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - AN - CT - RO2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio. — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,50: Trio Chessi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): Orchestrina Ritmica — 14,10: Borsa.

TO2 - RO3 - NA2 - BA2 - MI2 - GE2 - FI2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,50: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Ariandi — 14: Dischi di musica varia — 14,30: Giornale Radio.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - CT — Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento lirico sotto l'impero — Bollettino premi.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - PA - CT - FI2 — Ore 19,30: Conversazione del Prof. Cocchetti, Presidente del C. A. U. B. — 19,50: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna «La Monacella della Fontana», opera di Giuseppe Blasi diretta dall'autore — 21,50: «L'amico Fritz», opera di Pietro Mascagni, diretta dal M.o Ferruccio Calorio — Negli intervalli: Conversazione di Ugo Michelazzi e Le meglie di Rosalia» — Notiziario cinematografico — 23,55: Previsioni del tempo.

TO2 - FI1 - NA1 - RO3 - BA2 - MI2 - GE2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: «Scholа Cantorum» del Dopolavoro provinciale di Lucca — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Infilo, misteriosa», radiofiaba di Carlo Manzoni — 21: Musiche brillanti, dirette dal M.o Mario Gaudioso — 21,30: Ritmi e canzoni. Radiorchestra col concorso di Mario Narroni e di Nuccia Natali — Indi musica da ballo (fino alle 23,30).

TO3 - RO1 - BA1 - BO - BZ - NA3 - MI3 - TRIPOLI — Ore 21: «Questi Ragazzi», commedia di Gherardi — 22,15: Concerto dell'organista Fernando Germani — 23,10-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - **Berlino**: Ore 20,10: «Il ratto al serraglio», op. di Mozart - **Parigi P.T.T.**: Orientale: 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Lussemburgo**: 22: «Le Roi des Calejeux», operetta di V. Scotto - **Londra 2 N.**: 22,50: «Don Carlos», op. di Verdi. — **PROSA**: 20,30: «La cicala sgnat kins...», comm. di L. Kopsy - **Strasburgo**: 20,45: «Die Siedlinger», comm. di A. Hirsch

B VI premio di Tripoli

Le 40 mila lire

andranno alla Reinò

Roma, 5 dicembre.

Dopo una serie di rinvii, è stata pubblicata oggi la sentenza nella causa che verte fra la signora Olga Bucci e la signorina Tilde Reinò, per la proprietà del sesto premio della Lotteria di Tripoli.

Il biglietto vincente serie C, numero 85789, in possesso della signorina Reinò, fu da questa presentato al Banco di Roma per l'incasso. Mentre si svolgevano le pratiche, la signora Bucci, assumendo di aver acquistato il biglietto in questione in un negozio e di averlo poi smarrito, conveniva in giudizio tanto il Banco di Roma che il Ministero delle Finanze chiedendo pregiudizialmente il sequestro del premio.

Il Tribunale, con la sua sentenza odierna, ha respinto tutte le domande proposte dalla Bucci, sia nel merito che per il sequestro giudiziario, dichiarando che il premio relativo al biglietto serie C, numero 85789 (oltre 40 mila lire) spetta alla signorina Reinò, ed ha condannato in conseguenza l'Amministrazione delle Finanze a pagare il detto premio alla Reinò, con gli interessi, dal 10 settembre 1938; ha poi condannato la Bucci e il Ministero delle Finanze a pagare alla Reinò le spese liquidate in lire 903, le competenze in lire 793 e gli onorari in lire 2500, e il Banco di Roma le spese liquidate in lire 53 e le competenze in lire 720; infine ha condannato la Bucci a pagare le spese e gli onorari in favore del Ministero delle Finanze.

Ladro sorpreso

nella cappa del camino

Chivasso, 5 dicembre.

Il manovale disoccupato Angelo Barbero, da Torino, ieri sera, mentre i coniugi Stura proprietari dell'albergo Antico Cannon d'Oro, accudivano alla pulizia dei locali, penetrava nelle loro camere e rubato da un cassetto un rotolo di monete da 5 lire, andava a nascondersi nella cappa di un camino sperando di poter a tarda notte fuggire indisturbato. I proprietari però, accortisi della presenza di estranei, riuscivano a sorprendere il Barbero nel suo nascondiglio ed a farlo arrestare.

Visita la salma del nipotino

e cadendo muore

Benevento, 5 dicembre.

Nel popolare rione Treggio, tale Nunzia Olivieri si è recata nella casa del fratello, per visitare la salma di un nipotino deceduto poco prima. Nel lasciare la casa per alcune faccende condomeriti la luttuosa circostanza, la donna cadeva per le scale, riportando gravi lesioni al cranio per cui poche ore dopo, nonostante le cure dei sanitari, decedeva.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Fin dall'inizio il mercato assume una fisionomia migliore e di maggior resistenza alle vendite. Nel seguito infatti prevale una corrente di domande che gradatamente indirizza sul miglioramento generale delle quotazioni. Chiusura sostenuta con ripari diffusi a tutti i valori.

Titoli trattati: N. 93.776.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	74 85	Edison	101 —
Id. l. c.	74 50	Unes	9 80
Rend. 5% l.	94 10	F. T. E. T.	109 —
Id. l. c.	94 75	Marelli	197 —
Rend. 3½ l.	70 375	Savigliano	317 50
Id. l. c.	70 65	Nebiolo	194 50
Rend. 5% l.	94 90	Tedeschi	101 365
Id. l. c.	94 90	Mongenstio	304 —
B.T.N. 1940	100 15	Diva	913 —
Id. 1941	101 —	Ansaldo	47 —
Id. 1943 I	90 95	Fiat	497 50
Id. 1943 II	90 95	Gilardini	88 —
Id. 1944	94 35	C. I. R.	3530 —
Torino 4½	101 —	Schiapparr.	80 —
Id. 5% (33)	438 —	Mira Lanza	191 85
Id. 5% (37)	427 85	A. M. I. C.	64 50
S. Paolo 4%	440 75	Buzzichero	58 —
Id. 5%	409 —	Montecatini	206 50
Cr. Agr. 4%	417 —	Tubi Grat.	331 —
Ferrov. 3%	295 —	M. Amiata	340 —
Stat 4%	99 —	Montecatini	148 —
I.R.I. 4½%	416 —	Acqua Pol.	335 —
Elter. 4½%	460 —	R. Zuccheri	17 —
Isr-Mare	459 —	Florio	84 —
Triferr. 4½	456 50	Vecchi-Un.	59 50
Stipel	501 —	Lane Rosi.	1530 —
Mediterr.	491 —	Valli Lanza	82 —
Meridion.	395 —	Viscosa	373 50
Lloyd Sab.	3 80	Cotoniera	253 —
Torino Nord	199 —	F.I.S.A.C.	70 125
Navig. A. I.	333 —	Deni Stabil.	187 —
Italgas	12 05	Cartiera It.	114 75
Sip	48 —	Burgo	287 —
Terni	230 50	Vorz. Rius.	142 —
Valdarno	178 —	Parenzatti	250 —
Meridi. El.	230 —	Frigi	122 —
F. C. E.	78 —	Sitor	178 —
Sesa	60 —	Riunione.	706 —

CAMBI: Parigi 80,10; Belgio 319,50; Svezia 458,50; Svizzera 451,25; Olanda 1035,50; Norvegia 447,35; Germania 762,50; Londra 89,05; Portogallo 89,79; Polonia 357,90; Canadà 19; New York 19; Danimarca 397,40; Cecoslovacchia 66,15; Turchia 1506.

MILANO, 5. — «La Centrale» 1017; Assicurazioni Gen. 3010; Ferr. Mediterranee 472; id. Meridionali 605; Costruzioni Ferr. 312; Subalpino 48; Condotte 2970; id. Forzo 246; id. Val d'Ossola 124,50; id. Val Ticino 125; id. Olcese 435; De Angeli 995; Cantoni Cnita 402; Ilsif. Can. Nav. 511; Man. Mossori e Varzi 535; id. Motondi 410,50; id. Toni 61,50; id. Cotoniere Meridi. 435; Unione Manif. 315; Lan. Gavardo 465; id. Monti 3010; id. Tardona

GLI INCONSOLABILI

— Avete stoffa inglese?
— No, signora, non ne fabbrichiamo più: ora fabbrichiamo solo stoffa nazionale...

— Sono furente! Avevo trovato un magnifico paio di scarpe americane e mi si sono sbiadite il giorno dopo. Adesso chi ne trova più?...

— Ah? Non arriveranno più film americani.
— Perbacco. E adesso chi si inaugurerà a scalciare le cassettarie?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 6 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 289

Tutti i beni degli ebrei sotto controllo in Germania

Una speciale licenza per vendere proprietà, per disporre di titoli e azioni, divieto di acquistare e vendere oro e preziosi

Berlino, 5 dicembre.

Un'ordinanza del ministro dell'Economia, Funk, stabilisce che le competenti autorità amministrative e di polizia hanno facoltà di ordinare in via forzosa la vendita o la liquidazione di aziende, case e terreni appartenenti ad ebrei tedeschi ai quali inoltre viene fatto divieto di acquistare in avvenire possessi fondiari di qualsiasi genere. L'ordinanza dispone pure che gli ebrei per procedere alla vendita di terreni o di case di loro proprietà dovranno richiedere una speciale licenza. Questo secondo provvedimento ha lo scopo di impedire inammissibili speculazioni da parte di privati. Un terzo provvedimento stabilisce per gli ebrei tedeschi l'obbligo di depositare entro una settimana presso la Reichsbank i titoli di Stato e di Borsa, azioni, ecc., in loro possesso. Essi potranno disporne solo previa autorizzazione del Ministro dell'Economia. Infine si introduce per gli ebrei tedeschi il divieto di acquistare, dare in pegno o vendere oggetti d'oro, d'argento, di platino, pietre preziose e perle.

Misure imminenti anche in Polonia

Varsavia, 5 dicembre.

(D.A.) - Il problema ebraico in Polonia, anche in seguito alle misure adottate da quei Paesi che intendono difendersi dalla influenza dell'internazionale ebreo-massonica, domina ormai la vita politica polacca che intende risolverlo facilitando da un lato la emigrazione ebraica e da un altro limitando al massimo la partecipazione degli ebrei nel campo scolastico come in quello economico.

Arbitri dei prezzi!

Il vivissimo interessamento dimostrato dall'opinione pubblica polacca alla questione ebraica è tanto più comprensibile in quanto la proporzione degli ebrei sulla popolazione totale del Paese è così rilevante come in nessun altro Stato del mondo e la posizione degli elementi israeliti nella vita commerciale della Polonia è, si può dire, preminente. Anche oggi, nelle campagne polacche il commerciante ebreo è in gran parte arbitro dei prezzi. Nelle città, è invece il capitale ebraico che ha molta influenza e in forza di esso gli elementi ebraici cercano di far strada alla loro giovane generazione. Da ciò deriva l'aumentato antisemitismo della popolazione che intende difendere le proprie posizioni mentre il governo e il partito governativo si propongono fra breve di adottare provvedimenti tali da eliminare, se non completamente, almeno in gran parte l'influenza e la partecipazione ebraica alla vita economica del Paese.

Il problema, però, non può essere ridotto al campo economico. Esso assume una portata politica di notevole importanza, specialmente quando si tiene conto che i movimenti di sinistra sono alimentati dall'elemento ebraico e qualche volta, come nel caso del comunismo, sovvenzionato persino dalle banche israelite. Basterebbe dare uno sguardo alle statistiche degli arrestati negli ultimi anni, dalle quali risulta come il novantacinque per cento degli agitatori sovversivi siano ebrei, per convincersi della gravità del pericolo che minaccia non solo la vita nazionale ma la compagine dello Stato.

Ciò è stato compreso dai governanti della Polonia, fra i quali si va radicando la tendenza di difendere i diritti dello Stato, tendenza manifestatasi specialmente negli ultimi decreti relativi alla proibizione delle associazioni segrete, alle sanzioni emanate contro tutti coloro che in qualsiasi modo possono danneggiare vita e interessi dello Stato e alle norme per infrenare gli abusi della stampa. Si comprende tutto l'interesse che la Polonia porta al problema della emigrazione ebraica che Varsavia vorrebbe vedere risolto in collaborazione con le grandi Potenze.

A tale proposito, occorre anche tener presente che negli anni passati vi è stata una regolare emigrazione dalla Polonia che ascendeva a circa centomila persone all'anno, che si recavano in altri paesi i quali non avevano ancora adottato speciali restrizioni in materia di immigrazione ebraica. Ora, in seguito alle misure difensive adottate da molti Stati, questo esodo degli ebrei polacchi dalla Polonia è ridotto a sole novemila persone. La situazione è tanto più grave in quanto una quantità di ebrei polacchi, cui non è più consentito di restare nei paesi nei quali attualmente risiedono, cercano di far ritorno in Polonia.

Prepotenze di studenti ebrei

Il problema va assumendo vaste proporzioni, anche perchè la popolazione reagisce qualche volta anche violentemente contro la invadenza semitica. La lotta contro gli ebrei nelle università polacche si fa sempre più aspra, anche perchè gli studenti ebrei non hanno voluto sottomettersi agli ordini dei rettori i quali avevano disposto che gli ebrei fossero tenuti a prender posto liberamente nei banchi posti al lato sinistro delle aule. In seguito a ciò, gli studenti polacchi delle organizzazioni nazionaliste avevano proceduto, con la forza, a scacciare gli ebrei dalle aule, sino a proclamare la « settimana senza ebrei » nelle università.

Numerosi tafferugli si sono verificati fra gli ebrei e gli studenti polacchi a Varsavia, a Cracovia, a Leopoli e a Vilno; numerosi feriti si lamentano da ambedue le parti. Queste agitazioni antisemitiche son dirette, soprattutto, a difendere gli interessi nazionali polacchi ed hanno avuto anche autorevole eco in parlamento, dove il capo del partito governativo della Unione nazionale, generale Skvarczynski ha annunciato provvedimenti atti a combattere l'influenza ebraica nella cultura polacca e a rendere indipendente l'economia del paese dall'influenza ebraica. Si annuncia prossima la presentazione in parlamento di alcuni disegni di legge per la difesa della razza. Anche in Polonia, quindi, ritiene opportuno difendersi energicamente dal pericolo giudaico.

Chiamare «ebreo» un ariano è, in Inghilterra, un delitto che si sconta con una multa

Londra, 5 dicembre.

Per gli inglesi l'appellativo « ebreo » dato a un ariano costituisce oltraggio; e l'insultatore è perseguibile in Tribunale e se non vuole essere condannato in base alla legge deve fare pubbliche scuse in presenza del giudice e pagare un adeguato numero di sterline al danneggiato. Oggi, davanti a una delle Corti londinesi si è svolto appunto un processo del genere: tale signor Clyde aveva diffamato il signor Samuele Helfert e il figlio di lui diffondendo la voce che essi erano ebrei: i due hanno convenuto il diffamatore e hanno provato al giudice di non essere ebrei, nè discendenti da ebrei (i nomi presi dall'Antico Testamento sono comuni fra gli anglicani, specialmente fra i gallesi) e perciò hanno chiesto la condanna del convenuto.

L'avvocato di questo ha chiesto al giudice di sospendere la seduta per vedere se era possibile, mediante transazione, far ritirare la querela. Dopo mezz'ora di consultazioni, gli avvocati delle parti hanno riferito al giudice che un accomodamento era stato convenuto sulla base del pagamento di una sostanziale somma al querelante e pubbliche scuse da parte del querelato che si assumeva inoltre le spese di lite. Il giudice ha trovato che la transazione era in accordo con la legge e ha ordinato quindi l'estinzione del procedimento penale.

PALESTINA

Rappresaglie contro gli ebrei irreggimentati nella polizia inglese

Gerusalemme, 5 dicembre.

Si comunica ufficialmente che una bomba è stata lanciata stamane contro il posto di polizia di Boulaim. Una automobile blindata della polizia, occupata da agenti giudei — continua il comunicato ufficiale — passava in quel paraggi poco dopo avvenuta la esplosione. Nel momento in cui gli agenti, arrestata la vettura stavano discendendo, due arabi hanno sparato su di essi. L'autista è rimasto fulminato mentre altri tre agenti di polizia sono rimasti feriti gravemente.

Il Gabinetto belga sta per dimettersi

Bruxelles, 5 dicembre.

Si sperava per stasera una soluzione della crisi politica che dura da giovedì scorso; si dava inoltre come certa una lista del Gabinetto Spaak rimaneggiato. Le decisioni prese stasera dal Congresso straordinario del partito operaio belga convocato per riesaminare il problema posto dall'invio di un rappresentante a Burgos, hanno reso inutili gli sforzi fatti da alcuni giorni dal Primo Ministro per evitare una crisi ministeriale. Il Congresso del partito si è dichiarato contro il riconoscimento del Governo di Franco. Secondo dichiarazioni del signor Wauters il quale ha redatto una mozione per il rimaneggiamento, questo documento implicherebbe il ritiro dei ministri socialisti dal Governo.

In seguito alla mozione adottata dal Congresso socialista, Spaak ha convocato il Consiglio dei ministri per le ore 21,30. Il Consiglio dovrà pronunciarsi sulla questione delle dimissioni immediate o se vuole attendere la decisione del Parlamento che si riunirà domani.

« Se il Consiglio dei ministri si rivelerà d'accordo con me — ha dichiarato Spaak ai giornalisti alle 19,15 — conto di andare domani davanti alla Camera. Il mio Governo è nato costituzionalmente, ritengo debba morire anche costituzionalmente. Voglio che il Governo cada dinanzi al Parlamento e per mia dichiarazione ».

Lo sciopero di Le Havre

Il Governo in lotta con la gente di mare

Parigi, 5 dicembre.

Lo sciopero marittimo di Le Havre ha immobilizzato in questo porto il *Normandie* e parecchi altri piroscafi. Malgrado ciò, due navi, la *Desirade* e l'*Emile-Miguet* che è la più grande petroliera francese, hanno potuto salpare con personale nuovo. È probabile che questo sistema verrà continuato e applicato su vasta scala. Il Ministero della Marina mercantile comunica infatti che le assunzioni continuano rapidamente in vista delle prossime partenze dei piroscafi della Compagnia generale transatlantica e che in conseguenza nessuna modifica è prevista nell'orario del piroscafo *Parigi* la cui partenza rimane fissata per il 7 dicembre. Il Governo non sia, come si vede, con le mani in mano e cerca in tutti i modi di tener testa agli scioperanti, non sappiamo ancora con quanto successo. Daladier in merito ha conferito stamane con il Ministro della Marina mercantile il quale in una dichiarazione alla stampa ha fatto sapere che i capi del movimento saranno colpiti senza pietà, e di aver inoltre autorizzato fin da stasera la Compagnia generale transatlantica a licenziare gli scioperanti. La loro riassunzione avrà luogo più tardi dopo l'esaurimento delle disponibilità del personale che la Compagnia possiede. Gli scioperanti però dal canto loro non restano inattivi. I delegati che si erano recati a Parigi per consultare i capi confederali, sono rientrati a Le Havre dove terranno conto nel corso di una riunione ai loro mandanti, del patto fatto. Si prevede che lo sciopero durerà parecchi giorni ancora.

Nei porti di Marsiglia, Bordeaux, Saint Nazaire, il lavoro è normale.

Nelle regioni parigine e in provincia la ripresa del lavoro, dopo il tentativo di sciopero generale, si è effettuata stamane in un'atmosfera di calma. In ressun luogo i servizi d'ordine che proteggevano le officine hanno dovuto intervenire. In quasi tutte le officine nazionalizzate di aviazione dei sobborghi parigini la maggior parte degli operai ha ripreso il suo posto. Tuttavia alla società C.A.M.S. 750 operai su 1020 sono stati licenziati. Anche nel resto la grande maggioranza degli scioperanti ha ripreso il lavoro. I movimenti che continuano, sono quelli di Nantes e Saint Nazaire dove la situazione rimane stazionaria.

Tre cacciatorpediniere sono arrivati stamane allo ventidue a Le Havre per proteggere la partenza del piroscafo *Parigi*.

Il Ministro della Marina mercantile ha preso tutte le misure necessarie affinchè tutti i piroscafi siano in stato di navigazione dopodomani. Il personale sarebbe stato reclutato tra il personale dei ristoranti a Parigi.

In seguito alla loro riunione di stasera, gli agenti di servizio generale a bordo e gli iscritti marittimi hanno deciso di continuare il movimento dello sciopero fino al ritiro delle sanzioni prese contro di essi e fino alla liberazione del loro segretario che, come ricorderete, è stato arrestato.

La Francia e Mosca

Domande imbarazzanti al Presidente Daladier

Parigi, 5 dicembre.

Il deputato Jean Montigny ha inviato varie domande scritte al presidente del consiglio concernenti il comunismo. Dopo avere ricordato che il capo del governo ha dichiarato nei suoi discorsi radiodiffusi, che egli conosceva i responsabili della recente agitazione, membri di una organizzazione internazionale ed aventi relazioni con l'estero, domanda: 1) L'organizzazione di cui sopra è ben la sezione francese del partito comunista come appare evidente? 2) Nell'affermativa, perchè il presidente del consiglio non ha inviato una protesta al governo dei Soviet che di fatto si confonde con la terza internazionale? 3) Perchè non ha ordinato in tempo perquisizioni alle sedi del partito comunista e della confederazione generale del lavoro, nei domicili dei loro capi, nei locali dei giornali comunisti e nei luoghi ove poteva trovare prove suscettibili di confermare la sua accusa? E se queste prove egli ha già, non ritiene utile comunicarle al Parlamento? 4) Non ritiene il presidente del consiglio che egli avrebbe dovuto sconsigliare all'indomani dell'accordo di Monaco il partito della guerra e all'indomani del fallimento dello sciopero il partito della rivoluzione, tenendo presente che quei partiti che si confondono tra loro in larga misura sono pronti a riprendere domani la loro bisogna antinazionale?

I Buoni del Tesoro francesi rendono sempre meno

Parigi, 5 dicembre.

Il Ministro delle Finanze ha deciso per decreto un nuovo abbassamento del tasso annuale di interesse dei buoni ordinari del Tesoro pel termine da 75 a 105 giorni. Il tasso passa dal 2 per cento all'1,75 per cento.

Pranzo di congedo offerto da Comnen a Sola

Bucarest, 5 dicembre.

Questa sera il Ministro degli Affari Esteri, signor Petrescu Comnen, ha offerto un pranzo in onore di S. E. Ugo Sola che, avendo stato promosso ambasciatore, partirà nei prossimi giorni per Rio De Janeiro. Vi hanno partecipato numerose personalità del Governo e del Ministero degli Esteri, nonchè il personale della Regia Legazione.

In questa occasione sono stati scambiati dei brindisi e il Ministro degli Affari Esteri ha levato il calice alla prosperità dell'Italia, di S. M. il Re Imperatore, e del Duce. Ha risposto ringraziando il Ministro d'Italia S. E. Ugo Sola.

La direzione di un'officina di Valenciennes avverte gli operai che tutti gli scioperanti sono stati licenziati

L'infatuazione democratica del Presidente Roosevelt

Il discorso a Chapel Kill

Chapel Kill (Carolina del Nord), 5 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato nel pomeriggio l'annunciato discorso alla locale Università.

Contrariamente alle previsioni, egli ha accennato soltanto in breve e in termini molto generali alla situazione internazionale. Ha assodito ripetendo che non condivide l'opinione di coloro che esaltano i regimi totalitari e che non tocca a lui discutere come e perchè altri popoli li hanno creati o adottati per sè: quel che a suo avviso è certo è che la sicurezza e il destino del popolo americano in nessun modo sono « serviti » meglio che da quel processo democratico che ha fatto il Paese grande e forte. Ha quindi ammonito che « quel che l'America farà o ometterà di fare nei prossimi anni avrà una portata ed influenza sulla storia del genere umano nei secoli che verranno, assai più vasta di quel che la maggioranza di noi oggi può concepire. Noi siamo la più grande e la più potente democrazia del mondo, molte altre democrazie guardano a noi per guida ». Ha continuato dicendo che non intende parlare in dettaglio della politica estera degli Stati Uniti ed ha affermato che le democrazie sono come oggi sono associate e in grado di esercitare pressioni senza precedenti per assicurare la pace e la preservazione dell'idea democratica.

Ha avuto quindi parole d'inconsueta violenza contro gli autori della campagna giornalistica avolta a New York contro di lui ed ha negato di avere tendenze per il comunismo o alcunchè di simile o di voler gettare il Paese in una guerra.

Ha concluso dicendo di essere una persona pacifica e di ispirare i suoi atti a un desiderio di pace e di tolleranza assai radicata tanto per quanto riguarda la situazione interna quanto nella condotta degli affari internazionali, fermamente convinto della bontà del sistema capitalistico.

(United Press).

La conferenza di Lima

Si preannuncia come un duello tra Argentina e Stati Uniti

San Paolo, 5 dicembre.

Il prof. Paul Vanorden Shaw, nord-americano, professore di storia americana alla locale università di scienze e lettere e collaboratore assiduo dell'*Estado di San Paulo*, ha pubblicato un articolo « Prognostici panamericani » sulla conferenza di Lima, nel quale, dopo aver detto che questa volta ancora molto probabilmente la conferenza sarà un duello tra la Argentina e gli Stati Uniti, scrive che malgrado il cambiamento del Ministero degli Esteri argentino è evidente che la delegazione argentina ha l'intenzione di combattere tutti i progetti favorevoli alla formazione di una entità panamericana solida e compatta entro la quale gli Stati Uniti avrebbero una posizione preponderante. Gli argentini hanno tradizioni e legami diplomatici che influiscono poderosamente nell'atteggiamento del loro Paese. Molto più degli Stati Uniti, è l'Argentina il Paese più europeo dell'America.

« Il nuovo ministro degli Esteri è molto meno impetuoso del signor Carlos Saavedra Lamas — continua l'articolista — ma non si vede nell'opera del signor José Maria Cantilio nessun segno che indichi che l'Argentina si stia nordamericanizzando». Oltre a ciò c'è rivalità economia tra Buenos Ayres e Washington, fattore questo che influisce enormemente nel corso delle conferenze panamericane. A sua volta Washington va a Lima con molte preoccupazioni. La proposta da essa avanzata di una alleanza militare o qualcosa di equivalente ha trovato l'appoggio di alcuni Paesi, ma altri hanno ricusato o dichiarato che ricuseranno di entrare in un accordo militare americano contro Paesi europei o asiatici. Questa proposta sarà riportata in campo durante la conferenza. A Buenos Ayres nel 1936 Washington ebbe l'appoggio di quasi tutti i Paesi dell'America. Oggi non è facile prevedere quale sarà lo schieramento. Nell'insieme — termina l'articolista — tutto dipenderà dall'atteggiamento dei Governi rappresentati nei riguardi dell'esistenza o no di un pericolo che minacci la sovranità o la sicurezza dei Paesi americani. Se capiranno che il pericolo è una « ipse » fatta alzare da Washington nulla di importante verrà fuori da questa conferenza ».

Attacco cinese sanguinosamente respinto

Tokio, 5 dicembre.

Da un telegramma proveniente da Hankau di fonte giapponese si apprende che sul fronte della Cina centrale una colonna cinese di 3000 uomini ha attaccato Tung-Chiang al sud-ovest della provincia dell'Hu-Pe, ma che è stata respinta, lasciando sul campo di battaglia settecento cadaveri.

Da parte loro, le forze nipponiche hanno avanzato nella regione a ovest di Canton, occupando Lung-Kong, posizione importantissima situata a 25 miglia dalla capitale della Cina meridionale.

Diciassette annegati in una collisione al largo di Brest

Parigi, 5 dicembre.

Una collisione di una grande violenza è avvenuta al largo di Ouessant, tra il piroscafo tedesco « La Plata », che si recava a Buenos Ayres ed il piroscafo greco « Akti ». Quest'ultimo, che aveva a bordo 32 passeggeri, è affondato. Sedici uomini ed una donna sono dati come scomparsi. Le quindici altre persone sono state salvate e raccolte dal « La Plata ». Ma la nave tedesca aveva tali avarie che non poteva pensare a raggiungere le sole soltanto coi propri mezzi. Verso mezzanotte un rimorchiatore del porto di Brest ed uno del porto di Douarnenez, che si erano subito portati in soccorso, sono arrivati sul luogo del sinistro, ed hanno preso la nave al rimorchio, fino a Brest, dove è giunta nel pomeriggio.

La torbida situazione romena

Tentativi dell'autorità per sedare il diffuso malcontento

Un attentato contro il Presidente di un tribunale militare

Bucarest, 5 dicembre.

(M.). Stasera la radio nazionale ha diffuso un comunicato in cui si dice che un numeroso gruppo di legionari confinati ha fatto pervenire al Ministero degli Interni un appello, indirizzato ai loro compagni, perchè rientrino nell'ordine, cessando la lotta illegale, tanto più che il nemico d'oltre frontiera non manca d'insidiare la patria. Il comunicato conclude dicendo che sono già stati impartiti ordini, acciocchè sia migliorato il regime dei confinati. Si penserà in seguito se si potrà procedere alla loro eventuale liberazione.

Da Cluj informano intanto che quelle autorità militari e di polizia hanno continuato nelle loro indagini circa vari attentati che si erano prodotti in questi ultimi mesi e di cui non era stata data notizia alla stampa per non allarmare l'opinione pubblica. Ma la censura avendo oggi informato ufficialmente che i giornali saranno liberi di pubblicare notizie di tutti gli attentati terroristici passati e che eventualmente si potessero ancora produrre, è avvenuto che l'ufficiosa Curentul ne denuncia alcuni di quelli che già avvennero, fra i quali l'attentato all'officina del gas della città di Cluj, che si voleva far saltare in aria, e ad altre pubbliche istituzioni dell'importante città transilvana.

Tutta una serie di altri attentati, afferma il giornale, sarebbero stati preparati in Moldavia, ove, come si sa, è numerosissimo l'elemento ebraico, ed altri sarebbero stati compiuti o si sarebbero dovuti compiere a Cernautzi, in Bucovina. Sembra a questo proposito che le autorità avrebbero scoperto tutt'un vasto centro terroristico.

Sempre nella giornata di oggi il più grande caffè della capitale, il « Corso », posto sulla Calea Victoriei, Pusico d'altronde caffè nuovo e proprio, ha sbarrato i suoi battenti ed un cartello è stato affisso: « Chiuso per riparazioni ». Questo caffè, come del resto tutti i locali del genere della capitale, era frequentato da elementi promiscui, ma vi aveva trovato rifugio anche gran parte di aderenti dei disciolti partiti politici e personalità del campo intellettuale. Il cartello, affisso nei pubblici locali, col quale veniva a rammentarsi la ordinanza della polizia che vieta le discussioni politiche in pubblico non era stato forse letto? La chiusura di questo grande caffè crea dunque nuovi numerosissimi... disoccupati.

Mentre le autorità svolgono il loro programma di annichilimento dei residui nuclei del movimento — che viene definito sedizioso — della « Guardia di ferro », la stampa continua su un altro piano la campagna per la soluzione dell'assillante problema ebraico. Questa stessa campagna pare abbia dei fini di collapamento, quantunque la cosa possa sembrare strano, con l'altro che si svolge intenso contro la «Guardia di ferro ». Distruggere quest'ultima in modo definitivo e dare nell'istesso tempo la sensazione che non si dimenticano i problemi più gravi per cui era anche nato il movimento legionario, sarebbe lo scopo che si ci proporrebbe.

La prova, sussurrano gli iniziati, la si avrebbe nel fatto che il Curentul, il quale procede spesso gli avvenimenti che il regime si appresta a creare, ha iniziato suoi noti redattori a Bacau, ove si svolge presso quel Tribunale il processo di tutta una banda di industriali, commercianti e sensali ebrei presi colle mani nel sacco nell'atto di contrabbandare un'ingente quantità di oro e di divise.

Il ritorno del «Montecuccoli» dopo 15 mesi di navigazione

Roma, 5 dicembre.

Come abbiamo già annunciato, il giorno 7 giungerà a Napoli l'incrociatore *Montecuccoli* dopo una lunga permanenza in Estremo Oriente.

Infatti, per l'aggravarsi della situazione in Estremo Oriente, il giorno 26 agosto 1937 veniva ordinata la partenza della nave che si trovava a Genova. Il *Montecuccoli* partiva immediatamente e dopo una breve sosta a Napoli proseguiva rapidamente per Port Said, Aden, Singapore e Sciangai, dove giungeva il 15 settembre successivo.

Il *Montecuccoli* appartiene, insieme ad altre sette unità, alla classe dei velocissimi incrociatori italiani, tipo « Condottieri »; ha un dislocamento di 6941 tonnellate; una lunghezza massima di 182,2 metri ed una larghezza di metri 16,5. Durante i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1937 la nave si trattenne a Sciangai. Il 3 gennaio 1938 il *Montecuccoli* partì da Sciangai, dirigendosi a Manilla, nelle Filippine e proseguendo quindi per Makassar, Brisbane e Sidney. La permanenza a Sidney si protrasse dal 25 gennaio all'11 febbraio 1938.

Il 13 febbraio il *Montecuccoli* si trasferì a Melbourne dove rimase fino al 18. Successivamente si recò a Adelaide, il 26 febbraio; a Fremantle, il 4 marzo; a Batavia, il 12; a Saigon, il 19, e di nuovo a Sciangai il 28 marzo.

La crociera in Australia in occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Australia, diede luogo a calorose manifestazioni di amicizia verso l'Italia fascista da parte delle autorità locali, e valse a rinsaldare i vincoli di affetto verso la Madre Patria delle numerose colonie italiane in quel continente.

Il 1° aprile il *Montecuccoli* lasciò Sciangai per compiere una crociera in Giappone che si protrasse fino al 16 maggio, giorno in cui l'incrociatore rientrò a Sciangai. Durante la permanenza in Giappone la nave italiana ebbe accoglienze festosissime.

Il 12 luglio l'incrociatore lasciò di nuovo Sciangai per una crociera nella Cina e rientrò nel porto di residenza il 27 agosto.

Nel mese di ottobre il *Montecuccoli* si dislocò di nuovo a Yokohama per eseguire il carenamento, e quindi rientrò a Sciangai. Alle ore 8 del 1° novembre il *Montecuccoli* lasciò definitivamente questo porto, sostò a Singapore dal 7 al 12, a Colombo dal 16 al 21, a Massaua dal 25 al 30.

Doppiomani l'incrociatore getterà le ancora nelle acque di Napoli e dopo una sosta di 46 ore proseguirà per La Spezia ove il 10 dicembre si concluderà la sua crociera durata 15 mesi e quindici giorni.

Commovente atto di contrizione di dieci anarchici giapponesi

Tokio, 5 dicembre.

I giornali riferiscono un patetico episodio di patriottismo del quale sono stati protagonisti dieci anarchici i quali erano in attesa di giudizio per attività sovversiva e per reati comuni. Essi hanno ricevuto la chiamata alle armi nel momento in cui veniva iniziato il processo. L'emozione degli imputati è stata tale che, in pieno tribunale, dinanzi a giudici e pubblico, essi si sono affrettati, piangendo a calde lacrime, a rinnegare i loro principi sovversivi invocando che altri loro due camerati, già detenuti, fossero rimessi in libertà per poter rispondere a loro volta al richiamo alle armi.

Il Castello Visconteo di Novara e i progetti di restaurazione

Novara, 5 dicembre.

Ha avuto luogo un convegno al quale hanno partecipato, con il Sovraintendente alle Antichità per il Piemonte, prof. Aru, le autorità cittadine, allo scopo di esaminare la possibilità di restaurare il fronte nord del Castello Visconteo di Novara e di costruire sul fronte sud il palazzo del Governo. I convenuti si sono trovati d'accordo nella tesi che, ove i due progetti abbiano ottengano le superiori approvazioni, essi debbano attuarsi in base ai criteri del più rigido rispetto storico dell'antico monumento.

Contrabbandiere condannato

Busto Arsizio, 5 dicembre.

Tale Stefano Rava è stato condannato dal Tribunale di Busto Arsizio per contrabbando. Egli era stato colto in flagrante mentre trattava la smercio di circa due chilogrammi di saccarina che-erano soltanto una parte dei quantitativo clandestinamente introdotto.

Ucciso dallo scoppio del fucile

Brescia, 5 dicembre.

All'agricoltore Giovanni Peli, di 41 anni, recatosi a caccia presso Monticelli Brusati, mentre sparava alla selvaggina gli scoppiava il fucile tra le mani, producendogli una vasta ferita al torace, per la quale decedeva subito dopo.

DA VERCELLI

Un furto sacrilego è stato commesso nella chiesa della frazione Ronchi, di Cigliano Vercellese, dove ignoti hanno asportato la calesa ed i braccialetti d'oro di cui era adorna la statua di Maria Ausiliatrice.

Il Monte di pietà di Bologna e le operazioni su piccoli pegni

Bologna, 5 dicembre.

Con recente deliberazione, il Consiglio di amministrazione di questo Monte di Pietà, volendo intensificare la beneficenza a favore delle categorie disagiate della cittadinanza, ha stabilito che alle operazioni su pegni fino all'importo di venti lire venga applicato il tasso nella misura dell'uno e mezzo per cento, anzichè del tre per cento attualmente in vigore. Il provvedimento conferma le tradizioni di filantropia dell'ente bolognese.

La morte del Vescovo di Cesena

Cesena, 5 dicembre.

Si è spento ieri in una clinica di Bologna il Vescovo di Cesena, S. E. Mons. Alfonso Maria Archi. Nato da nobile famiglia di Faenza, fu Vescovo di Comacchio, di Como e quindi di Cesena. Nel 1901 veniva insignito della dignità episcopale. Uomo di grande pietà, rettitudine e cultura, riferentesi specialmente alla Sacra Scrittura, Mons. Archi ha vissuto sempre modestamente. Ha curato lo sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche nella Diocesi. Manifestò pubblicamente il suo pensiero di adesione al nuovo Regime, che seguiva con interesse e passione.

Ritiro di tessera a fascisti per pietismo filogiudaico

Milano, 5 dicembre.

L'ufficio stampa della Federazione dei Fasci comunica che il Federale, su parere della commissione federale di disciplina, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera ai fascisti Italo Locatelli e Mario Castelli, iscritti al Partito dal 29 ottobre 1932, con la seguente motivazione: « Affetti da inguaribile spirito borghese, si abbandonavano a incomposte manifestazioni pietistiche nei confronti di un giudeo ».

Singolare visita ladresca in un'Accademia di Belle Arti

Perugia, 5 dicembre.

Un'audace visita ladresca, che rimane avvolta nel mistero è stata effettuata la scorsa notte all'Accademia di Belle Arti. Ignoti ladri, dopo avere scavalcato un muro nei pressi dell'Istituto tecnico e abbattuto una porta, sono riusciti a penetrare nella direzione e nella segreteria dell'Accademia, ove hanno messo tutto sossopra. Hanno rovistato cassetti e armadi, ma nulla è stato asportato; almeno così pare dalle indagini eseguite dalla Questura. Evidentemente si tratta di ladri non comuni, le cui intenzioni non appaiono chiare.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 8.60 nom.; Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. chiusura calma: (1938) dicembre 7.40; (1939) gennaio 8.38; febbraio 8.18; marzo 8.17; aprile 8.16; maggio 8.06; giugno 7.96; luglio 7.85; agosto 7.71-72; settembre 7.60; ottobre 7.50.

New Orleans, 5. — Disponibili: middling 8.35; Futuri: (1938) dicembre 8.46-48; (1939) gennaio 8.29-31; marzo 8.23; maggio 8.07-08; luglio 7.83; ottobre 7.51; dicembre 7.53-56; (1940) marzo 7.57-59.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La giornata del plebiscito nelle regioni sudetiche annesse alla Germania. La votazione si è svolta con un grandioso concorso di popolo e ha dato al Reich la quasi totalità dei suffragi